

BOLLETTINO

della

Associazione Romana di Entomologia

(A. R. D. E.)

Amministrazione: VIALE PARIOLI, 73 - ROMA

Vol. XXI Nn. 1, 2, 3 e 4 - 1966

INDICE PER AUTORI

BAUDON André, Une <i>Coomaniella</i> nouvelle de Formose (Col. <i>Buprestidae</i>)	10
BLUMENTHAL C. & BREUNING S., Beitrag zur Kenntnis der <i>Carabus</i> -Fauna Anatoliens (Col. <i>Carabidae</i>)	56
BREUNING Stephan, Une nouvelle espèce du genre <i>Dorcadion</i> de Grèce (Col. <i>Cerambycidae</i>)	4
BRIGNOLI Paolo Marcello, Su alcuni ragni raccolti nell'isola di San Marco (Bocche di Cattaro) (<i>Araneae</i>)	33
BRIGNOLI Paolo Marcello, Alcuni <i>Araneidae</i> delle Alpi Marittime (<i>Araneae</i>)	60
BRUNO Silvio, <i>Carabus (Megodontus) caelatus</i> Fabr. e <i>croaticus</i> Dej. nella Jugoslavia Nord-occidentale (Col. <i>Carabidae</i>)	21
BRUNO Silvio, Sul <i>Callicnemis latreillei</i> Lap. in Italia (Col. <i>Scarabaeidae</i>)	43
CASTELLANI Omero, XIV Contributo alla conoscenza degli Asilidi paleartici (<i>Diptera Brachycera Asilinae: Machimus, Antipalus</i>)	49
HERMAN Gérard, Deuxième contribution à la connaissance des <i>Anthaxia</i> (Col. <i>Buprestidae</i>)	40
MAGRONE R. & PAPINI G., Su alcune teratologie nei Coleotteri: II	5
MAGRONE R. & PAPINI G., Note coleotterologiche: I	36
NICULESCU Eugen, Contributions morphologiques à l'étude des <i>Aegeriidae</i> (<i>Lepidoptera</i>) paléarctiques: IV) <i>Chamaesphecia aerifrons</i> Zeller	12
PARENTI Alberto (+), Contributo alla conoscenza dei <i>Criocephalus</i> italiani (Col. <i>Cerambycidae</i>)	1
SCHAEFER Léon, Note biologique sur l' <i>Acmaeodera pruneri</i> Gené (Col. <i>Buprestidae</i>)	35
TASSI Franco, Una notevole conferma per la fauna italiana: <i>Potosia (Eupotosia) koenigi</i> Reitter (Col. <i>Scarabaeidae</i>)	17
WEINBERG Medeea, Nemestrinides (<i>Diptera</i>) trouvés en Roumanie	7

INDICE PER MATERIE

Araneae:

BRIGNOLI P. M.	33, 61
----------------	--------

Coleoptera:

BAUDON A.	10
BLUMENTHAL C. & BREUNING S.	56
BREUNING S.	4
BRUNO S.	21, 43
GOBBI G.	60
HERMAN G.	40
MAGRONE R. & PAPINI G.	5, 36
PARENTI A.	1
SCHAEFER L.	35
TASSI F.	17

Diptera:

CASTELLANI O.	49
WEINBERG M.	7

Lepidoptera:

NICULESCU E.	12
--------------	----

Recensioni	14, 45
Reperti	13, 31, 47, 62
Atti sociali	15, 48, 63, IV
Attività sociali	II
Notizie varie	39
Indici	I

ATTIVITÀ SOCIALI 1966

Nel corso del 1966, Valerio Sbordonì (*) ha continuato a prendere parte alle campagne faunistiche che l'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma sta svolgendo alle Isole Ponziane, nel quadro delle ricerche sulle «Popolazioni Insulari» promosse e finanziate dal CNR, occupandosi in modo particolare delle raccolte di Lepidotteri e della fauna endogea.

Egli ha inoltre effettuato, di volta in volta accompagnato da altri colleghi, numerose campagne di varia durata ed escursioni giornaliere in diverse stazioni dell'Appennino e dell'Italia meridionale seguendo tre distinti obiettivi:

— raccolte di Lepidotteri (*Diurna* e *Zygænidæ*). Le ricerche di questo anno sono state effettuate soprattutto sui Monti Prenestini, Ernici, Reatini, Majella e, dietro invito del Conte F. Hartig, sul M. Vulture;

— ricerche sulla coleotterofauna endogea, in collaborazione con il Dr. A. Vigna: per prelievo di campioni di terriccio e per raccolte dirette sono state prospettate una serie di stazioni sui Monti Reatini, Tiburtini, Prenestini, Ernici, Lepini, sui Colli Albani, sul M. Vulture, nel Cilento, nell'Irpinia e sul Gargano;

— ricerche sulla fauna cavernicola: l'attività di quest'anno è stata svolta soprattutto in grotte situate sui Monti Lepini, Simbruini, Carseolani, in Lucania (zona di Lagonegro) e nell'isola di Capri.

In compagnia dell'amico Dr. Virgilio Chimenti (fisico al sincrotrone di Frascati), Valerio Sbordonì ha anche effettuato durante tutto il mese di agosto un viaggio in automobile attraverso Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Siria, Giordania, Iraq, fino in Iran dove i due hanno portato a termine l'ascensione del M. Demavend (Damavand Kooh) a 5.791 m., sui Monti Elburs. Il materiale entomologico repertato nel corso del viaggio è in buona parte allo studio. Dati interessanti sono sinora emersi dalle ricerche fatte ad alta quota sui Monti Elburs e dalle raccolte concernenti la fauna endogea delle foreste della costa meridionale del Mar Caspio.

Roberto Argano (*) ha studiato, nel piano di ricerche sul polimorfismo dell'Isopode *Sphaeroma serratum*, popolazioni della costa di Provenza, di Napoli, delle isole di Capri, Ischia, Ponza, Zannone e Palmarola e della Laguna di Varano (Puglie). Ha inoltre partecipato a sei spedizioni per ricerche faunistiche alle Isole Ponziane nel programma finanziato dal CNR, occupandosi in particolare di Isopodi terrestri. Ha effettuato raccolte entomologiche e isopodologiche in escursioni di varia durata sull'Appennino Umbro-Marchigiano, sul Gran Sasso, in Irpinia, in diverse zone delle Puglie, in varie regioni della Grecia e in alcune grotte dei dintorni di Gubbio (Umbria), sull'Argentario e nell'isola di Capri.

Veziò Cottarelli (*) si è particolarmente dedicato alla raccolta di Coleotteri acquatici nelle Isole Ponziane, nelle raccolte di acque temporanee del Lazio, ed in laghetti di alta quota dei Monti Reatini.

Paolo Brignoli (*), oltre a numerose raccolte aracnologiche compiute nelle Isole Ponziane nel corso delle ricerche promosse dal CNR, ha continuato lo studio dei Ragni laziali; ha effettuato inoltre brevi soggiorni nella zona del Vulture ed in Grecia (Epiro).

Augusto Vigna-Taglianti (*), oltre al normale lavoro di raccolta nelle Isole Ponziane, si è dedicato a ricerche di Coleotteri cavernicoli ed endogei nell'Appennino Centrale, nelle Alpi Liguri, Marittime, Cozie, e, con il dr. Osella, ha effettuato una serie di ricerche sulla fauna alto-alpina della Val Soana. Ha inoltre effettuato brevi soggiorni nella zona del Vulture, del Sangro, del M.te Baldo e delle Dolomiti di Primiero.

Rita Magrone e Giovanni Papini hanno soggiornato durante il periodo estivo nell'Isola di Svèti Marko (Bocche di Cattaro) in Jugoslavia dove hanno

(*) Dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

raccolto Crostacei Isopodi (*Sphaeroma*), Coleotteri, Dermatteri ed Aracnidi. Si sono spinti anche nell'Albania Settentrionale (Scutari) dove, per motivi di forza maggiore, non sono stati in grado di effettuare una proficua attività di ricerca.

Piero Cosimi ha cacciato durante l'estate in provincia di Como, in Val Maira (Cuneo) — dove ha raccolto fra l'altro *Carabus depressus lucens* Schaum. e *Chrysochloa collucens* Dan. — ed in Val d'Oropa (Biella), ove ha rinvenuto fra l'altro *Carabus latreillanus* Csiki.

Antonio Gasparinetti ha effettuato ricerche entomologiche nel corso di un suo recente viaggio in Tunisia, dal 1° luglio al 10 agosto. E' stata particolarmente esplorata la zona intorno a Tunisi, nelle località costiere della Goletta, Cartagine, Sidi-bu-said, La Marsa, Salammbo e Capo Gammarth. Nonostante la stagione piuttosto inoltrata, i risultati sono stati soddisfacenti: sono stati catturati numerosi Coleotteri Tenebrionidi dei generi: *Pimelia*, *Blaps* e *Akis*, alcuni Scarabeidi dei generi *Pentodon* e *Phyllognathus*, ed alcuni Cerambicidi del genere *Macrotoma*, nonché altri numerosi Coleotteri attualmente in corso di determinazione.

Giovanni Gobbi e Vincenzo Vomero hanno compiuto dal 7 al 14 luglio una campagna di ricerche entomologiche sull'Appennino Lucano, raccogliendo Coleotteri e Lepidotteri. Vomero si è trattenuto nelle stesse località fino al 5 settembre ed ha raccolto, inoltre, sul Gran Sasso (in compagnia del dr. C. Saraceni) e sull'Appennino Toscano in settembre; nei dintorni di Viterbo in novembre. Gobbi ha proseguito le ricerche nei dintorni di Roma (Montesacro) operando anche alcuni allevamenti. I risultati di questa attività sono in corso di elaborazione.

Silvio Bruno, dal gennaio all'aprile, ha continuato le ricerche ai Carabini in ibernazione in varie località del Lazio. Dal 4 al 9 aprile, in compagnia dell'amico Franco Tassi, si è recato nell'Italia meridionale (Puglia, Calabria, Basilicata, Campania) ove sono state raccolte belle ed interessanti specie (soprattutto Cerambicidi, Buprestidi, Scarabeidi, *Carabus*). Dal 13 al 18 aprile, sotto l'egida del CNR, ha effettuato ricerche nelle Isole Eolie (Vulcano, Lipari, Panarea, Stromboli). Dalla metà di giugno ai primi di agosto, ha effettuato ricche raccolte erpeto-entomologiche in Libano, Siria, Giordania, Iraq, Persia e Turchia. In questa campagna è stata oggetto di particolare studio la Valle di Bazargan nell'Azerbajjan Nord-occidentale (zona del Monte Ararat) ai confini con l'Armenia. Nella metà di agosto, in compagnia dell'amico Giuseppe Vachino, si è recato sulle Prealpi Biellesi, e dalla fine di agosto ai primi di ottobre ha continuato le ricerche nell'Appennino e nelle Prealpi Liguri.

Giuseppe Ferro ha raccolto a più riprese (gennaio, aprile, agosto, dicembre) in Sicilia ed in particolare presso Catania, entrando così in possesso di abbondante materiale coleotterologico di varie famiglie. In luglio ha trascorso un periodo di 15 giorni in Sardegna (Gallura), durante il quale ha svolto nei vari ambienti ricerche anch'esse dedicate ai Coleotteri.

Franco Tassi ha continuato il programma di ricerche sulla coleotterofauna appenninica, indirizzandosi soprattutto, con escursioni brevi ma ripetute, su alcuni ambienti particolarmente interessanti di Lazio e Toscana. Si è spinto inoltre due volte, la prima in aprile in compagnia di Silvio Bruno e la seconda da solo in giugno, lungo un itinerario attraverso Puglia, Lucania e Calabria che, malgrado la fugacità delle ricerche, ha fruttato materiale abbondante, già oggetto di comunicazioni scientifiche pubblicate o in corso di stampa. In giugno e luglio ha compiuto una più intensa serie di raccolte nel Gargano, coadiuvato dalla moglie Margherita, raccogliendo una certa quantità di dati in parte nuovi soprattutto sui Coleotteri fitofagi. Nel quadro infine dello specifico studio già da tempo intrapreso sulla coleotterofauna xilofaga delle stazioni relitte di Abete bianco dell'Appennino, ha visitato in giugno e luglio alcune foreste della Sila, del Pollino e del Molise.

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 1966

Il 12 dicembre 1966, nella sala del Circolo Speleologico Romano, si è tenuta, alla presenza di 23 associati, l'Assemblea generale ordinaria dell'A.R.D.E., col seguente ordine del giorno:

- 1) Relazioni consuntive dell'attività per il 1966.
- 2) Elezioni alle cariche sociali per il 1967.
- 3) Programmi per il 1967.
- 4) Approvazione dei nuovi associati.
- 5) Varie ed eventuali.

1. - La seduta si è aperta con la relazione dei revisori dei conti, che ha messo in rilievo, fra l'altro, il grave intralcio che alla funzionalità dell'Associazione deriva dall'elevato numero di associati in ritardo con il pagamento delle quote annuali, facendo notare come la riscossione delle somme a credito dell'Associazione, relative a quote arretrate, consentirebbe la pubblicazione di un volume di « Memorie », o altra iniziativa di pari entità.

Il tesoriere, sottoponendo all'Assemblea il consuntivo per il 1966, ha sottolineato la soddisfacente situazione del bilancio, che si chiude in attivo, tenuto conto delle somme a credito di cui sopra.

La relazione del segretario ha informato sullo svolgimento delle attività sociali: regolari e frequenti riunioni di Consiglio direttivo; realizzazione di conferenze e proiezioni; istituzione di servizi sociali (acquisto diretto per conto degli associati di materiale entomologico, in particolare spilli); il segretario ha messo inoltre in rilievo l'aumento di 23 unità, nel corso del 1966, del numero degli associati, che sale così a 170.

Il direttore responsabile ha fatto notare la regolarità di pubblicazione del Bollettino, il recupero del ritardo che si era accumulato alla fine del 1965 e il fatto che il numero di pagine dell'annata 1966 toccherà una cifra mai raggiunta: 64+4 di copertina.

Il bibliotecario *ad interim*, dott. Brignoli, ha riferito sul progressivo normalizzarsi della situazione della biblioteca, che è ora accessibile a tutti, benché la sua provvisoria sistemazione non sia ideale; è stata anche smaltita gran parte del lavoro arretrato relativo ai rapporti esterni, e molte nuove proposte di cambio sono state avanzate ed accettate per incrementare al massimo il numero e la qualità delle pubblicazioni in arrivo.

2. - Le operazioni di voto per le cariche sociali 1967 hanno avuto il seguente esito:

Votanti: 46 — Schede valide: 46.

Presidente: Barbera; Vicepresidente: Beer; Segretario: Ferro; Tesoriere: Bruno; Direttore responsabile: Tassi; Consiglieri: Sbordonì, Argano, Vigna, Belcastro; Comitato di redazione: Cassola F., Migliaccio, Papini, Di Domenico; Bibliotecario: Brignoli; Revisori dei conti: Cosimi, Mercati.

3. - Il tesoriere ha esposto il bilancio di previsione per il 1967 e rivolto a tutti gli associati un invito perché le quote annuali, che rappresentano il principale provento dell'Associazione, vengano tempestivamente versate.

Il segretario ha dichiarato che si cercherà di ottenere un ulteriore incremento nel numero degli associati, e comunicato che sono in programma per il 1967 regolari riunioni a periodicità mensile, da destinarsi a conferenze, dibattiti, proiezioni, ecc., e che altre iniziative sociali sono allo studio.

Il direttore responsabile ha detto di prevedere che l'attuale regolare ritmo di pubblicazione del Bollettino sarà mantenuto, e di sperare che la situazione finanziaria consentirà un aumento del numero di pagine ed un miglioramento della veste tipografica del Bollettino. Ha auspicato inoltre una più attiva partecipazione degli associati, che ha invitato a collaborare con note e lavori originali, reperti, ecc.

Il bibliotecario ha comunicato che entro un periodo di due mesi la biblioteca potrà essere completamente riordinata, gli schedari e i registri aggiornati e il movimento dei cambi ben avviato.

4. - E' stata data lettura dell'elenco dei nuovi associati, che l'Assemblea ha approvato.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è stata tolta.

BOLLETTINO

della

Associazione Romana di Entomologia

(A. R. D. E.)

Amministrazione: VIALE PARIOLI, 73 - ROMA

Vol. XXI Nn. 1, 2, 3 e 4 - 1966

INDICE PER AUTORI

BAUDON André, Une <i>Coomaniella</i> nouvelle de Formose (Col. <i>Buprestidae</i>)	10
BLUMENTHAL C. & BREUNING S., Beitrag zur Kenntnis der <i>Carabus</i> -Fauna Anatoliens (Col. <i>Carabidae</i>)	56
BREUNING Stephan, Une nouvelle espèce du genre <i>Dorcadion</i> de Grèce (Col. <i>Cerambycidae</i>)	4
BRIGNOLI Paolo Marcello, Su alcuni ragni raccolti nell'isola di San Marco (Bocche di Cattaro) (<i>Araneae</i>)	33
BRIGNOLI Paolo Marcello, Alcuni <i>Araneidae</i> delle Alpi Marittime (<i>Araneae</i>)	60
BRUNO Silvio, <i>Carabus</i> (<i>Megodontus</i>) <i>caelatus</i> Fabr. e <i>croaticus</i> Dej. nella Jugoslavia Nord-occidentale (Col. <i>Carabidae</i>)	21
BRUNO Silvio, Sul <i>Callicnemis latreillei</i> Lap. in Italia (Col. <i>Scarabaeidae</i>)	43
CASTELLANI Omero, XIV Contributo alla conoscenza degli Asilidi paleartici (<i>Diptera Brachycera Asilinae: Machimus, Antipalus</i>)	49
HERMAN Gérard, Deuxième contribution à la connaissance des <i>Anthaxia</i> (Col. <i>Buprestidae</i>)	40
MAGRONE R. & PAPINI G., Su alcune teratologie nei Coleotteri: II	5
MAGRONE R. & PAPINI G., Note coleotterologiche: I	36
NICULESCU Eugen, Contributions morphologiques à l'étude des <i>Aegeriidae</i> (<i>Lepidoptera</i>) paléarctiques: IV) <i>Chamaesphecia aerifrons</i> Zeller	12
PARENTI Alberto (+), Contributo alla conoscenza dei <i>Criocephalus</i> italiani (Col. <i>Cerambycidae</i>)	1
SCHAEFER Léon, Note biologique sur l' <i>Acmaeodera pruneri</i> Gené (Col. <i>Buprestidae</i>)	35
TASSI Franco, Una notevole conferma per la fauna italiana: <i>Potosia</i> (<i>Eupotosia</i>) <i>koenigi</i> Reitter (Col. <i>Scarabaeidae</i>)	17
WEINBERG Medeea, Nemestrinides (<i>Diptera</i>) trouvés en Roumanie	7

INDICE PER MATERIE

Araneae:

BRIGNOLI P. M.	33, 61
----------------	--------

Coleoptera:

BAUDON A.	10
BLUMENTHAL C. & BREUNING S.	56
BREUNING S.	4
BRUNO S.	21, 43
GOBBI G.	60
HERMAN G.	40
MAGRONE R. & PAPINI G.	5, 36
PARENTI A.	1
SCHAEFER L.	35
TASSI F.	17

Diptera:

CASTELLANI O.	49
WEINBERG M.	7

Lepidoptera:

NICULESCU E.	12
--------------	----

Recensioni	14, 45
Reperti	13, 31, 47, 62
Atti sociali	15, 48, 63, IV
Attività sociali	II
Notizie varie	39
Indici	I

ATTIVITÀ SOCIALI 1966

Nel corso del 1966, Valerio Sbordonì (*) ha continuato a prendere parte alle campagne faunistiche che l'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma sta svolgendo alle Isole Ponziane, nel quadro delle ricerche sulle «Popolazioni Insulari» promosse e finanziate dal CNR, occupandosi in modo particolare delle raccolte di Lepidotteri e della fauna endogea.

Egli ha inoltre effettuato, di volta in volta accompagnato da altri colleghi, numerose campagne di varia durata ed escursioni giornaliere in diverse stazioni dell'Appennino e dell'Italia meridionale seguendo tre distinti obiettivi:

— raccolte di Lepidotteri (*Diurna* e *Zygænidæ*). Le ricerche di questo anno sono state effettuate soprattutto sui Monti Prenestini, Ernici, Reatini, Majella e, dietro invito del Conte F. Hartig, sul M. Vulture;

— ricerche sulla coleotterofauna endogea, in collaborazione con il Dr. A. Vigna: per prelievo di campioni di terriccio e per raccolte dirette sono state prospettate una serie di stazioni sui Monti Reatini, Tiburtini, Prenestini, Ernici, Lepini, sui Colli Albani, sul M. Vulture, nel Cilento, nell'Irpinia e sul Gargano;

— ricerche sulla fauna cavernicola: l'attività di quest'anno è stata svolta soprattutto in grotte situate sui Monti Lepini, Simbruini, Carseolani, in Lucania (zona di Lagonegro) e nell'isola di Capri.

In compagnia dell'amico Dr. Virgilio Chimenti (fisico al sincrotrone di Frascati), Valerio Sbordonì ha anche effettuato durante tutto il mese di agosto un viaggio in automobile attraverso Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Siria, Giordania, Iraq, fino in Iran dove i due hanno portato a termine l'ascensione del M. Demavend (Damavand Kooh) a 5.791 m., sui Monti Elburs. Il materiale entomologico repertato nel corso del viaggio è in buona parte allo studio. Dati interessanti sono sinora emersi dalle ricerche fatte ad alta quota sui Monti Elburs e dalle raccolte concernenti la fauna endogea delle foreste della costa meridionale del Mar Caspio.

Roberto Argano (*) ha studiato, nel piano di ricerche sul polimorfismo dell'Isopode *Sphaeroma serratum*, popolazioni della costa di Provenza, di Napoli, delle isole di Capri, Ischia, Ponza, Zannone e Palmarola e della Laguna di Varano (Puglie). Ha inoltre partecipato a sei spedizioni per ricerche faunistiche alle Isole Ponziane nel programma finanziato dal CNR, occupandosi in particolare di Isopodi terrestri. Ha effettuato raccolte entomologiche e isopodologiche in escursioni di varia durata sull'Appennino Umbro-Marchigiano, sul Gran Sasso, in Irpinia, in diverse zone delle Puglie, in varie regioni della Grecia e in alcune grotte dei dintorni di Gubbio (Umbria), sull'Argentario e nell'isola di Capri.

Veziò Cottarelli (*) si è particolarmente dedicato alla raccolta di Coleotteri acquatici nelle Isole Ponziane, nelle raccolte di acque temporanee del Lazio, ed in laghetti di alta quota dei Monti Reatini.

Paolo Brignoli (*), oltre a numerose raccolte aracnologiche compiute nelle Isole Ponziane nel corso delle ricerche promosse dal CNR, ha continuato lo studio dei Ragni laziali; ha effettuato inoltre brevi soggiorni nella zona del Vulture ed in Grecia (Epiro).

Augusto Vigna-Taglianti (*), oltre al normale lavoro di raccolta nelle Isole Ponziane, si è dedicato a ricerche di Coleotteri cavernicoli ed endogei nell'Appennino Centrale, nelle Alpi Liguri, Marittime, Cozie, e, con il dr. Osella, ha effettuato una serie di ricerche sulla fauna alto-alpina della Val Soana. Ha inoltre effettuato brevi soggiorni nella zona del Vulture, del Sangro, del M.te Baldo e delle Dolomiti di Primiero.

Rita Magrone e Giovanni Papini hanno soggiornato durante il periodo estivo nell'Isola di Svèti Marko (Bocche di Cattaro) in Jugoslavia dove hanno

(*) Dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XXI - N. 1

Gennaio-Marzo 1966

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1966: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del c/c postale n. 1/45682, intestato al direttore responsabile dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ALBERTO PARENTI (†)

CONTRIBUTO

ALLA CONOSCENZA DEI *CRIOCEPHALUS* ITALIANI (*)

(Coleoptera Cerambycidae)

Il genere *Criocephalus* è rappresentato in Italia da tre specie, *ferus* Muls. (= *polonicus* Motsch.), *rusticus* (L.) e *syriacus* Reitt.: le prime due sono diffuse in Europa, Caucaso, Siberia e probabilmente in tutta Italia. Si rinvencono generalmente presso i depositi di legna o nei boschi di conifere dove volano verso il tramonto tra gli alberi o intorno alle cataste di legna; come diverse altre specie di longicorni, essi vengono attratti dalla luce e non di rado si vedono svolazzare intorno alle lampade.

Il *Criocephalus syriacus* Reitt. è una specie assai più meridionale delle precedenti (Francia meridionale, Italia, Siria, Isola di Cipro, ecc.) e in Italia, a quanto mi risulta, è citata solo della Venezia Giulia, Liguria, Emilia e Toscana. Può anche darsi che la sua notevole somiglianza con le altre due specie e soprattutto con il *rusticus*, lo abbia fatto qualche volta confondere; sembra certo però che il *Criocephalus syriacus* sia una specie assai più rara e di abitudini meno note delle altre due.

Ciò può in parte spiegare come questa specie non sia stata citata di altre località dell'Italia centrale e meridionale. Credo che essa si spinga in Italia molto più a Sud di quanto non facciano credere i reperti conosciuti fino ad oggi; io stesso, infatti, ho determinato come

(*) Questo articolo era già quasi completo, quando un triste incidente ha stroncato la giovane esistenza dell'Autore, il collega ed amico arch. Alberto Parenti. Il Comitato di Redazione ha ritenuto suo preciso dovere pubblicare il lavoro dopo averne effettuata una breve revisione, che permettesse di aggiungere qualche dato mancante — come l'Autore stesso avrebbe fatto — senza peraltro alterare il carattere originario dell'articolo. (N. d. R.)

syriacus due esemplari provenienti dal litorale laziale; un terzo esemplare trovato a Roma, sebbene nell'aspetto generale somigli notevolmente al *syriacus*, non mi ha dato la certezza assoluta a causa della mancanza di alcune parti fondamentali per la determinazione (palpi e tarsi).

I caratteri che lo differenziano dalle altre due specie sono i seguenti: ultimo articolo dei palpi mascellari fortemente allargato, triangolare; antenne più lunghe e nel maschio più robuste, con pubescenza gialla più forte ed eretta, specialmente nei primi articoli, di lunghezza superiore alla metà del diametro degli occhi.

Dal *rusticus* si differenzia inoltre per la mancanza di setole sugli occhi, mentre dal *ferus* per la punteggiatura doppia delle elitre e per la divisione del penultimo articolo dei tarsi, completa fin quasi alla base.

In definitiva i caratteri da prendersi in considerazione per la determinazione di queste tre specie sono i seguenti:

- 1) Occhi glabri - Occhi provvisti di setole.
- 2) Ultimo articolo dei palpi mascellari fortemente allargato - Ultimo articolo dei palpi mascellari debolmente allargato (fig. 1F e G).
- 3) Penultimo articolo dei tarsi diviso fin quasi alla base - Penultimo articolo dei tarsi bilobo solo a partire da circa la metà (fig. 1D ed E).
- 4) Punteggiatura formata solo da piccolissimi e fitti punti - Punteggiatura formata da piccolissimi punti e da punti più grossi e più radi.

A questi caratteri, che considero i principali, se ne possono aggiungere altri due, meno netti e chiari:

- 5) Angolo apicale delle elitre arrotondato - Angolo apicale delle elitre più retto.
- 6) Antenne nel maschio più robuste e setolose - Antenne nel maschio più corte e deboli.

Con questi sei caratteri si può formare uno specchietto riassuntivo, che facilita la determinazione:

	<i>ferus</i> Muls.	<i>syriacus</i> Reitt.	<i>rusticus</i> (L.)
Occhi glabri	si	si	no
Punteggiatura semplice . . .	si	no	no
Tarsi bilobi fino alla base .	no	si	si
Ultimo articolo dei palpi fortemente allargato	no	si	no
Angolo apicale delle elitre arrotondato	si	si	no
Nel maschio antenne lunghe e setolose	no	si	no

Come conclusione di queste brevi note ritengo utile elencare, per ciascuna specie, la geonemia generale, nonché i reperti particolari, in gran parte inediti, desunti dalla mia raccolta personale e dalle collezioni Luigioni, Rasetti e Messori, nonché da altri esemplari gentilmente cedutimi in studio dagli amici Cassola, Della Bruna, Tassi e Bott.

Criocephalus ferus Muls. (= *polonicus* Motsch.)

Specie dell'Europa media e meridionale, Siria, Siberia, Caucaso, Algeria, ecc.). Il PORTA lo cita di tutta Italia, Zara, Corsica mentre il LUIGIONI solo dell'Italia settentrionale e centrale, Campania, Corsica e Sardegna.

Liguria: Passo del Bracco (La Spezia), m. 300 s. l. m., 2 esemplari attratti dalla luce, 2 agosto 1961 (leg. A. Parenti, coll. A. Parenti); Cairo Montenotte, luglio 1908 (leg. Sesino, coll. Luigioni).

Venezia Giulia: Carso, luglio 1957 (coll. Messori).

Trentino: Val di Genova, agosto 1926 (coll. Messori).

Toscana: Ansedonia, 20 e 25 luglio 1962 (leg. Della Bruna, coll. Della Bruna); Viareggio, luglio-agosto 1900 (leg. Sesino, coll. Luigioni).

Lazio: Roma, 11 settembre 1917 (coll. Luigioni); Ostia, agosto 1925 (leg. Straneo, coll. Luigioni); Maccarese, 11 luglio 1917 (coll. Luigioni); Roma (M. Sacro), 26 agosto 1962 (coll. Messori); Roma (Cecchignola), 2 settembre 1961 (leg. Bott, coll. Bott).

Abruzzo: Roccaraso, luglio 1960 (coll. Messori); Parco Nazionale, 1958 (leg. Grandi).

Calabria: Sila, m. 1.350 s. l. m., 29 luglio 1960 (leg. Belcastro, coll. Della Bruna); Aspromonte (Gambarie), 26 luglio 1964 (coll. Ferro); Reggio Calabria, 18 agosto 1964 (coll. Ferro).

Puglia: Gargano (San Menaio), 27 luglio 1960, su *Pinus halepensis* Mill. (leg. Tassi, coll. Tassi); Isole Tremiti (S. Domino), 20 luglio 1960 (leg. Cassola, coll. Cassola).

Sicilia: Etna (Pineta Cerrita), 10 luglio 1958 (leg. Gulli, coll. Parenti).

Criocephalus rusticus (L.)

Specie più settentrionale, ad ampia diffusione. Dall'Europa media e settentrionale e Caucaso, si spinge fino in Siberia e Giappone. In Italia il PORTA lo cita di Zara, V. Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Calabria, Sicilia, Corsica. Il catalogo BERTOLINI anche del Lazio.

Alto Adige: Val Pusteria (Valdaora, 1.050 m.), 9 agosto 1956 (leg. G. Bartoli, coll. A. Parenti).

Trentino: Cevareno (Val di Non), 10 settembre 1958 (leg. Perissinotto, coll. A. Parenti); Bolzano, 8 luglio 1957 (coll. Messori); Bolzano (Tires), agosto 1957 (coll. Messori); Bolzano (S. Genesio, 1.400 m.), luglio 1958 (coll. Messori).

Venezia Giulia: Carnia, agosto 1957 (coll. Messori).

Lombardia: Dintorni di Sondrio, 26 luglio 1954 e 8 agosto 1954 (coll. Messori).

Liguria: Sanremo, luglio 1957 (coll. Messori).

Toscana: Ansedonia, luglio 1958, agosto 1961 (leg. Della Bruna, coll. Della Bruna); Vallombrosa (coll. Rasetti).

Calabria: Sila, 20 luglio 1958 (leg. Belcastro, coll. Parenti); Sila Grande (Silvana Mansio), 8 luglio 1959 (leg. Tassi, coll. Tassi).

Criocephalus syriacus Reitt.

Specie meridionale (Europa meridionale, Siria, Cipro...). In Italia era finora citato solo di Venezia Giulia, Liguria, Emilia e Toscana.

Venezia Giulia: Friuli, luglio 1962 (coll. Messori).

Liguria: Capo Albisola, agosto 1923, luglio 1926 (leg. Capra); Cavi, luglio 1924 (leg. Moro); Genova (leg. Dodero).

Emilia: Riccione (coll. A. Parenti).

Toscana: Cecina, Santo Leo (leg. Martelli); Isola del Giglio, giugno-luglio 1900 (leg. G. Doria); Viareggio, luglio (coll. Rasetti).

Lazio: Torvaianica, giugno 1958 (coll. Parenti); Castel Fusano, 1^o ottobre 1958 (coll. Parenti).

. . .

Ringrazio gli amici Tassi, Messori, Cassola, Della Bruna, Bott che mi hanno gentilmente dato in visione il loro materiale e ringrazio anche sentitamente il Sig. Schaefer che ha confermato le determinazioni.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- CAPRA F. 1927 - I *Criocephalus* italiani - *Boll. Soc. Entom. Ital.*, anno LIX, n. 1 (Genovà).
 LUIGIONI P. 1929 - I Coleotteri d'Italia - *Mem. Pont. Accad. Sc.* (Roma).
 MARTELLI A. 1952 - Sulla presenza in Toscana del *Criocephalus* (*Cephalocrius*) *syriacus* Reitt. - *Redia*, vol. XXXVII (Firenze).
 MÜLLER G. 1949-1953 - I Coleotteri della Venezia Giulia, vol. II - *Pubbl. n. 4 Centro Sperim. Agr. Forest.* (Trieste).
 PORTA A. 1908 - Il *Cephalocrius syriacus* Reitt. in Italia - *Riv. Coleott. Ital.*, vol. VI (Camerino).
 PORTA A. 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, vol. IV (Piacenza).
 SCHAEFER L. 1936 - *Criocephalus syriacus* Reitt. Cérambycide nouveau pour la faune française - *Bull. Soc. Entom. France*, n. 20 (Paris).

STEPHAN VON BREUNING

UNE NOUVELLE ESPÈCE DU GENRE *DORCADION* DE GRÈCE

(Coleoptera Cerambycidae)

***Dorcadion* (*Pedestredorcadion*) *pindicum* n. sp.**

♂. Allongé. Antennes dépassant un peu (♂) ou n'atteignant pas (♀) le milieu des élytres, les premiers articles garnis de poils dressés courts, le troisième article sensiblement moins long que le scape. Tête densément et très finement ponctuée. Pronotum transverse, convexe, très densément et finement ponctué, pourvu d'une dépression longitudinale médiane et d'un large tubercule latéral conique obtus. Ecusson étroit, triangulaire. Élytres longs, convexes, très densément, peu finement ponctués, un peu plus grossièrement ponctués aux épaules, à crête humérale à peine accusée, pourvus de très courts poils dressés obliques.

Noir, les pattes et le scape rouges. Vertex et pronotum avec une étroite bande longitudinale médiane blanche, bordée latéralement sur le pronotum de pubescence brun noir. Vertex avec deux taches trian-

gulaires brun noir. Ecusson à pubescence blanche. Sur chaque élytre une très étroite bande latérale blanchâtre, une étroite bande suturale blanche et, dans le tiers apical, une bande humérale blanchâtre peu nette et parfois aussi une telle bande dorsale. Epipleures et dessous du corps à dense pubescence blanche. Pattes à éparsse pubescence blanchâtre.

♀. Avec les différences sexuelles normales, la crête humérale un peu plus accusée, tout le corps couvert d'une pubescence brun rougeâtre foncé, les bandes claires d'une teinte jaunâtre.

Long.: 12-14 mm; larg.: 4-5 mm.

Type un ♂ de Grèce: Mt. Pinde, Mazia, 23-IV-1965, leg. F. Cassola. Un Allotype et 12 Paratypes idem.

m. cassolai nov.

Comme la forme typique, mais sur chaque élytre une bande humérale et une bande dorsale complètement développées, ces deux bandes restant séparées dans la partie apicale.

Type un ♂ la même localité. Un Allotype et 8 Paratypes idem.

Cette espèce se range entre le *Dorcadion etruscum* Rossi et le *Dorcadion kozanii* Breun. Du premier il se distingue par la présence d'une dépression longitudinale médiane sur le pronotum et le tubercule latéral du pronotum plus large et plus obtus, du deuxième par le pronotum plus finement ponctué à tubercule latéral sensiblement plus court et plus obtus, les élytres garnis de poils dressés etc.

Adresse de l'Auteur: Dr. STEPHAN VON BREUNING, 7, Rue Durantin - Paris XVII^e (France).

RITA MAGRONE - GIOVANNI PAPINI

SU ALCUNE TERATOLOGIE NEI COLEOTTERI

II.

Carabus (Coptolabrus) lafossei Feisth. (*Carabidae*).

Cina: Chusan - Coll. Migliaccio.

Emibrachelitria. L'elitra sinistra è più corta di circa due millimetri di quella destra ed appare più bombata.

Carabus (Carabus) rossii Dej. (*Carabidae*).

Lazio: Roma (Villa Savoia), 27 novembre 1961, leg. D. Della Bruna.

Emibrachelitria. L'elitra sinistra è più corta di circa quattro millimetri di quella destra. La superficie dell'elitra atrofica, specialmente verso l'apice, presenta, al posto delle normali sculture, delle irregolari rugosità; anche la pigmentazione è attenuata progressivamente verso l'apice che è di colore marrone.

Geotrupes (Thorectes) intermedius Costa (*Geotrupidae*).

Lazio: Tolfa, 19 maggio 1963, leg. F. Tassi.

Emibrachelitria. L'elitra destra è più corta di due millimetri e mezzo di quella sinistra e la superficie è chiaramente rugosa e percorsa da solchi; leggere rugosità sono visibili anche sull'elitra sinistra.

Carabus (Carabus) rossii Dej. (*Carabidae*).

Lazio: Roma (Villa Savoia), 24 febbraio 1961, leg. D. Della Bruna.

Atrofia di un'appendice. L'esemplare presenta il tarso della zampa posteriore sinistra con i tarsomeri raccorciati.

Sphodrus leucophthalmus L. (*Carabidae*).

Lazio: Roma, settembre 1954, leg. G. Montelli.

Atrofia di un'appendice. L'esemplare presenta il tarso della zampa posteriore sinistra con i tarsomeri raccorciati.

Blaps mucronata Latr. (*Tenebrionidae*).

Lazio: Roma (Colosseo), 11 febbraio 1960, leg. G. Papini.

Polielitria. Una piccola elitra soprannumeraria, tutta accartocciata, è inserita lateralmente fra il protorace e l'elitra destra che è leggermente deformata e più rugosa della sinistra. Il protorace, a causa dell'elitra soprannumeraria, si presenta, sempre sul lato destro, deformato.

Chrysomela menthastri Suffr. (*Chrysomelidae*).

Lazio: Filettino (Fiumata), 30 giugno 1961, leg. G. Papini.

Elitra zigrinata. L'elitra sinistra presenta la superficie zigrinata; la forma generale dell'elitra stessa non risulta modificata.

* * *

Le teratologie qui appresso descritte sono state riscontrate su esemplari appartenenti ad una popolazione di *Calosoma* del Parco Nazionale del Circeo (Foresta Demaniale) in provincia di Latina. Gli esemplari furono raccolti tutti nel giro di pochi giorni (dal 24 maggio al 5 giugno 1964) su una superficie di circa un chilometro quadrato.

In tale occasione furono raccolte 366 *Calosoma inquisitor* L. (di cui 13 con teratologie) e 111 *Calosoma sycophanta* L. (di cui un solo esemplare con teratologie). Nella prima specie l'incidenza degli esemplari teratologici è stata del 3,55% mentre nella seconda è stata dello 0,91%. E' interessante notare che dei tredici esemplari teratologici di *C. inquisitor*, 11 sono ♂♂ e 2 sono ♀♀; l'esemplare teratologico di *C. sycophanta* è un ♂.

Calosoma sycophanta L. (*Carabidae*).

Un ♂ con elitre zigrinate. Ambedue le elitre hanno la superficie fortemente zigrinata specialmente verso l'esterno dove compaiono anche delle granulosità. La striatura elitrale è presente e la forma generale delle elitre è normale.

Calosoma inquisitor L. (Carabidae).

Un ♂ con corsaletto deformato. Il lato esterno destro del corsaletto è più dilatato di quello sinistro.

Un ♂ con atrofia antennale. Gli articoli 7°, 8° e 9° dell'antenna destra sono notevolmente raccorciati; gli articoli 10° ed 11° mancano.

Un ♂ con atrofia di un arto. Il femore, la tibia ed il tarso della zampa mediana destra sono meno sviluppati di quelli della zampa sinistra.

Un ♂ con cistelitria. Le docce elitrati presentano nel terzo posteriore un rigonfiamento, che riempie la doccia stessa, di forma tondeggiante a destra ed allungato (circa 2 mm) a sinistra.

Un ♂ con atrofia della mandibola e di un'antenna. La mandibola sinistra è notevolmente ridotta (lunga meno della metà di quella destra); l'antenna sinistra ha gli articoli successivi al 3° notevolmente accorciati.

Una ♀ con l'antenna destra mancante di un articolo (uno degli ultimi; il penultimo articolo antennale è raccorciato, più tozzo e presenta una protuberanza al centro: schistomelia?).

Una ♀ e sei ♂♂ con anomalie della striatura elitratale. Questi sette esemplari presentano la striatura elitratale anomala: strie ramificate, strie che si intersecano ad X, strie soprannumerarie, strie mancanti, ecc.

BIBLIOGRAFIA

J. BALAZUC - *La tératologie des Coléoptères* (Mem. Mus. Nation. Hist. Nat., Nouv. Serie, Tomo XXV, pp. 1-293, Paris 1948).

P. CAPPE DE BAILLON - *Recherches sur la tératologie des insectes* (Lechevalier Ed., Paris 1927).

R. MAGRONE - G. PAPINI - *Su alcune teratologie nei Coleotteri - I.* (Boll. Assoc. Romana di Entom. Vol. XVIII, nn. 2-3, pp. 23-24, Roma 1963).

MEDEEA WEINBERG

NEMESTRINIDES (DIPTERA) TROUVÉS EN ROUMANIE

Les Nemestrinides sont des insectes thermophiles méditerranéens, tropicaux et subtropicaux, ayant peu de représentants dans la faune paléarctique. Ils sont caractéristiques surtout de la portion méridionale de la région paléarctique.

Les Nemestrinides sont des Diptères très anciens, relictés. On signale dès le Jurassique et le Miocène des espèces du genre *Hirmoneura*.

Ce sont des Diptères de taille moyenne, au corps robuste. Certaines espèces ont une trompe très longue, caractéristique. Les adultes de cette famille sont antophiles et leurs larves sont parasites. Bien que certaines espèces de Nemestrinides présentent des ressemblances avec certaines *Bombyliidae* d'un côté et avec certaines *Tabanidae* d'un autre, des

rapports philogénétiques existant entre elles, cependant la structure de l'antenne, la nervation de l'aile et d'autres caractères taxonomiques les séparent nettement des autres familles de Diptères.

Les données concernant la présence de cette famille sur le territoire de la Roumanie sont très pauvres. En 1933, P. SACK (6) mentionne la Roumanie dans la répartition géographique de l'espèce *Rhynchocephalus caucasicus* Fisch., sans données précises. En 1962 M. A. IONESCU & MEDEEA WEINBERG (2) signalent sur la base d'un individu mâle de la même espèce sa présence en Roumanie. En 1963, VL. BRADESCU (1) cite 3 ♂♂ de la même espèce trouvés dans une autre localité du sud de notre pays.

Le matériel recueilli en 1963-1964 par notre collègue, Mme Lucia Dusa, de la Faculté de Sciences Biologiques de Cluj, nous a permis d'étendre les connaissances sur la présence de cette famille en Roumanie (*).

En étudiant ce matériel, nous avons constaté que les 5 exemplaires des Nemestrinides appartiennent à deux genres de deux sous-familles.

Nous donnons ci-après la liste des Nemestrinides trouvés sur le territoire de la Roumanie. Le matériel est déposé dans la collection de Diptères du Museum d'Histoire Naturelle « Gr. Antipa » de Bucarest.

Sous-fam. *Nemestrininae*

genre *Rhynchocephalus* Fischer

1. - *Rhynchocephalus caucasicus* Fischer (1806).

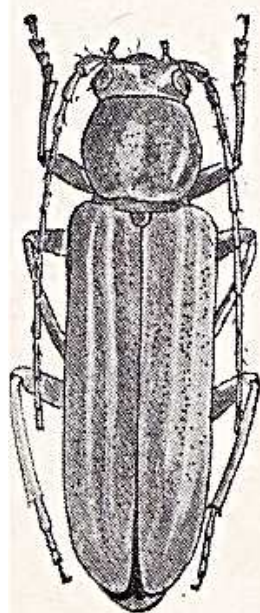
Répartition géographique: Europe méridionale, URSS, Syrie et Afrique du Nord. Dans les pays limitrophes de la Roumanie, elle a été signalée seulement de l'URSS par A. A. STAKELBERG (8) et J. PARAMONOV (4).

En Roumanie, l'espèce fut signalée de Valul Traian (2) et de Comarova-Mangalia (1) en Dobroudja.

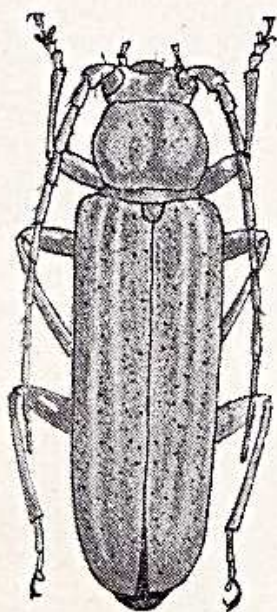
Matériel: 1 ♂ Valul Traian (Dobroudja) 11-7-1960 (leg. M. A. Ionescu). Longueur 16 mm; 1 ♂ Comarova (Dobroudja) 24-5-1962 (leg. Vl. Bradescu). Longueur du corps 16 mm; 1 ♂ Bucovat (Olténie) 6-7-1964 (leg. Lucia Dusa). Longueur du corps 13 mm; longueur de la trompe 9 mm. Les auteurs (6,7) donnent comme dimensions 9,5-15 mm.

Tous les exemplaires provenant de Roumanie dépassent la taille moyenne et même la taille maximum citée jusqu'à présent. En Roumanie la période de vol est comprise entre la fin du mois de juin et le milieu de juillet. Jusqu'à présent, on n'a pas capturé des femelles de cette espèce. Les mâles capturés étaient en train de butiner *Delphinium consolida* L. (1).

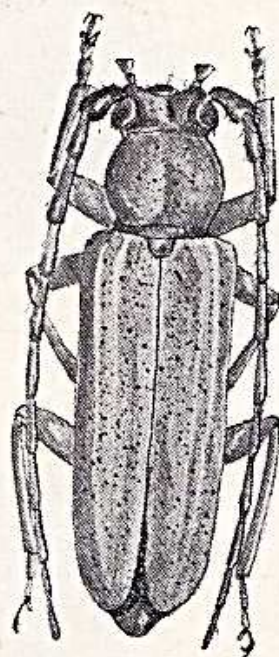
(*) Nous tenons à remercier ici aussi Madame L. Dusa pour l'amabilité d'avoir cédé son très rare matériel au Musée d'Histoire Naturelle « Gr. Antipa » de Bucarest.



A



B



C

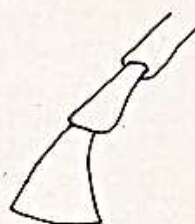
A. Parenti.



D



E



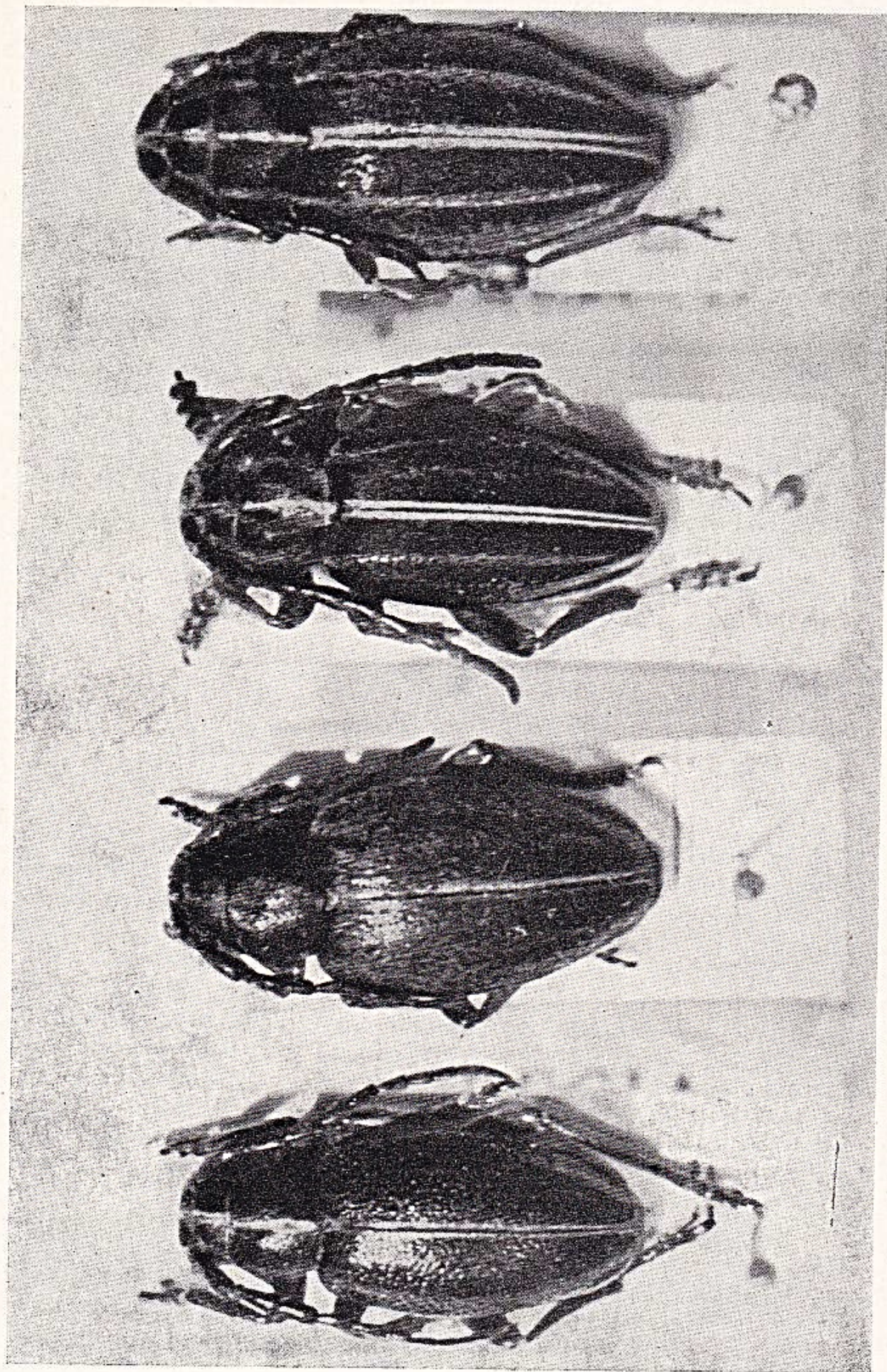
F



G

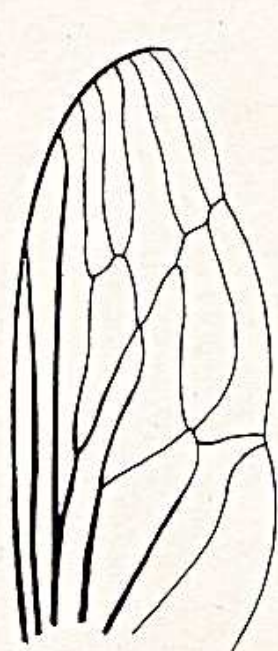
- A) *Criocephalus fesus* Muls.;
 B) *Criocephalus rusticus* (L.);
 C) *Criocephalus syriacus* Reitt.;
 D), E) penultimo articolo dei tarsi (vedi specchietto);
 F), G) ultimo articolo dei palpi (vedi specchietto).

(schizzi di A. Parenti)

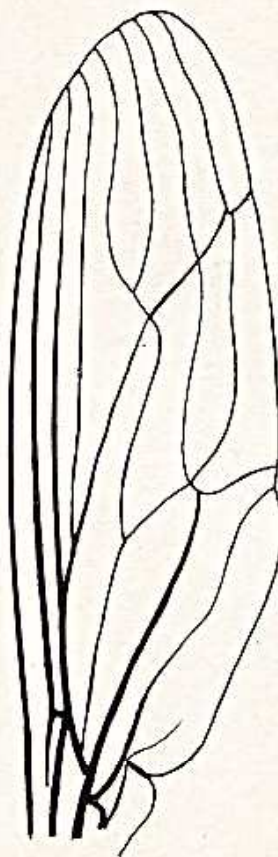


Types de la nouvelle espèce de *Pedestredorcadion*. De g. à d.: *pindicum* ♂ et ♀; *pindicum* m. *cassolai* ♂ et ♀.

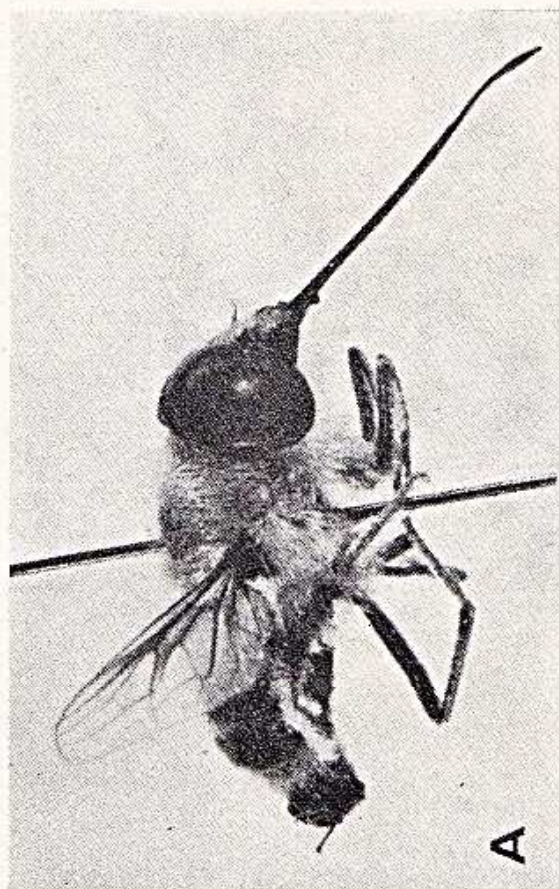
(foto F. Cassola)



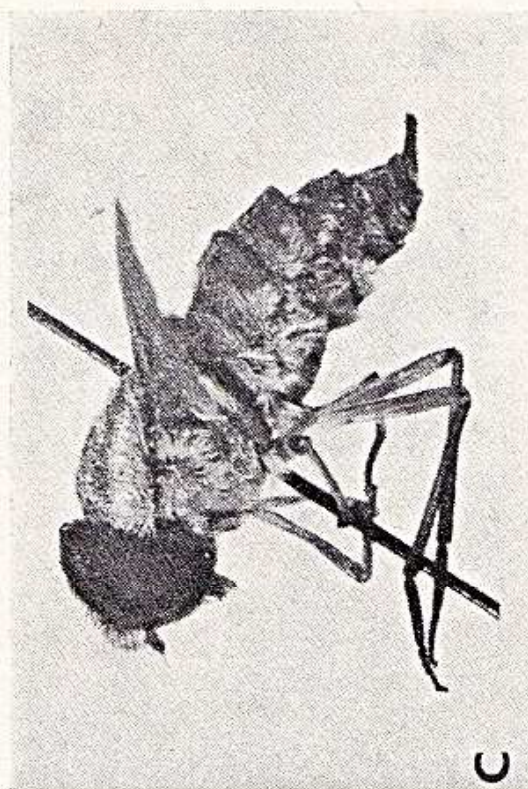
B



D



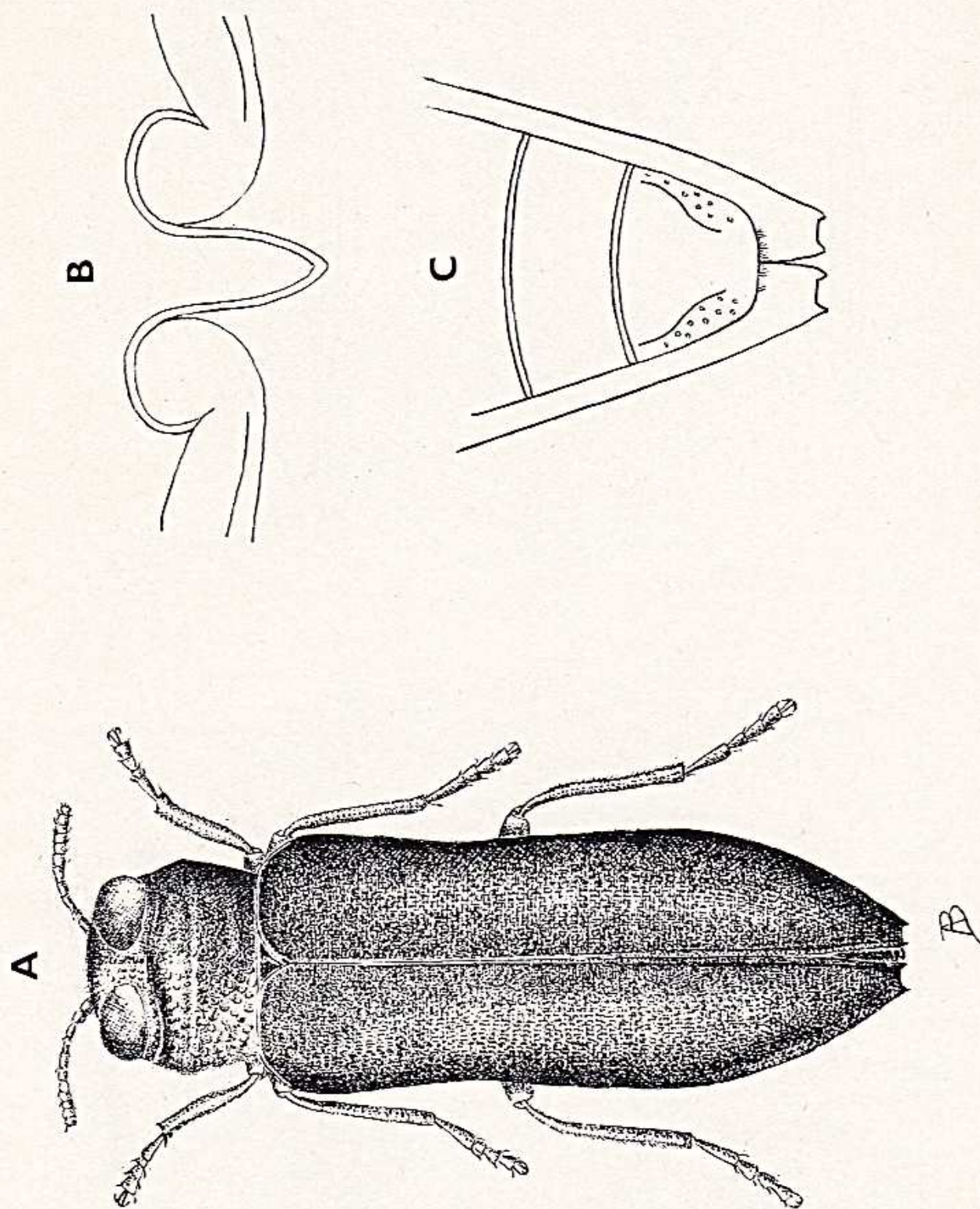
A



C

- A) *Rhynchocephalus caucasicus* Fisch. ♂;
 B) *idem*, aile;
 C) *Hirmonneura obscura* Wied. ♀;
 D) *idem*, aile.

(foto M. Weinberg)



Coomaniella taiwanensis nov. sp.: A) Aspect général; B) Apophyse pro-
sternale; C) Sternites abdominaux.

(delin. A. Baudon)

Sous-fam. *Hirmoneurinae*Genre *Hirmoneura* Meig2. *Hirmoneura obscura* Wied. (1820).

Tête aussi large que le thorax. Le front couvert de poils noirs denses, plus longs vers l'antenne et mélangés avec des poils jaunes. Les poils autour de la tête, du visage, et de la base des articles antennaux 1 et 2, ainsi que les palpes jaunes. Articles basaux de l'antenne courts, le troisième étant très élargi à la base et s'amincissant vers le bout, où il a la forme d'un cylindre. A l'extrémité de cet article est inséré un microarticle de forme également cylindrique et de la même longueur que la partie terminale du troisième article, contrairement à l'aspect sous lequel il est figuré dans SACK (6). En continuation du microarticle est fixé le poil terminal.

Les palpes bi-articulés sont minces et insérés à partir de la base de l'appareil buccal sur le côtés des yeux jusqu'à proximité de la base antennale.

Le thorax et l'abdomen ne présentent pas de particularités par rapport aux descriptions antérieures. Le hypopigium est court, un peu plus étroit que le dernier tergite, jaune-brun, couvert de poils jaunes. L'ovipositeur court, de couleur foncée. Les cerques sont lamellaires, plus longs que l'ovipositeur et couverts d'une longue pilosité noire.

Longuer: ♂ 15 mm; ♀ ♀ 15-16 mm. Longueur constante de l'aile 14 mm. Les Auteurs (6, 7) donnent des longueurs du corps 13-15 mm. Nos exemplaires ont la taille maximum, qu'ils dépassent même dans certains cas.

Répartition géographique: Europe centrale et méridionale, Asie Mineure. Dans les pays limitrophes de la Roumanie cette espèce a été mentionnée seulement de Yougoslavie par J. THALHAMMER (9). En Roumanie on a capturé 1 ♂ et 3 ♀ ♀ : Orsova (Banat), 8-7-1963 (leg. L. Dusa).

Genre nouveau et espèce nouvelle pour la faune de la Roumanie.

Conclusions

Cette famille de Diptères, qui a des espèces peu nombreuses dans la région paléarctique, est représentée dans la faune de la Roumanie par deux genres avec deux espèces. Dans la présent travail nous citons *Hirmoneura obscura* Wied. pour la première fois en Roumanie, ainsi que la présence de *Rhynchocephalus caucasicus* Fisch. dans le sud-ouest du pays. A remarquer que les 5 exemplaires de *Rhynchocephalus caucasicus* Fisch., capturés pendant les années 1960-1964 dans différentes localités, sont tous des mâles, très rarement rencontrés dans la Nature. Le femelle n'a jamais encore été capturée sur le territoire roumain.

BIBLIOGRAPHIE

- (1) BRADESCU VL., 1963 - Données nouvelles sur deux diptères Roumains rare. *Trav. Mus. Hist. Nat. «Gr. Antipa»*, 4: 315-317.
- (2) IONESCU M. A. & WEINBERG MEDEEA, 1962 - O familie de diptere noua în fauna R. P. R. - *Fam. Nemestrinidae. Com. Acad. R. P. R.*, 12, 8: 937-941.
- (3) LINDNER E., 1927 - Die Fliegen der Palaearktischen Region. 1: 142.
- (4) PARAMONOV S. J., 1951 - Bestimmungstabelle der palaearktischen Arten der Gattung *Rhynchocephalus* (Nemestrinidae, Diptera). *Zoolog. Anzeiger* 146, 5/6: 119-127.

- (5) PARAMONOV S. J., 1956 - Übersicht der palaearktischen Arten der Gattung *Hirmoneura* Meig. (*Nemestrinidae*, *Diptera*). *Zoolog. Anzeiger* 156, 9/10: 234-242.
- (6) SACK P., 1933 - *Nemestrinidae*. In Lindner, *Die Fliegen der Palaearktischen Region* 22.
- (7) SÉGUY E., 1926 - *Nemestrinidae* in *Faune de France* 13: 169-175.
- (8) STAKELBERG A. A., 1933 - *Opredeliteli muh*, Leningrad.
- (9) THALHAMMER J., 1918 — *Diptera in Fauna Regni Hungariae*.

REZUMAT

In prezenta lucrare se da situatia dipterelor *Nemestrinidae* capturate pe teritoriul României. Nemestrinidele sînt diptere cu caractere foarte vechi, relict. Sînt insecte termofile mediteraniene, tropicale si subtropicale, cu putini reprezentanti in fauna palearctica.

In România ele sînt reprezentate prin doua genuri: *Rhynchocephalus caucasicus* Fisch. cunoscut la noi din Dobrogea si regasit la Bucovat în Oltenia si *Hirmoneura obscura* Wied citat acum pentru prima oara in fauna noastra.

Lucrarea mai cuprinde complectari de diagnoza precum si date referitoare la repartitia geografica.

Adresse de l'A.: MEDEEA WEINBERG, Muzeul de Istorie Naturala « Gr. Antipa », Sos Kisselef n. 1- Bucuresti (R. P. Romena).

ANDRÉ BAUDON

UNE COOMANIELLA NOUVELLE DE FORMOSE

(*Coleoptera Buprestidae*)

Coomaniella taiwanensis nov. sp.

Long.: 7,5 mm. Allongé, déprimé, bicolore. Tête et pronotum d'un rouge cuivreux à reflets verdâtres, élytres d'un beau vert émeraude foncé.

Front trapézoïdal (vu de face), légèrement bombé, d'un rouge cuivreux sombre. Ponctuation profonde faite de mailles polygonales irrégulières à fond uni, verdâtre, brillant sans granule apparent. Une légère carène borde le front latéralement. Epistome légèrement échancré en arc de cercle à son bord externe.

Yeux ovalaires, très saillants, écartés sur le vertex (1), ce dernier recouvert d'une pubescence ochracée, assez longue.

Antennes d'un vert métallique brillant, finement pubescentes. Premier article subsphérique, plus gros que le suivant. Articles dentés cunéiformes, normalement disposés, épais, faiblement échancrés, 2 fois plus larges que longs.

Pronotum transverse, d'un cuivreux beaucoup plus brillant que celui de la tête, la partie postérieure semblant engagée sous la base des élytres. Bord antérieur bisinué très largement rebordé sur toute sa longueur par une sorte de gros bourrelet luisant, les angles adjacents aigus. Côtés régulièrement arqués jusqu'au milieu, puis rectilignes avant les angles postérieurs qui sont obtus mais bien marqués. Base non échancrée, en partie cachée par la partie antérieure des élytres qui la surplombe en auvent.

Disque présentant 2 dépressions transversales qui atteignent presque les bords latéraux, la première plus étroite, longeant le bord antérieur, l'autre un peu moins prononcée s'étendant presque jusqu'à la base.

(1) Ce caractère que nous a indiqué André Descarpentries du Museum de Paris s'est révélé exact pour toutes les espèces de *Coomaniella* que nous avons pu observer dans le S-E asiatique. Il n'avait pas été signalé, à notre connaissance, jusqu'ici.

Ponctuation formée de grosses mailles verdâtres, arrondies, irrégulières, à fond brillant sur lequel on distingue un minuscule granule microchagriné. Pas de pubescence visible sur les côtés même avec un fort grossissement.

Scutellum concolore, très enfoncé, cordiforme, triangulairement déprimé à sa partie antérieure.

Elytres plus larges que le pronotum à la base. Finement rebordés à la partie supérieure, arrondis aux épaules, subparallèles jusqu'aux $2/5$, ils sont ensuite sinueusement acuminés jusqu'à l'apex où ils sont obliquement tronqués, bispinulés, et légèrement déhiscent. Bord externe faiblement explané à partir des $4/5$, et finement denticulé jusqu'à la 1^e épine de la troncature apicale.

Calus huméral peu saillant, très excentré vers l'extérieur, limitant une faible dépression péri-scutellaire atteignant la base, et se prolongeant le long de la suture jusqu'à l'apex, où elle s'estompe progressivement. Suture faiblement proéminente à partir des $2/3$, de plus en plus largement rebordée et déhiscente jusqu'à l'apex.

Ponctuation très profonde, alignée longitudinalement et latéralement, ce qui lui donne un aspect très caractéristique. (On compte une vingtaine de stries dans la largeur). Une pubescence claire, assez longue, couchée, est visible en incidence rasante.

Pattes relativement grêles, d'un vert métallique brillant. Pro- et mésocoxas subsphériques, profondément ponctués et finement pubescents. Protibias assez élargis denticulés à leur bord externe, longitudinalement carénés dans toute leur longueur, bispinulés à leur bord distal. Tarses concolores, progressivement dilatés à l'apex. Mésos- et métatibias comprimés, ces derniers présentant une frange criniforme rousse à leur bord externe. Premier article des méso- et des métatarses aussi long que les 3 suivants réunis.

Dessous du corps brillant passant du vert émeraude pour le pro- et mésothorax au vert-doré pour le métathorax, les métacoxas et les sternites abdominaux. Ponctuation assez profonde, dense, sur l'avant corps, devenant plus espacée sur le sternites où les intervalles sont finement micro-réticulés. Apophyse prosternale entièrement rebordée, y compris les cavités coxales adjacentes. Sternites abdominaux recouverts d'une fine pubescence, homogène, très disséminée, ne voilant pas le fond. Dernier sternite légèrement comprimé latéralement, non sinué et plus densément pubescent à l'apex.

Cette espèce se distingue à première vue de toutes les autres *Coomaniella*:

- par sa coloration caractéristique;
- par la forme de ses élytres très trapus et déprimés;
- par ses pattes homochromes;
- par sa denticulation apicale particulière;
- par la structure « quadrillée » de son tégument apical.

Formose: Environs de Kao Hioung (alt. circa: 700 m.), 1 ex. ♀ sur une feuille de Camphrier.

Holotype ♀: Coll. Baudon.

Mâle: Inconnu.

CONTRIBUTIONS MORPHOLOGIQUES À L'ÉTUDE DES *Aegeriidae*
(*Lepidoptera*) PALEARCTIQUES

IV. *Chamaesphecia aerifrons* Zeller

par le Dr. EUGEN V. NICULESCU - Bucarest

L'Institut entomologique allemand a organisé en 1961 une expédition en Albanie pour l'étude de la faune entomologique de ce pays. Parmi d'autres insectes ont été recoltées aussi 9 espèces d'Aegeriides qui m'ont été envoyées pour détermination. A ce sujet un travail a été publié en collaboration avec Mr. le Dr. GERRIT FRIESE (1). Parmi ces espèces j'ai identifié une espèce nouvelle pour l'Albanie à savoir *Chamaesphecia aerifrons* Zeller dont l'armure génitale fait l'objet du présent travail. Selon notre classification (2) le genre *Chamaesphecia* s'incadre dans la sous-famille des *Synanthedoniinae* Niculescu.

Description de l'armure génitale (♂).

Comme chez toutes les espèces du genre le dorsum est étroit, aplati latéralement, sans demarcation nette entre le tegumen et l'uncus. Ce dernier présente une scopula androconialis, de hauteur moyenne. Tuba analis proémine légèrement dans sa partie postérieure. Au dessous du dorsum il y a un gnathos constitué par deux plaques latérales convexes et l'une médiane, verticale, perpendiculaire aux deux autres. La valve

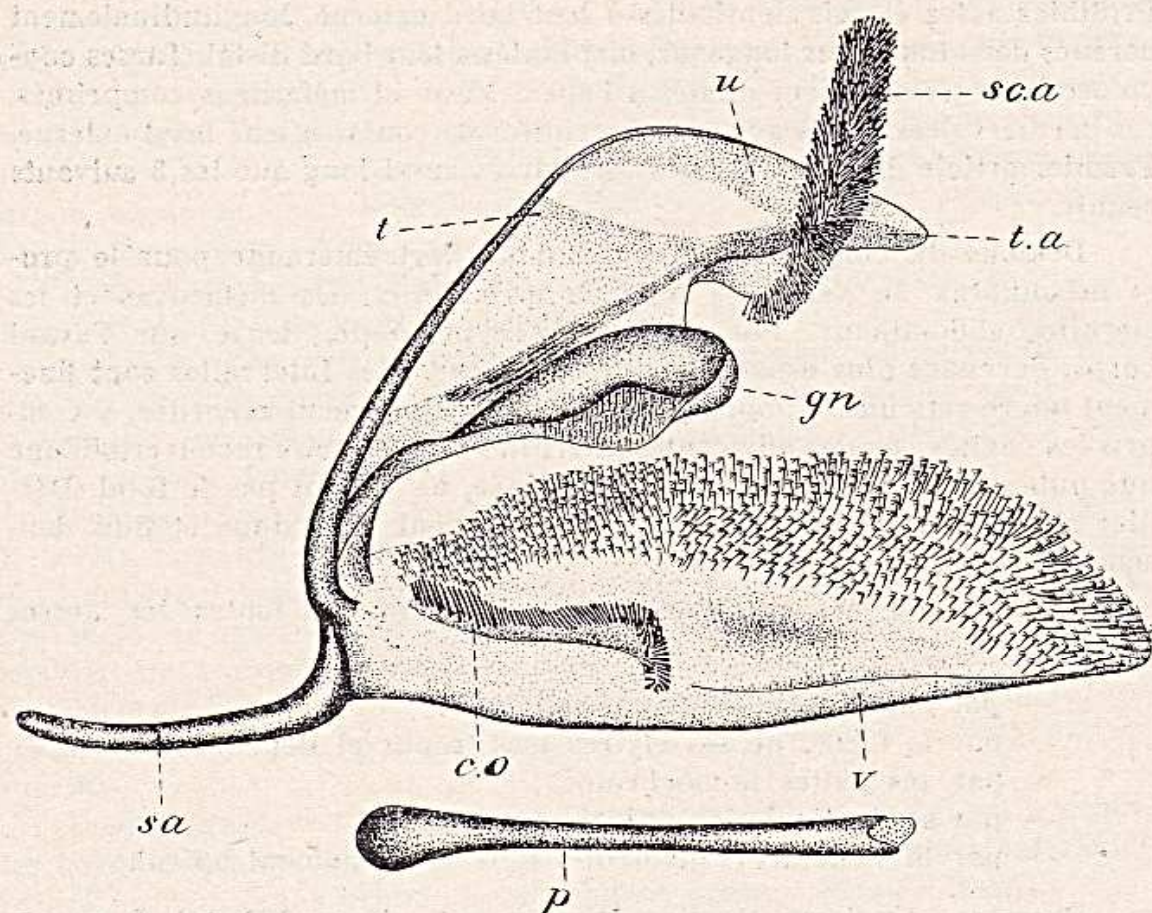


Fig. 1: *Chamaesphecia aerifrons* Zeller, Armure génitale ♂, vue latérale. t=tegumen; u=uncus; sc.a=scopula androconialis; t.a=tuba analis; gn=gnathos; sa=saccus; c.o=crista obliqua; v=valve; au-dessous le penis (p) original.

est allongée, recouverte des formations androconiales sur sa face interne qui est très peu concave; ces formations se trouvent seulement dans la moitié supérieure. Crista obliqua est une lame située verticalement au fond de la valve, au voisinage de la base de celle-ci, recouverte à sa partie supérieure, avec des formations épineuses. Le saccus est étroit et relativement long. Le pénis est bulbeux à la base, droit dans toute sa longueur, la vesica est dépourvue de cornuti.

BIBLIOGRAPHIE

1. FRIESE GERRIT & EUGEN V. NICULESCU, Ergebnisse der Albanien - Expedition 1961 des Deutschen Entomologischen Institutes. - 30 Beitrag, *Lepidoptera: Aegeriidae*, Beitr. zur Entomologie, 14 Band, Nr. 3/4, pp. 381-390, Berlin 1964.
2. NICULESCU V. EUGEN, Les *Aegeriidae*. Systématique ed phylogénie, *Linneana Belgica*, Pars III, Nr. 3, pp. 34-45, Bruxelles 1964.

R E P E R T I

1. - *Toxotus* (= *Oxymirus*) *cursor* (Lin.) (*Coleoptera Cerambycidae*).

Questa specie eurosibirica, parassita di varie Conifere, sarebbe in Italia confinata secondo gli Autori (PORTA, LUIGIONI e MÜLLER) alla sola zona delle Alpi.

Mi risulta invece che si spinga alquanto più a Sud, raggiungendo l'Italia appenninica (Appennino Tosco-Emiliano): posseggo infatti in collezione due esemplari provenienti rispettivamente dall'Emilia (Romagna: Campagna, giugno 1962, leg. F. Callegari) e dalla Toscana (Volterra, 27 agosto 1955, leg. F. Cassola), regioni di cui la specie non risultava finora segnalata. (F. TASSI).

2. - *Liparus mariae* Grandi (*Col. Curculionidae*) (*).

Ebbi il piacere, qualche tempo addietro, di ricevere due esemplari ♀♀ di questo raro Curculionide dall'amico Dino Della Bruna, esemplari che Nicola Di Domenico aveva raccolti sul Gran Sasso d'Italia in località Prati di Tivo (quota 1.200) il 19 agosto 1963 sotto pietre.

Credo non privo d'interesse segnalare questo reperto sia per la precisa località e data di raccolta, sia perché la presente è la prima cattura che venga segnalata, dopo la descrizione della specie fatta da GRANDI (1907, *Riv. Coleott. Ital.*, vol. V, pag. 9) su tre esemplari raccolti, sempre sul Gran Sasso, da Andrea Fiori nel luglio 1898.

Il *Liparus mariae* è un elemento di notevolissimo interesse nella fauna appenninica, dato che presenta affinità, secondo MAGNANO (1947-1948, *Mem. Mus. Civ. Storia Nat. Verona*, vol. I, pp. 160-161) con i *Liparus* strettamente alpini ed in particolare con il *L. engadinensis* Reitter diffuso dal Piemonte alle Alpi Caravanche.

Le misure ricavabili dai due esemplari sono le seguenti:

Lunghezza senza rostro	mm. 15-16
Larghezza della parte mediana del protorace	» 5-5,5
Lunghezza delle elitre alla base	» 4,8 - 5,2
Lunghezza del rostro dall'angolo inferiore dell'occhio	» 4-5

Questi dati, confrontati con quelli riportati da GRANDI, permettono di constatare che gli esemplari in questione sono di statura complessivamente un poco inferiore rispetto a quella degli esemplari tipici. (G. OSELLA).

(*) La specie è stata descritta da GRANDI come *Liparus mariai* e con tale nome venne indicata anche dagli autori successivi. GRANDI in seguito (1951, *Introduzione allo studio dell'Entomologia*, vol. II, pag. 884) la cita però come *L. mariae*, nome indubbiamente corretto secondo le regole di nomenclatura sistematica. Per tale motivo io mi adeguo, qui, a tale denominazione (n. d. A.).

3. - *Carabus (Carabus) vagans* Ol. (Col. Carabidae).

Specie a distribuzione medio-europea occidentale, indicata da BREUNING (1933) della Francia Nord-orientale, Svizzera Sud-occidentale e Liguria (Bordighera, Albenga).

Ne ho catturato un esemplare a Punta S. Michele, q. 300 (Frazione di Sassello in Prov. di Savona) il 28 agosto 1963. Questa cattura segna pertanto l'estremo limite settentrionale ed orientale dell'areale della specie in Liguria ed in Italia (S. BRUNO).

4. - *Carabus (Macrothorax) morbillosus* ssp. *alternans* Pallrd. (Col. Carabidae).

Razza endemica italiana, segnalata da MAGISTRETTI (1965) della Calabria (Aspromonte e dint. di Reggio) e di varie località della Sicilia, compresa l'Isola di Favignana (Egadi). CAMERON & CARUANA-GATTO (1907) l'indicano dell'Isola di Malta. La mattina del 15 aprile 1966, durante la prima campagna di ricerche alle Isole Eolie (sotto l'egida del C. N. R.), ne ho catturato un grosso esemplare nell'Isola di Vulcano, nella zona posta tra Porto Levante e lo Scoglio di Mastro Minico, q. 20. Inoltre nel mese di febbraio il prof. La Greca & Colleghi ne catturarono due esemplari nella parte alta dell'Isola di Lipari (S. BRUNO).

5. - *Carabus (Megodontus) violaceus* n. *savinicus* Hamm. (Col. Carabidae).

Razza a distribuzione medio-europea, indicata da BREUNING (1935) dell'Italia settentrionale, Svizzera, Austria, Slovenia e Croazia. MAGISTRETTI (1965) lo segnala di varie località della Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto e Venezia Giulia.

Ne ho preso un esemplare a Planca di Sotto, q. 800 (Alto Adige: Val Caisies) l'11 agosto 1964: alla luce dei reperti finora noti, tale località rappresenta il limite estremo settentrionale dell'areale italiano (S. BRUNO).

6. - *Carabus (Trachycarabus) erosus* Motsch. (Col. Carabidae).

Specie a distribuzione medio-asiatica, indicata da BREUNING (1932) di varie località del Tadzikistan.

Ne possiedo due esemplari del Kirgizistan presi il 3 giugno 1962 dall'amico V. Smits sui M.ti Kungzi-Alatau, in località Cong-Urjukli. Tale rinvenimento sposta notevolmente a Nord l'areale della specie. (S. BRUNO).

7. - *Calosoma (Campalita) auropunctatum* Herbst. (Col. Carabidae).

Razza a distribuzione medio-europea S-W-asiatica, indicata da MAGISTRETTI (1965) dell'Italia Nord-orientale e da JEANNEL (1940) della Francia centro-meridionale, Austria, Germania, Boemia, Moravia, Russia occidentale, Balcani, Isola di Lemnos, Rodi, Cipro, Turchia e Siria. Secondo l'A. francese gli esemplari dell'Egitto segnalati da Breuning come appartenenti a questa forma, debbono in realtà considerarsi dei *chlorosticum* Dej.

Posseggo un esemplare del Kuwait, preso dal dr. Saccà nel giugno del 1965, località che segna l'estremo limite Sud-orientale dell'areale della specie. (S. BRUNO).

R E C E N S I O N I

FREUDE-HARDE-LOHSE, Die Käfer Mitteleuropas - Band 1 (Einführung in die Käferkunde) - Goecke & Evers - Krefeld, 1965 - 214 pagg., 8 tavv. a col., 10 tavv. bianco-nero, 54 figg. nel testo, ril. in tela e oro (*).

Ecco il primo degli 11 volumi (la cui pubblicazione è prevista al ritmo di due l'anno) nei quali si articolerà la nuova opera sui coleotteri dell'Europa centrale edita da Goecke & Evers. Tale opera viene a colmare un vuoto, che

andava facendosi sempre più sensibile per chi era ancora costretto, per mancanza di lavori generali più recenti sull'argomento, a ricorrere a quello classico, ma ormai invecchiato, del Reitter.

Questo primo volume, di carattere introduttivo, tratta sistematica, anatomia, biologia, ecologia e faunistica dell'ordine. Ampio spazio è particolarmente riservato al capitolo «Biologia ed Ecologia». Alcuni capitoli forniscono inoltre notizie utili e consigli per la caccia e la preparazione, nonché per l'impostazione di una collezione.

Segnatamente interessanti e ben fatte le due tabelle dicotomiche per la determinazione delle famiglie, la seconda delle quali, concepita soprattutto per il principiante, è basata su caratteri secondari, senza valore sistematico, ma di facile riconoscimento. Una ricca serie di precisi disegni (150) integra le tabelle e ne facilita l'uso.

Le tavole a colori presentano 16 esemplari delle principali famiglie, fotografati nel loro ambiente naturale. Un lessico di termini specializzati ed un indice per materie completano il volume. (G. F.).

(*) *L'opera può essere richiesta all'editore Goecke & Evers, Dürerstrasse 13 - D-415 Krefeld (Germania Federale).*

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Il giorno 20 gennaio 1966, alle ore 21, nei locali messi gentilmente a disposizione dal Circolo Speleologico Romano, si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria dell'A.R.D.E., con il seguente

Ordine del giorno: -

- 1) Rinnovo cariche sociali per il 1966;
- 2) Situazione editoriale;
- 3) Programma per il 1966;
- 4) Approvazione dei nuovi associati;
- 5) Varie ed eventuali.

Alla presenza di 22 associati, si è proceduto alle operazioni di spoglio delle schede di votazione per le cariche sociali, con il seguente risultato:

Votanti: 49.

Eletti: *Presidente* - Lillo Barbera (44 voti).
Vice-Presidente - Sergio Beer (46).
Segretario - Giuseppe Ferro (35).
Tesoriere - Silvio Bruno (47).
Direttore responsabile - Franco Tassi (36).

Consiglieri - Augusto Vigna-Taglianti (37).
 Valerio Sbordonì (36).
 Claudio Belcastro (32).
 Dino Della Bruna (26).

Comitato di redazione - Enrico Migliaccio (40).
 Fabio Cassola (37).
 Giovanni Papini (34).
 Nicola Di Domenico (29).

Bibliotecario - Giuseppe Crivaro (33).

Revisori dei Conti - Italo Mercati (42).
Roberto Argano (37).

L'Assemblea ha poi approvato i nuovi associati e rimandato la discussione degli altri punti all'ordine del giorno alla prossima seduta di Consiglio Direttivo, data l'assenza del Direttore Responsabile uscente.

NUOVI ASSOCIATI

- ALZONA Gianluigi, Corso G. Ferraris 108 - Torino - (*Coleoptera*).
BRIGNOLI Dott. Paolo, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Margherita 324 - Roma 1 - (*Araneae*).
COUËLLE Guillaume, 2, Rue Gauguin - Paris 17° (Francia) - (*studente*).
GRILLENZONI Giovanni, Via Pesci, 73 - Ferrara - (*Coleoptera*).
ISTITUTO LEON BATTISTA ALBERTI, Viale della Civiltà del Lavoro (EUR) - Roma 10.
MARIANI Dott. Giovanni, Via Lanino, 3 - Milano - (*Coleoptera Lamellicornia*).
SCUOLA MEDIA STATALE - Spinazzola (Bari).

AVVISI GRATUITI PER GLI ASSOCIATI

Il dott. Silvano BATTONI, Via Rosetani 27, Macerata, è disposto a scambiare ed eventualmente acquistare Carabini e Meloidi di tutto il mondo.

Il dott. Giorgio CASTELLINI, Via G. Dupré 49, Firenze, desidera ricevere *Coleoptera Pselaphidae* e *Scydmaenidae*, offrendo in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Il signor Leonardo FALLETTI, Via Thovez 57, Torino, desidera ricevere carabi (generi *Carabus*, *Calosoma* e *Cychrus*) di tutta Italia ed Europa vivi, offrendo in cambio esemplari del Piemonte.

Ditta R. GRUPPIONI, Via Milazzo 30, Bologna. Le migliori scatole per collezioni ed ogni articolo per entomologia e botanica. Scatole per minerali e conchiglie. Catalogo a richiesta.

Il signor Leonardo SENNI, Via A. Baccarini 25, Ravenna, desidera scambiare Coleotteri, specialmente acquatici, della sua regione, con altri delle regioni meridionali.

Il signor Enzo VOMERO, Corso Trieste 171, Roma, desidera acquistare o cambiare libri di entomologia, per lo studio e soprattutto per la classificazione dei principali ordini.

Il signor Hugo BREGANTE, Camarones 2631, Buenos Aires (S. 16) - Argentina, desidera ricevere in cambio *Mantoidea* mondiali e bibliografia riguardante lo stesso ordine, offrendo materiale e bibliografia entomologica.

Il signor Yuri NEKRUTENKO, P. O. Box 324/47, Kiev I (Ukraina) - Unione Sovietica, è interessato ad ottenere in studio o in cambio Lepidotteri del genere *Gonepteryx* provenienti dalle varie regioni italiane e specialmente dalle isole; sarebbero desiderabili serie di circa 10-20 esemplari per ciascuna località.

Il signor Gianluigi ALZONA, Corso G. Ferraris 108, Torino, gradirebbe effettuare, in Italia ed all'estero, scambi nei generi *Carabus*, *Calosoma* e *Cychrus*.

Direttore responsabile: FRANCO TASSI

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 10 giugno 1966)

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1966: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del c/c postale n. 1/45682, intestato al direttore responsabile dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FRANCO TASSI

UNA NOTEVOLE CONFERMA PER LA FAUNA ITALIANA: *POTOSIA (EUPOTOSIA) KOENIGI* REITTER (*)

(*Coleoptera Scarabaeidae*)

Al principio di giugno del corrente anno ho avuto la fortuna di raccogliere, nei dintorni di Grosseto (Toscana), una piccola serie di *Potosia (Eupotosia) koenigi* Reitt. (= *amethystina* Benderitter), splendido e rarissimo Cetonino dei Paesi del Mediterraneo orientale, già segnalato in passato di una singola stazione italiana (dintorni di Roma), dove peraltro non era stato da lungo tempo più ritrovato, tanto da indurre qualcuno a ritenere che si fosse trattato di una importazione del tutto accidentale e fortuita.

Descritto originariamente di Gerusalemme (REITTER 1894) ed indicato poi anche di Siria (località tipica di *amethystina*) ed Erzegovina (WINKLER 1929), venne poi ritrovato in singole sporadiche località della Penisola Balcanica (MIKSIC 1956, 1965) e, come si è già detto, nell'Italia centrale. Si tratta quindi di un elemento mediterraneo-orientale a diffusione transadriatica, caratterizzato da un areale alquanto vasto, con una distribuzione frammentaria che certo non è spiegabile solo con la estrema rarità della specie ma piuttosto con la sua sopravvivenza in singole oasi di rifugio. Gli esemplari balcanici (di Bosnia, Erzegovina, Albania e Bulgaria), appartenerebbero tutti, secondo MIKSIC (1957), alla n. *balcanica* da lui distinta in base alla colorazione nettamente blu-violetta, senza riflessi purpurei.

Le prime catture italiane rese note (CERRUTI 1941; PORTA 1949)

(*) Secondo il collega jugoslavo R. MIKSIC (1966, *in litt.*), che ancora ringrazio per le molte cortesie informazioni fornitemi, la nomenclatura aggiornata attribuisce alla specie in questione il nome di *Protaetia (Eupotosia) koenigi* (Reitter): anche le *Potosia* europee rientrerebbero, infatti, nel vastissimo genere *Protaetia*. Il nome specifico originale dato da Reitter, poi, era *Königi*, ma esso è stato emendato in *koenigi* in ossequio alle vigenti norme di nomenclatura zoologica.

furono quelle effettuate dal compianto entomologo romano dott. Ernesto De Maggi, che raccolse la specie nei dintorni di Roma (Boccea) in ripetute occasioni, talvolta anche in compagnia del prof. Lillo Barbera, in un biotopo in seguito distrutto: nella coll. De Maggi, oggi conservata presso il Museo Zoologico di Roma, ne esistono tuttora 4 esemplari, raccolti rispettivamente in data 4 luglio 1937 (♂♀), 11 giugno 1939 (♂) e 26 giugno 1948 (♀).

Già in precedenza, peraltro, la specie era stata raccolta in Italia, ma non venne identificata con sicurezza e non costituì quindi oggetto di alcuna segnalazione. Ne fa fede un vecchio esemplare ♂ esistente in coll. Luigioni, che reca l'etichetta « Umbria: Rieti, Raffray » (Rieti *olim* Umbria, *nunc* Lazio). Credo anzi si tratti proprio di uno degli individui cui allude nel suo lavoro CERRUTI (1941) allorché riferisce che Brasa-vola De Massa, nell'esaminare la coll. Luigioni, aveva riconosciuto in essa due *Potosia koenigi* (etichettate come *cuprea* v. *atroviolacea* Halbh.) del Lazio; ma aveva ritenuta dubbia la provenienza, tanto più che Lui-



Distribuzione generale di *Potosia (Eupotosia) koenigi* Reitter.

Italia: Toscana (dint. Grosseto), Lazio (dint. Roma e dint. Rieti); Jugoslavia: Bosnia (Motajica e Vucjak), Erzegovina (Domanovici e Klobuk); Albania: Tirana; Bulgaria: Varna; Siria; Israele: Gerusalemme.

gioni non le aveva raccolte personalmente. Orbene l'esemplare di Rieti reca appunto, oltre all'etichetta di classificazione corretta (det. M. Cerruti), anche un precedente cartellino in cui veniva definito come *Potosia incerta* (e quindi *cuprea*) v. *atroviolacea*; inoltre esso risulta raccolto effettivamente non da Luigioni stesso, ma dal suo amico Raffray, che realmente cacciò a lungo nella zona di Rieti.

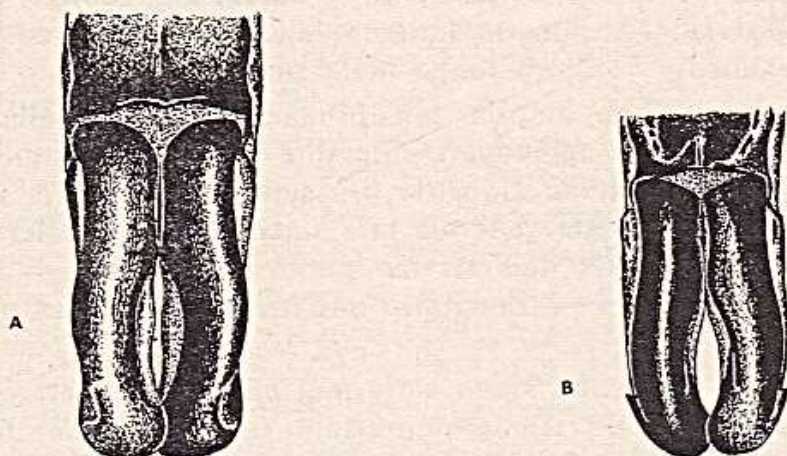
La nuova stazione amplia sensibilmente l'areale della specie in Italia, permettendo di aggiungere alle due località già note, entrambe del Lazio, anche una terza alquanto più settentrionale, sita in Toscana. In rapporto alla corologia generale tale stazione è particolarmente interessante perché si tratta dell'estremo punto occidentale — almeno per quanto si sappia finora — raggiunto dall'insetto nella sua progressione da Est ad Ovest.

Poiché non mi risulta siano state mai effettuate osservazioni ecologiche su tale Scarabeide, ritengo opportuno fornire qualche breve precisazione al riguardo. Tutti gli esemplari sono stati rinvenuti in un biotopo piuttosto caratteristico del clima collinare submediterraneo, frequente nell'entroterra tirrenico ed in particolare nella Maremma grossetana: un bosco di alto fusto di *Quercus suber* L., con sporadici esemplari di altre *Quercus* (caducifoglie), *Pirus*, *Ulmus*, e con sottobosco prevalentemente xerófilo caratterizzato da cespugli di *Prunus*, *Crataegus*, *Rosa*, *Rubus*, *Cistus monspeliensis* L., da numerose Carduacee ed Ombrellifere, con intricate formazioni di *Smilax aspera* L. e di altri elementi della flora mediterranea meno marittima. Le *Potosia* sono state osservate in volo frequente, quasi sempre a notevole altezza dal suolo, tra una chioma e l'altra delle sughere, oppure sul tronco « demaschiato » (e cioè privato del sughero primario o maschio), nei punti in cui si verificavano fuoriuscite di linfa, che esse suggerivano — talora anche in copula — in compagnia di numerose *Potosia cuprea* F., *morio* F. ed *affinis* Andersch.

Si tratta di un interessante caso di adattamento ecologico, giacché non vi è dubbio che l'insetto abiti, nel suo centro di diffusione del Medio Oriente, un biotopo diverso (anche se climaticamente simile), essendo il *Quercetum ilicis suberetosum*, come è noto, una fitocenosi tipica del Mediterraneo centro-occidentale, la cui spontaneità al di là dell'Adriatico e perfino nella parte orientale della penisola italiana è fortemente contestata. Occorre peraltro precisare che l'adattamento ha presentato ridotte difficoltà trattandosi di un fitofago dalle esigenze limitate, in quanto glicifago (e probabilmente anche antófago e carpófago). Un particolare interessante da approfondire, poi — in quanto potrebbe evidentemente costituire un fattore ecologico determinante — sarebbe quello della eventuale mirmecofilia delle larve di questa *Potosia*, fenomeno già riscontrato in specie affini.

Dal punto di vista sistematico, MÜLLER (1938) aveva sostenuto che la *Potosia koenigi* non fosse che una forma più robusta della congenere *affinis*, non separata però specificamente da questa: altri Autori e, secondo CERRUTI (1941) lo stesso Müller in un secondo tempo, parteggiano invece per una separazione a livello specifico. Questa è anche la mia opinione, a sostegno della quale posso addurre prove di carattere morfologico (soprattutto la forma generale più robusta e la mancanza della macchia bianca del ginocchio in *koenigi*, nonché il diverso

aspetto dell'apparato copulatore) e di carattere biologico, quali la riscontrata convivenza delle due *Potosia* in alcune delle stazioni frequentate (tanto nei dintorni di Roma che di Grosseto).



Parameri in visione dorsale di *Eupotosia*:
A - *koenigi* Reitt. (Toscana: dint. Grosseto)
B - *affinis* Andersch. (Lazio: Pomezia)

L'areale vasto ma discontinuo, l'estrema rarità della specie e la sua presenza in singole stazioni molto ristrette alquanto distanti tra di loro — tanto da far sfuggire per lungo tempo un coleottero così vistoso alla attenzione degli studiosi — testimonierebbero a mio avviso una diffusione di origine antica ed una attuale probabile regressione per cause naturali difficili da accertare. Alla luce di quanto sopra, non può quindi escludersi che qualche altra stazione di rinvenimento potrà anche in futuro essere scoperta, soprattutto nelle regioni centro-meridionali della penisola.

BIBLIOGRAFIA

- CERRUTI M., 1941 - *Potosia Königi* Reitt. - *Boll. Soc. Entom. Ital.*, vol. LXXIII, pp. 156-157 (Genova).
MIKSIC R., 1956 - Fauna Insectorum Balcanica: *Scarabaeidae* - *Godisnjak Bioloskog Instituta*, VI, p. 190 (Sarajevo).
MIKSIC R., 1957 - Beitrag zur Kenntnis der palaearktischen Arten der Gattung *Potosia* Muls. - *Acta Mus. Maced. scient. nat.*, V, p. 122 (Skoplje).
MIKSIC R., 1965 - *Scarabaeidae* Jugoslavije, III - *Naucno Drustvo Bosne i Hercegovine*, Djela Kn. XXV, p. 233 (Sarajevo).
MÜLLER G., 1938 - Note su alcuni Coleotteri Lamellicorni - *Boll. Soc. Entom. Ital.*, vol. LXX, p. 58 (Genova).
PORTA A., 1949 - Fauna Coleopterorum Italica, suppl. II, p. 350 (Sanremo).
REITTER E., 1894 - Zehnter Beitrag zur Coleopteren-Fauna des russischen Reiches - *Wiener Entom. Zeit.*, XIII, p. 127 (Wien).
WINKLER A., 1929 - Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae, pars D (*Heteromera-Lamellicornia*), p. 1124 (Wien).

RIASSUNTO

L'A. segnala una nuova stazione di rinvenimento in Italia (Toscana) del rarissimo Scarabeide *Potosia koenigi* Reitt., elemento mediterraneo-orientale a diffusione transadriatica.

SUMMARY

A new record for the very rare Scarabaeid-beetle *Potosia koenigi* Reitt., an East-mediterranean species with a transadriatic distribution, is made known by the A. from Italy (Toscana).

SILVIO BRUNO

CARABUS (MEGODONTUS) CAELATUS FABR. E *CROATICUS* DEJ.
NELLA JUGOSLAVIA NORD-OCCIDENTALE

(Coleoptera Carabidae)

Dopo BREUNING (1935) nessuno, a quanto mi risulta, si era più interessato alla distribuzione dei *Carabus (Megodontus) caelatus* Fabr. e *croaticus* Dej. in Jugoslavia. All'infuori, poi, dei brevi accenni di MÜLLER (1926) e di STURANI (1962), l'ecologia di queste specie era poco o niente affatto conosciuta.

Queste pagine sono il risultato di un mio recente viaggio nelle zone abitate da queste razze e di un lungo carteggio con valenti entomologi locali, che mi hanno permesso di esaminare le loro collezioni e fornito numerose notizie ecologiche.

Oltre al Conte A. G. Mayer di Innsbruck, ringrazio sentitamente il Dr. P. Brignoli dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, l'Avvocato L. Caglio di Locarno, il Sig. P. Cosimi di Roma, il Sig. P. Clementi di Roma, il Sig. G. Ferro di Roma, il Sig. H. Ghosh di Graz, il Sig. M. Gitter di Marburgo, il Dr. R. Kirk di Banja Luka, il Dr. P. Mereldrum di Graz, il Dr. S. Muic di Graz, il Sig. C. Nashkowa di Mostar, il Dr. I. Pfeleiderer di Zagabria, il Dr. A. Prestwich di Lubiana, il Dr. E. Radomski di Sarajevo, il Sig. C. Riechetowa di Trboviše (Lubiana), il Dr. F. Tassi di Roma, l'Ufficio Turistico Jugoslavo di Roma, il Dr. D. Vasitenko di Rijeka ed il Dr. P. Wellner di Vienna. Un particolare ringraziamento desidero poi rivolgere al Sig. A. Van Hoegarden di Bruxelles per le belle macrofotografie.

Carabus (Megodontus) caelatus ssp. *caelatus* n. *caelatus* Fabr.

MÜLLER (1926, p. 28); BREUNING (1935, p. 1295).

Geonemia: specie a distribuzione alpino-orientale, indicata da MÜLLER (l. c.) dei monti della Stiria meridionale, della Carniola e del Goriziano fino a Vipava (= Vipacco). Nella Valle di Vipava, ad Ajdovščina (= Aidussina), secondo questo Autore (v. anche MAGISTRETTI: 1965, p. 52), avviene il passaggio da questa razza alla n. *schreiberi* Kr. Dai dati in mio possesso posso ora segnalare come estremo limite meridionale del *caelatus* tipico le pendici nord-occidentali del Nanos (= M. Re) per il Goriziano, ed i dintorni del Mokrec per la Carniola meridionale.

Stiria meridionale: Slovenske Gorice: Lenart, q. 250; Kumnica, q. 590; Kozjak, q. 960; Srsen, q. 900 (Mayer, Kirk, Nashkowa, Ghosh, Caglio). Trifail; Montpreis (Breuning, Neumann). *Carniola*: Pohorje: Velika Kopa, q. 1500 (Mayer, Prestwich); Volovica, q. 600-1400 (Kirk); Skrivni Hriber, q. 1500 (Backhaus, Mayer); Stenica, q. 1000 (Radomski); Smodivnik, q. 700-900 (Wellner); Paski Kozjak, q. 1200 (Mayer, Gitter). Kamen, p. 1600 (Vasitenko, Mayer). Karavanke: Kamniske Alpe, Menina Pl., q. 1500 (Muic, Mayer, Mereldrum); Velika Pl., q. 1600 (Muic); Grintavec, q. 1200-2200 (Muic, Caglio); Fuzine, q. 800 (Muic); Kumberg (Siegel); Wochein (Coll. Mus. Budapest); Steiner Alpen; Süd-hang, Rudolfswert (Coll. Breuning); Gottschee (Coll. Mus. Vindob., Ganglbauer); Storzec, q. 600-2000 (Vasitenko, Muic); Dobrea, q. 1500; Smucarski Dom, q. 1400; Tamar, q. 1100 (Muic, Mayer, Wellner); V. K. Pisenca, q. 1000-1600 (Nashkowa, Kirk, Muic). Klecica, q. 1800 (Caglio, Mayer, Ghosh).

Triglav (= Tricorno): Staniceva Koca, q. 800-2100; Triglavki Dom, q. 1200; Kocana Dolica, q. 500-2000 (Ravasini, Mayer, Prestwich, Vasitenko, Caglio). M. Vogel, q. 400-1800; M. Cucco, q. 600-2000; Velika Vrata (= Porta Grande), q. 1900 (Caglio, Mayer, Nashkova). Ursig, q. 300-1800 (Nashkova). Krn (= M. Nero), q. 1800-2000 (Kuscer, Nashkova). Ratitovec: Gladki Vrh, q. 1600; Planina za Liscem (= M. Nero di Piedicolle), q. 1600. Mozic, q. 900-1600. Glatki Vrh., q. 1600. Blegos, q. 200-1500 (Mayer, Nashkova, Caglio, Wellner). Kras (= Altopiano Carsico): Nova Gorica Gozd (= Selva di Gorizia); Sv. Gabrijel (= M. S. Gabriele), q. 600 (Coll. Breuning, Mayer, Caglio, Nashkova); Sv. Gora (= M. Santo), q. 600 (Tellini). Trnovski Gozd (= Selva di Tarnova): M. Goljak (= M. Calvo), q. 1400; V. Madrasovec (= Grande Madrasovici), q. 1300; Passo d. Prevalo, q. 800-1000; Gran Ciglione, q. 1000-1200 (Coll. Breuning, Mayer, Ciaun, Loqua, Caglio, Wellner). Kleviske Pl., q. 900 (Wellner). Fesnar (Mayer). Idrija (= Idria) dintorni (Siegel). Crni Vrh (= Montenero d'Idria), q. 800 (Wellner). Volcano (= Volzano), q. 300 (Kuscer). M. Signi, q. 600-1000 (Wellner, Mayer). Ajdovscina (= Aidussina) dintorni (Mayer). Zolla, q. 600 (Wellner). Gabria, q. 400 (Mayer, Caglio). Vipava (= Vipacco) dintorni (Mayer, Pretner). Platak (Depoli). Piro Gozd (= Selva di Piro): Cima Grossa, q. 700-1000; Colle dell'Orso, q. 800-900; M. Tura, q. 600-900; M. dei Faggi, q. 500-1200; Nanos (= M. Re), q. 700-1200 (Coll. Breuning, Bianchi, Kaufmann, Mayer, Caglio, Wellner). Dolenjsko: Smrecje, q. 700; Dobrova, q. 600; Skofljica, q. 500; Mokrec, q. 300-1000, (Wellner, Mayer, Vasitenko).

Morfologia: corpo grande (BREUNING, l. c.), per lo più snello; protorace generalmente tanto lungo quanto largo. Nero, al massimo con deboli riflessi bluastri o verdastri, specialmente ai margini delle elitre e del corsaletto. Lungh. 33-42 mm (si trovano sporadicamente anche esemplari piuttosto piccoli, fino a 30 mm di lunghezza). La scultura elitrale è fortemente spezzettata, gli intervalli irregolari, spesso confusi l'uno con l'altro e di conseguenza le fossette primarie poco nette.

Il *caelatus* è stato descritto da FABRICIUS (1801, *Syst. El.*, I, p. 169) su esemplari della Carniola. Il *carniolicus* di CROTCH (1871, *List of Col. descr.* 1758 to 1820, p. 4) non è altro che un semplice sinonimo.

Ecologia: specie silvicola, propria dei boschi di faggio. In alta montagna si rinviene anche in zone più o meno apriche, ove la vegetazione non è molto alta nè fitta, nascosto sotto le pietre alla base dei cespugli o tra le radici dei cespugli stessi, ma sempre in zone molto umide e riparate dai venti, ove il maschio è abbondante sia sui sassi che sul terreno o alla base dei cespugli: ciò rappresenta comunque un'eccezione, poiché è dimostrato che questa specie è di regola strettamente legata ai boschi di Cupulifere. Nelle medie altitudini si rinviene di preferenza sotto i rami e i tronchi marcescenti o comunque giacenti sul terreno, sotto i vegetali guasti e le foglie che ricoprono il sottobosco. In montagna ed in pianura si trova anche alla base dei vecchi e grandi faggi, nascosto sotto lo strato di muschio che ricopre il terreno intorno al tronco e le eventuali radici affioranti, nei ceppi marci e sotto i rami abbattuti ed accatastati nelle radure boschive o lungo i sentieri. Qualche volta, specialmente in zone dell'Altopiano Carsico, si rinviene pure nei boschi di pino e di abete. In alta montagna è possibile rinvenirlo nei pressi della vetta o lungo i crinali e la zona dello spartiacque. Ama le località boschive molto fitte ove predominano alberi più o meno vecchi che, data l'estensione dei rami, impediscono l'infiltrarsi dei raggi solari. Sempre nei boschi si trova anche sotto i sassi posti in luoghi molto umidi o vicino a corsi d'acqua. WELLNER (*in litteris*) mi dice che, in alcune zone dell'Alta Carniola, questo *Carabus* si prende in numero nel periodo in cui i contadini fal-

ciano l'erba. A quanto pare sta nascosto nelle radure boschive e nei prati vicino alle foreste: in buche, in crepe di terreno ed alla base delle erbe che, molto probabilmente, gli offrono un ricco terreno di caccia (1).

Di giorno sta quasi sempre nascosto; esce invece di sera e vaga tutta la notte in cerca di preda. Allora è facile catturarlo percorrendo i sentieri ed illuminandoli con una forte lampada.

In molti ambienti coabita con *Procrustes coriaceus* Lin., *Platycarabus creutzeri* Fabr., *Megodontus caelatus schreiberi* Kr., *M. violaceus germari* Sturm, *Eucarabus catenulatus* Scop., *E. c. subvirescens* Motsch., *E. c. herbsti* Dej., *Oreocarabus hortensis* Lin., *Orinocarabus carinthiacus* Sturm, *Tomocarabus convexus proximatoides* Dep., *Chaetocarabus intricatus* Lin., *Procerus gigas* Creutz., ecc.

Secondo STURANI (1962, p. 121) questa specie conduce vita attiva da maggio ad ottobre e sverna da ottobre ad aprile. Durante la diapausa invernale, a quanto mi riferì Mayer, il *caelatus* si interra ai lati dei sentieri infossati nei boschi, in buche e crepe poste sotto i sassi o sotto le radici ed il muschio alla base dei grandi faggi. Gli esemplari posti a 24-40 cm, negli inverni molto rigidi, qualche volta muoiono, mentre quelli situati a profondità maggiori sopravvivono. Nella zona del Kleviske Pl., q. 900, la montagna che domina Idrija, durante un disboscamento, Wellner rinvenne due *caelatus* in svernamento a circa 90 cm di profondità.

Osservazioni: malgrado i pochi esemplari conservati nelle raccolte private e nei Musei, questo *Carabus* non è raro ma localizzato in zone che, nella maggior parte dei casi, sono ancora allo stato vergine e pertanto, causa l'assenza di strade e le enormi distanze da percorrere a piedi, pochissimi sono gli individui catturati.

Ritengo che la coll. Mayer (che comprende anche la coll. Wellner), sia la raccolta ove la specie è più rappresentata: 253 esemplari.

C. (Megodontus) caelatus ssp. caelatus n. schreiberi Kr.

BREUNING (1935, p. 1295); MÜLLER (1926, p. 28).

Geonemia: razza alpino orientale-illirica, indicata da MÜLLER (l. c.) della Regione Giulia, a sud di Gorizia e di Vipava (= Vipacco) fino in Istra (= Istria). BREUNING (l. c.) la segnala inoltre della Croazia e della Bosnia nord-occidentale.

Questa razza viene sostituita gradualmente, a Nord dalla *forma typica* (località più settentrionale: Panoviz Gozd), a Sud-Est dal *sarajevoensis* Apf. (località più meridionale: falde del Crni Vrh) e verso la costa si mescola al *dalmatinus* Duft. (località più meridionale: Vepriš in Istra e Krasno nel Velebit settentrionale).

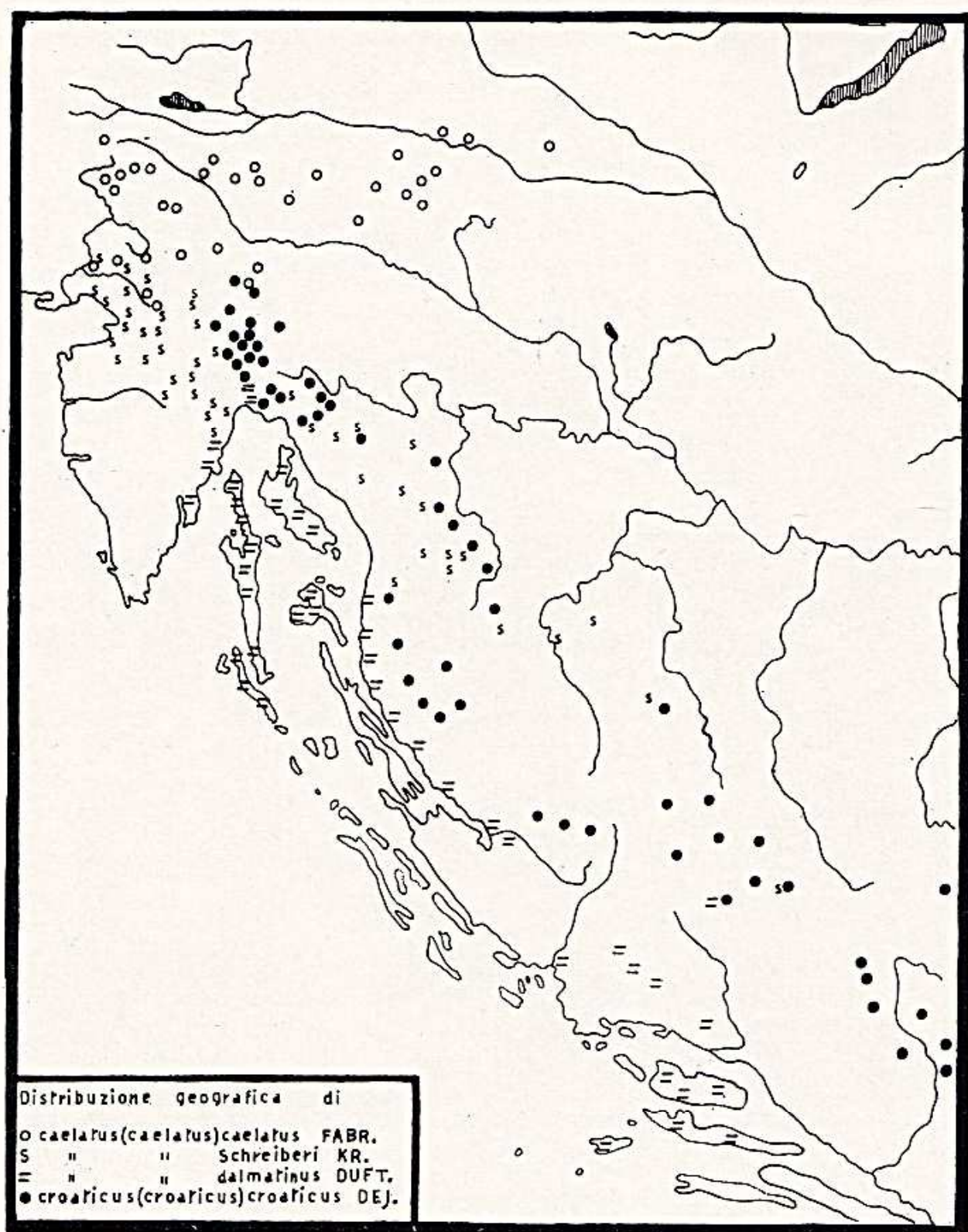
Territorio di Trieste: Strada Vicentina; Terstenico; Conconello; Gropovizza di Prosecco; Gropada; Caresana; M. Carso, q. 450 (Müller, Mayer, Kaufmann). Dintorni di Trieste: Boschetto; S. Giovanni; Rojano (Müller). Kras (= Altopiano Carsico): Panoviz Gozd (= Selva di Panoviz), q. 100-200

(1) Questo è anche l'habitat preferito del *Megodontus violaceus ssp. germari n. savinicus* Hamm. nella zona del M. Pasubio (Trentino).

(Kraatz, Schreiber, Mayer, Coll. Mus. Vienna); Stanjel (= S. Daniele), q. 360 (Müller, Wellner, Coll. Mus. Vindob.); M. Pietro, q. 200-900 (Mayer); Planina, q. 460 (Müller, Breuning); Rudolfsmerl (Breuning); Piro Gozd (= Selva di Piro): Nanos (= M. Re), q. 200-1100 (Coll. Mus. Vindob., Mayer, Kaufmann, Wellner); Komen (= Comeno), q. 100-200 (Müller, Mayer); Gabrovizza, q. 200 (Caglio); S. Giacomo in colle, q. 500 (Mayer, Wellner, Gitter); M. Ter, q. 200-600 (Mayer, Kauffman); Senozec (= Senoséchia), q. 560 (Bianchi); Postojna Gozd (= Selva di Postumia), q. 540 (Coll. mea); M. Cipollazzo, q. 640 (Bianchi, Mayer); Orlek (= Orle), q. 300 (Breuning, Müller, Mayer, Wellner); Divaca (= Divaccia), q. 300 (Mayer, Caglio); M. Auremiano, q. 300-1000 (Wellner, Mayer); Nabresina, q. 300 (Müller); Lipica (= Lipizza), q. 350 (Müller, Gitter); Skocjan (= S. Canziano), q. 500 (Coll. Mus. Vindob. (Müller, Mayer, Wellner, Caglio, Kaufmann); M. Castellaro, q. 700 (Müller, Gitter); Velikidol (Müller); Kosina, q. 400-500 (Streinz, Breuning); Materija, q. 500 (Chenda, Mayer); Podgrad (= Castelnuovo d'Istria), q. 500 (Chenda, Müller, Mayer, Wellner); Poljane (= Pogliane), q. 500 (Müller, Chenda). Falde del M. Nevoso: Slavina (= Villa Slavina), q. 500; Laaser (Coll. Mus. Vindob.), q. 500; Zagorje (= Sagoria), q. 550; Knezak (= Fontana del Conte), q. 580; Ilirska Bistrica (= Villa del Nevoso), q. 400; Harije (= Carie), q. 500 (Schreiber, Mayer, Caglio, Wellner, Pretner. Istra (= Istria), Marezige (= Meresege), q. 360 (Ghosh), Cicarija (= M.ti della Vena): Slavnik (= M. Taiano), q. 300-1000 (Chenda); Rasusica (= M. Rasusizza), q. 300-1000 (Chenda, Mayer, Müller); M. Calvo, q. 860; M. Spigo, q. 200-900; Silun, q. 200; Orljak (= M. Mosvillo), q. 600-960; Sija (= M. Segno), q. 400-1200 (Mayer, Ghosh, Mereldrum), Planik (= Alpe Grande), q. 500-1200 (Depoli, Prestwich), Ucka (= M. Maggiore), q. 400-1390 (Breuning, Wagner, Chenda, Mayer); Lisina; Veprinac (= Apriano), q. 200-500 (Depoli). Croazia: M. Obruc, q. 600 (Depoli); Velika Kapela: V. Risnjak, q. 200-600 (Depoli, Nashkova); Visevica, q. 200-1000 (Depoli, Mayer, Nashkova, Kirk); Ogulin, q. 300 (Obenberger); Jasenak, q. 600 (Kirk, Nashkova); Klipinka, q. 400; Bijela Greda, q. 600; Vrh Kapele, q. 300-500 (Mayer, Kirk, Nashkova). Mala Kapela: Visoki V., q. 700 (Kirk); Otocac, q. 400 (Obenberger); Orlovic, q. 600; Crna Vlast, q. 100; Plitvicka-Jezera, q. 600. Senjsko Bilo: Krasno, q. 700 (Kirk, Nashkova, Radomski). Pljesevica Planina: Korenicki, q. 600; Zavalje, q. 400; falde del Pljesevicki, q. 600 (Breuning, Kirk, Nashkova, Radomski). Bosnia: Glamoc (Coll. Mus. Praga); Grmec Planina: V-Radic M., q. 350; Kurtovo Selo, q. 390; Golubie, q. 570 (Born, Radomski, Breuning); in queste ultime zone molto sporadicamente fra i *sarajevoensis* Apf.

Morfologia: del tutto simile alla *forma typica* (BREUNING, l. c.), ma tutta la parte superiore blu più o meno splendente, talvolta anche violacea. Gli esemplari del Territorio di Trieste (MÜLLER, l. c.) si avvicinano qualche volta per la scultura, un poco più piana e regolare, alla razza *dalmatinus* Duft.

BORN (Part. 1910, Soc. Ent., XXV Vol., p. 91) descrisse come *grmecensis* gli esemplari di Grmec Planina nella Bosnia nord-occidentale (BREUNING, l. c.), che dovevano costituire, quanto a scultura e colore, una forma di passaggio fra *macretus* Kr. e *sarajevoensis* Apf. Io possiedo numerosi esemplari di queste località, come anche del Monte Pljesevica, in Croazia; in ambedue le località si trovano esemplari verdi e blu; quelli verdi non posso distinguerli dai tipici *sarajevoensis* Apf.; quelli blu di solito sono indistinguibili dai normali *schreiberi*, tuttavia raramente si presentano anche individui con scultura alquanto più regolare, che formano all'incirca un passaggio verso il *dalmatinus* Duft., dato che questa forma a scultura regolare, che popola la costa croata si inoltra talvolta all'interno mescolandosi allo *schreiberi*; ma anche tali esemplari di passaggio sono sempre più vicini allo *schreiberi* che al *dalmatinus*. Non ritengo pertanto giustificata una particolare denominazione per gli esemplari di queste località.



Distribuzione di *Carabus* (*Megodontus*) *caelatus* Fabr. e *croaticus* Dej, nella Jugoslavia Nord-occidentale.
 (del. S. Bruno)



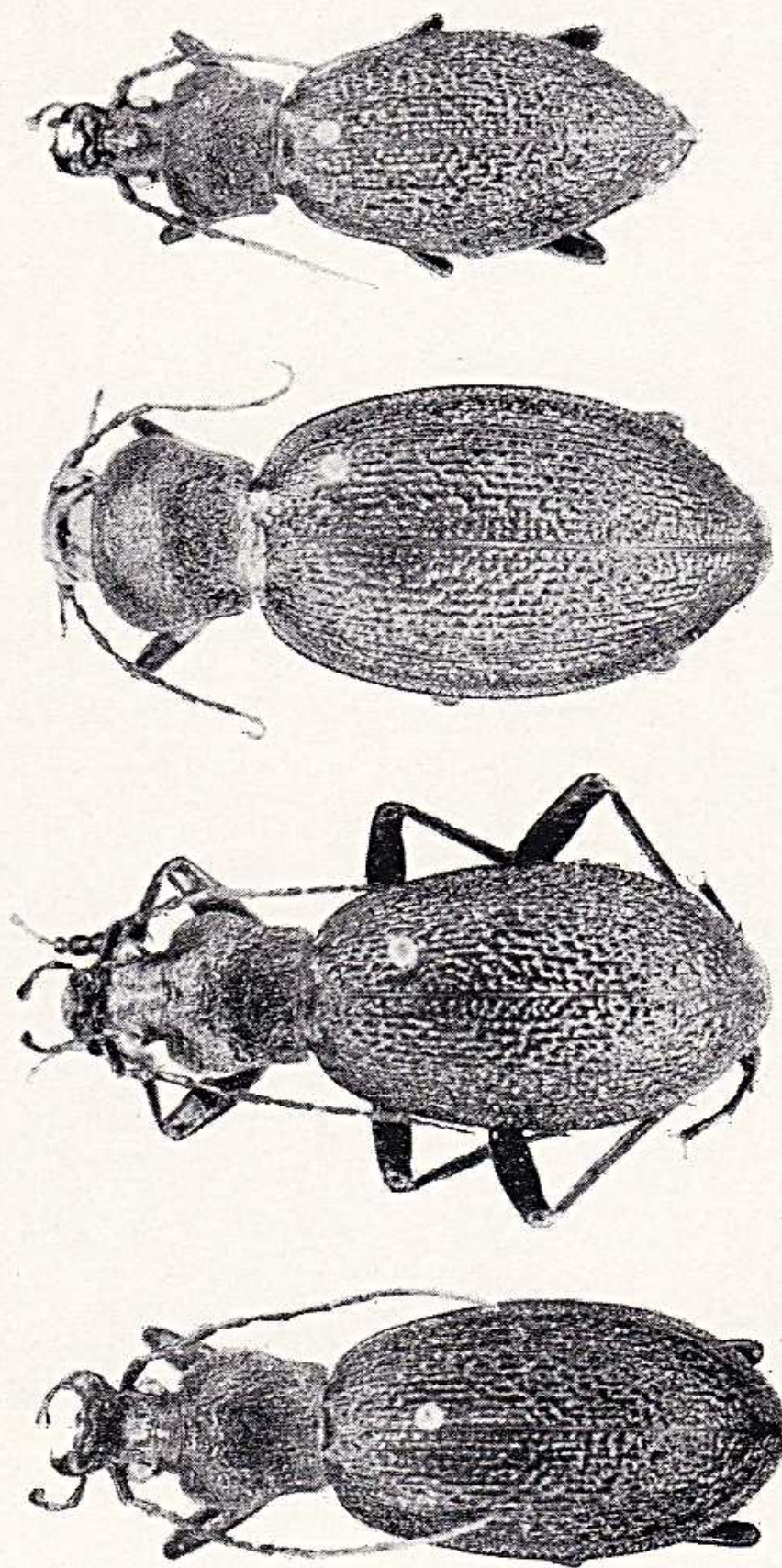
Sopra: il versante Nord-orientale del M. Sneznik (= Piccolo Nevoso), 1.500 m s. l. m., viste subito sotto la cima. Classico ambiente montano di *croaticus croaticus* Dej. ove si rinviene sotto i sassi, i rami secchi e tra le radici di *Pinus montana* Miller (= *P. mugo* Turra).

Sotto: Sneznik: nei pressi del Rifugio G. D'Annunzio, 1.200 m. s.l.m. Tipico ambiente del sottobosco, ricchissimo di arbusti d'ogni sorta, preferito dal *croaticus croaticus* Dej. nelle medie altitudini. L'amico G. Ferro intento a togliere esemplari di *croaticus croaticus* Dej. da trappole precedentemente collocate: causa la rigogliosa vegetazione è questo l'unico sistema per una proficua caccia. (foto S. Bruno)



Postojna Gozd (= Selva di Postumia), 550 m s.l.m. Caratteristico ambiente di *caelatus schreiberi* Kr. nei boschi di conifere, ove si rinviene sotto le cortecce, i rami ed i tronchi abbattuti che ingombrano il suolo.

(foto Ufficio Turistico Jugoslavo - Roma)



Da sinistra a destra: *caelatus caelatus* Fabr., *caelatus schreiberi* Kr., *caelatus dalmatinus* Dufti e *caelatus croaticus* Dej.

(foto A. Van Hoegarden)

Lo *schreiberi* fu descritto da KRAATZ (1877, *Deutsch. Ent. Zs.*, p. 258). Sulla località tipica di questa razza le notizie riportate dai vari Autori sono alquanto discordi. MÜLLER (l. c.) riferisce che nella descrizione originale KRAATZ parla semplicemente di « Illyrien ». HAURY (1885, *Wien. Ent. Zeit.*, p. 110) dice di avere esaminato più di 50 esemplari illirici, ma non indica precise località. Un esemplare del Museo di Vienna, proveniente dallo stesso Schreiber, porta l'indicazione « Carso ». REITTER (1896, *Bestimm. tabell. d. Eur. Col.*, fasc. XXXIV: *Carabini*) menziona Gorizia. Schreiber confermò a voce a MÜLLER che i suoi esemplari provenivano « dai dintorni di Gorizia, ma non dalle immediate adiacenze » e aggiunse che soltanto nel 1907 questo *Carabus* sarebbe comparso per la prima volta nel bosco di Panoviz in vicinanza della città. Lo stesso Müller vide un esemplare di detta località catturato da Kraatz il 2 novembre 1907. BREUNING (l. c.) indica come località tipica la zona di Laaser, alle falde nord-occidentali dello Sneznik (= M. Nevoso); la stessa località è pure riportata da MAGISTRETTI (1965, p. 52).

Ecologia: specie silvicola. Sugli altipiani carsici e sulle colline arenacee è reperibile di solito nei boschi di quercia ove stà nascosto sotto i sassi. E' stato trovato anche nei boschi di conifere, sotto le cortecce, i rami ed i tronchi abbattuti che ingombrano il suolo. Preferisce le zone più oscure delle foreste e, a differenza del tipo, pare che non frequenti le sponde dei ruscelli o dei sentieri né le radure boschive. Nelle medie altitudini si trova pure nei boschi di faggio, specialmente in quelle zone ove il sottobosco è ricco di sassi più o meno coperti dalle foglie cadute. E' uno dei pochissimi *Carabus* che possa accidentalmente rinvenirsi all'ingresso di grotte, od anche sul fondo (es. Voragine di S. Canziano e dei Corvi). Non mi risulta che superi i 1200 m d'altezza; gli esemplari di queste altitudini sono più piccoli e verdastri. Per questa specie penso che valga la stessa fenologia di quella precedente: compare per lo più da maggio ad agosto. Secondo Mayer sverna sotto il muschio e nei tronchi marcescenti, non solo di quercia e di faggio ma anche di pino. KIRK (*in litteris*) mi dice che questo *Carabus* è prettamente notturno e che nelle zone della Mala e Velika Kapela (Croazia) si trova all'imbrunire od a notte inoltrata, illuminando i declivi e le fosse boschive coperte di foglie. RADOMSKI (*in litteris*) lo trovò sotto i sassi posti alla base ed intorno ai cespugli.

Osservazioni: MÜLLER (l. c.) lo dice raro per la Liburnia. Mayer, Kirk e Wellner sono d'accordo nel considerarlo meno comune del tipo, ma soltanto a causa del differente habitat. Kirk e Radomski sui contrafforti del Pljesevica (Croazia), ne presero numerosi esemplari (87) in quattro giorni.

C. (Megodontus) caelatus ssp. caelatus n. dalmatinus Duft.

BREUNING (1935, p. 1298); MÜLLER (1926, p. 30).

Geonemia: razza a distribuzione alpino-orientale dinarica, indicata da BREUNING (l. c.) dell'Istra (= Istria) orientale, dintorni di Rijeka (= Fiume) sino alle falde meridionali dello Sneznik (= M. Nevoso), del Velebit, delle Alpi Dinariche e di varie Isole della Liburnia e della Dalmazia.

I s t r a (= Istria): Divaca, Lipizza (Kraatz); Corneria (Breuning); dint. di Rijeka (= Fiume). S n e z n i k (= M. Nevoso): Laas (Kraatz.) Krk (= Isola di Veglia): Rudina; Klam, q. 400; Diviska, q. 200-400; dint. di Krk (Mayer, Wellner). C r e s (= Isola di Cherso): Sis (= M. Alto), q. 100-600; M. Felice, q. 220; Pineta del Montello, q. 100-400; Dragozeticci (= Dragozetti); falde del Gorice, q. 200; Graciste (= Montebello), q. 560; dint. di Cres (= Cherso); Perska, q. 100-400; Ostroi, q. 200; dint. di Oszero (Czernohorsky, Dejean, Mayer, Wellner). L o s i n j (= Isola di Lussino): M. Ridifontana, q. 270; Sv. Jakov (= S. Giacomo); lungo la strada tra Cunski (= Chiusi) e Mali Losinj (= Lussimpiccolo); M. Pollanza; dint. di Mali Losinj (Schatzmayer, Circovich, Dejean, Boehm, Meneghello, Breuning, Mayer, Wellner). R a b (= Isola di Arbe): dint. di Lopar; Kamenjak, q. 300; tra Rab (= Arbe) e Barbat (Breuning, Mayer, Wellner). V e l e b i t P l a n i n a: Starigrado; Stinica; Barice Vica Pod; Cesarica; Stara Vrata; Lukovo; Sv. Trojica; Jasenica; Obrovac (Haury, Mayer, Wellner, Caglio, Kirk, Radomski). D i n a r a P l a n i n a (= Alpi Dinariche): zona e falde sud-occidentali del M. Troglov; Vrlika; pendici sud-occidentali del M. Mosor Pl.; dint. di Split (= Spalato) (Breuning, Coll. Mus. Vindob., Kirk, Radomski, Nashkova, Mayer). B r a c (= Isola di Brazza): Selca; Vidova G., q. 100-750; Trau (Breuning, Kir). H v a r (= Isola di Lesina): dint. di Hvra (= Lesina); Stari Grad (Dejean, Coll. Mus. Vindob.). V i s (= Isola di Lissa): Komiza; dint. di Vis (= Lissa) (Coll. Mus. Vindob., Radomski, Kirk). Nel gruppo del Mosor Planina, Dinarica Pl. e Isola di Hvar vi sono forme di passaggio alla n. *procerus* Reitt. Nell'Isola di Vis vi sono forme di passaggio alla m. *macreta* Kr.

Morfologia: scultura elitale molto regolare (MÜLLER, l. c.) nettamente allineata e piana; il pronoto relativamente ampio con lobi posteriori poco sporgenti; elitre piuttosto appiattite; parti superiori sempre azzurre. Lungh. 31-37 mm.

Il *dalmatinus* fu descritto da DUFTSCHMID (1812, *Fn. Austr.*, II, p. 39) su esemplari della Dalmazia.

In Croazia (BREUNING, l. c.) *dalmatinus* convive spesso con *schreiberi* ed a causa della analoga colorazione azzurra le due forme sono spesso confuse; in generale però *dalmatinus* si può distinguere abbastanza bene dalle vere e proprie razze di *caelatus* e quindi può essere considerato una buona sottospecie.

MÜLLER (l. c.) nota che gli esemplari dell'Isola di Losinj hanno una scultura ancora più liscia ed il protorace ancora più ampio che quelli della Dalmazia centrale. Chenda rinvenne nella Grotta di Villanova presso Parenzo (Istria occidentale, Prov. di Pola) un paio di elitre che non consentono di decidere con sicurezza se si tratta di uno *schreiberi* o di una forma più affine al *dalmatinus*. Wagner trovò sull'Ucka (= M. Maggiore), in una piccola grotta vicino all'albergo, un solo ♂ che sembra essere più affine al *dalmatinus* che allo *schreiberi*.

La m. *macreta* Kr. (BREUNING, l. c.) non è altro che una forma più piccola, di montagna, del *dalmatinus* (lungh. 27-31 mm) che però, poiché in Croazia e Dalmazia mancano altitudini notevoli, non si allontana mai così fortemente dalla ssp. fondamentale, come per esempio la forma alpina del *sarajevoensis* Apf.

Liburnia: Sneznik (= M. Nevoso), in diverse zone del gruppo montuoso (Depoli, Mayer, Wellner, Wagner, Caglio). V e l i k a K a p e l a: Ostarije (= Ostaria); Sv. Jakob; Otok; Radulovici (Coll. Mus. Budapest, Mayer, Wellner, Gitter); Zengg (Coll. Mus. Vindob.). D i n a r a P l a n i n a (= Alpi Dinariche): M. Dinara; M. Troglov; Jedovstarker (Apfelbeck, Kirk, Radomski). B o s n i a: Glomo (Breuning).

Poiché il *macretus* si mescola ad oriente con *schreiberi* e *sarajevoensis*, e ad occidente spesso con *dalmatinus*, molti esemplari, a causa di ciò, hanno sculture più ruvide e sono più sottili.

MÜLLER (1930, *Boll. Soc. Ent. It.*, p. 50) descrisse come *dinaricola* degli esemplari delle Alpi Dinariche che si dovevano distinguere dal normale *macretus* a causa della colorazione viola-nerastro del protorace e delle elitre: il nome è superfluo. Le Alpi Dinariche rappresentano infatti per i *caelatus* una zona di incontro di diverse razze, ragion per cui la figura, il colore e la scultura variano abbastanza; riunire tutti questi esemplari in una razza locale sarebbe probabilmente errato, la maggioranza di essi corrispondendo perfettamente alla descrizione di *macretus*.

Nell'isola di Rab (= Arbe) secondo MÜLLER (l. c.) si trovano degli esemplari che sarebbero intermedi fra questa forma ed il *dalmatinus*.

Ecologia: specie propria delle zone apriche, aride e prive di vegetazione. Si rinviene sotto i sassi, nei campi, nelle depressioni e nelle conche del terreno, sui fianchi e sotto la vetta dei monti, lungo le strade ed i sentieri, vicino alle rovine di vecchie case, lungo le mura diroccate e nei giardini pubblici dei paesi e delle città. E' insomma una specie abbastanza comune che, secondo Mayer, si trova con la stessa frequenza nel *C.(Macrothorax) morbillosus alternans* Pall. in Sicilia. Specie di pianura e di medie altitudini, non supera quasi mai i 700 m s.l.m.; si trova con più frequenza nelle Isole e lungo la costa dalmata, sino ai contrafforti del Velebit Planina.

Nelle isole della Liburnia è stato anche trovato negli orti, tra le zolle di terra, le spaccature del terreno e sotto gli ortaggi guasti; diversi individui sono pure stati trovati nei boschi di Cres. In questo ricorda molto gli habitat della *C.(Campalita) maderae indagator* Fabr., nel Lazio ed in varie località della Penisola Iberica.

Secondo Wellner (*in litteris*) questa forma non estiva e d'estate si rinviene generalmente nelle giornate umide e piovose od anche di notte.

Osservazioni: tra i *Megodontus* liburnici è senz'altro il meno rappresentato nelle collezioni private e nei Musei: ciò dipende probabilmente dalla poca accessibilità delle zone che frequenta. Pare che le località più ricche di questa razza siano le Isole di Cres e di Losinj.

C.(Megodontus) croaticus ssp.croaticus n.croaticus Dej.

BREUNING (1935, p. 1286); MÜLLER (1926, p. 30).

Geonemia: specie a distribuzione alpino orientale illirica, indicata da BREUNING (l. c.) della Slovenia sud-occidentale, della Croazia, Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina.

Carniola: Krim, q. 800-1100;; Mokrec, q. 800-1000; Krvavapec (Breuning, Mayer, Vasitenko, Wellner); Reifnitz; Gottschee (Siegel); Velika Gora, q. 1000-1200; Spicaristi Vrh, q. 800-1000 (Vasitenko, Mayer). **Kras** (= Alto piano Carsico): Nanos (= M. Re) (Siegel); Sneznik (= M. Nevoso): Studena; Klana, q. 560; Fratar, q. 800-1300; Rif. M. Trestenico, q. 930; dint. di Ermesburgo, q. 920; sotto la cima del M. Zatreppo, q. 100-1450; dalle Baite alla Valbrutta (Müller, Miller, Goidanich, Coll. Mus. Vindob., Mayer, Caglio, Wellner, Pretner); Rif. G. D'Annunzio, q. 1200 (Ferro, Clementi, Coll.me);

Rif. M. Udiniccio, q. 1380; tra il Piccolo ed il Grande Nevoso, q. 1700-1790 (Mayer, Wellner, Caglio); Masun, q. 1000 (Goidanich, Wellner); Passo d. Calvario, q. 860; M. Obrame, q. 1130; Leskova Dolina (= Dolina d. Noccioli), q. 780; Milanov Vrh, q. 1000; M. Dédena, q. 1295; M. dei Pini, q. 800-1180; M. Lerusi, q. 700-900; Val Giordina, q. 920; Val Corena; M. Lacinig, q. 1100; M. d. Trinità, q. 1120; M. Secco, q. 1000; M. Pomario, q. 900-1200 (Depoli, Mayer, Caglio, Wellner). Croazia: dint. di Rijeka (= Fiume) (Padewieth). Platak (Depoli, Gitter). V. Risnjak, q. 800-1500 (Depoli, Mayer, Caglio, Kirk). Velika Kapela: Lokve (Stiller, Cosimi); Delnice; Fuzine; Zengg (Coll. Mus. Vindob.); Bijela Lasica, q. 900-1500; Ostarije, q. 320 (Breuning, Obenberger, Caglio); Visevica, q. 800-1400 (Depoli, Mayer, Kirk, Caglio, Nashkova). Mala Kapela: Makovnik, q. 900-1100; Visoki V., q. 800-1100; Kik, q. 1000 (Kirk, Nashkova). Velebit Planina: Vucjak, q. 1000-1600; Kuk, q. 1000; Debeljak, q. 1000-1500; Kosinjski-Bakovac; Rusovo, q. 800-1300; Gospić, q. 560; Baske Ostarije; Orljak, q. 1100; Crnopac, q. 1200-1400; Tremzina, q. 800-1100; Kucina K., q. 900-1400 (Kirk, Nashkova, Radomski, Breuning, Coll. Mus. Vindob., Dejean). Crna Kosa, q. 900 (Mayer). Dalmazia: Dinara Planina (= Alpi Dinariche), Troglov, q. 1100-1800; Dinara, q. 1000-1800 (Winkler, Mayer, Kirk, Nashkova, Radomski). Bosnia: Bosanski-Petrovac, q. 670. Jedovnik, q. 800-1500. Vrsic, q. 800-1500. Mokre Polijane. Glamoc, q. 1000. Vlasich Pl., Sator Pl., q. 1600-1800. Staretina Pl., q. 1000-1600. Koricna, q. 1200 (Breuning, Kirk, Mayer, Nashkova, Radomski). Vucja-Luka (Breuning, forma di passaggio alla ssp. *bosnicus* Apf.). Ljubusa Pl., q. 1200-1700. Vran Pl., q. 1200-2000 (Breuning, Kirk, Radomski). Volujak (Breuning). Erzegovina: Ploca, q. 600-1800. Cabulja, q. 800-1700. Jastrebnika, q. 800-110. Prenj, q. 800-1900. Velez Planina: Nevesinje, q. 900 (Apfelbeck, Coll. Mus. Vindob., Breuning, Radomski, Nashkova, Kirk).

Morfologia: la forma nominata (BREUNING, l. c.) si distingue grazie ad una figura larga, depressa e fortemente convessa, protorace largo nel mezzo e ristretto alla base, scultura elitale alquanto grossolana; gli intervalli sono molto sollevati, suddivisi in articoli brevi ed irregolari, lateralmente confluenti spesso l'uno con l'altro e riuniti a rete; fossette primarie poco evidenti. Sui tarsi anteriori dei ♂♂ il 4° articolo è sempre nettamente provvisto di suola. Il pene è ristretto prima dell'estremità a forma di collo ed è fortemente allargato al bordo posteriore ed anteriore. Il protorace ed i bordi delle elitre viola ed azzurri; il fondo delle elitre azzurro o di rado verdognolo. GOIDANICH (1932, p. 70) parla di esemplari nero-violetti o completamente neri. Lungh. 26-37 mm.

Croaticus fu descritto da DEJEAN (1826, *Spec. Col.*, II, p. 40) in base ad esemplari di Baske Ostarije in Croazia, tra Karlobag e Gospić (Velebit Planina).

Come *carniolicus* GÉHIN (1885, *Cat. Carab.*, p. 10) descrisse degli esemplari della Carniola che si dovrebbero distinguere da quelli croati grazie ad una figura nettamente più piccola e ad una scultura più regolare, specialmente nella zona mediana delle elitre. *Carniolicus* Géh. si riferiva in realtà ad esemplari delle parti più alte del M. Nevoso; non è una vera razza, tutt'al più una *morpha* alpina poco notevole. CSIKI (1927, *Coleopt. Catal.*, I:Carabinae, p. 90) cambiò il nome *carniolicus* in *carnicus* perché preoccupato da *carniolicus* Crotch.; il nome *carnicus* era però già stato dato dal DEPOLI (1926, *Boll. Soc. Ent. It.*, p. 14) ad una varietà dell'*intricatus* Lin.

Come *primarius* LAPOUGE (1902, *Boll. Soc. Sc. et Med. de l'Ouest*, p. 308) descrisse degli esemplari del Velebit Planina nei quali gli intervalli primari erano meno interrotti e quindi sporgenti a mo' di costole, mentre gli intervalli terziari erano un po' regrediti. Esem-

plari simili si trovano anche altrove (ad es. var. *travnikanus* Apf.) e costituiscono solo una varietà individuale di scultura che non merita un proprio nome.

Come *mediterraneus* APFELBECK (1919, *Kol. Rundschau*, p. 46) descrisse degli esemplari blu-violetto della Cabulja Planina presso Mostar che si distinguevano dal *kobingeri* per una figura più larga e più tozza, scultura delle elitre più spezzettata, senza fossette primarie evidenti, protorace più largo con angoli posteriori più brevi. Però è proprio a causa di questi caratteri che la forma tipica si distingue da *kobingeri*: ed infatti i miei esemplari della Vran Planina e Velez Planina (della Cabulja Planina non ne possiedo), a Nord-Ovest ed a Sud della località tipica, corrispondono a tal punto con il *croaticus* tipico, che io non esiterei a considerare anche *mediterraneus* come sinonimo di *croaticus*. CSIKI (1927, l. c.) cambiò il nome *mediterraneus* in *fodori*, per collisione con *coriaceus mediterraneus* Born; anche questo nome deve essere quindi eliminato. Il *croaticus* tipico si estende dalla Bosnia occidentale a sud fino in Erzegovina; ho un esemplare di Nevesinje che corrisponde completamente, per forma e per scultura, al *croaticus*; è però verde luminoso e quindi rappresenta un passaggio alla *ssp. bosnicus* Apf.; un secondo esemplare di Nevesinje corrisponde del tutto al *bosnicus*.

Come *schmidti* APFELBECK (1904, *Käferf. Balkanh.*, I, p. 26) descrisse gli esemplari dei boschi di Vucja-luka presso Sarajevo che dovrebbero corrispondere, a causa della scultura più grossolana, del tutto con gli esemplari della Carniola, salvo che per l'apice delle elitre spesso verde. Io possiedo molti esemplari di questa località raccolti dallo stesso descrittore; non sono in genere scolpiti molto grossolanamente ed anche in questo caso, come è comprensibile dalla posizione geografica, corrispondono completamente a *bosnicus*; io li riunisco quindi a *bosnicus* e cito *schmidti* come sinonimo di questa forma. Tuttavia si trovano isolati anche degli individui che in parte hanno un fondo elitrale azzurro e che forse sono da considerarsi come forme di passaggio allo *zepeensis* Reitt., che vive più a Nord; in ogni caso questi individui sono così vicini al tipico *croaticus* che non possono dividersi da esso, per cui anche *schmidti* sarebbe da considerarsi sinonimo di *croaticus*. Naturalmente gli esemplari della Vucja-luka non formano una vera razza.

Come *frankenbergeri* OBENBERGER (1914, *Kol. Rundschau*, p. 97) descrisse degli esemplari della Velika (= Grande) Kapela che si distinguono dalla forma tipica per la scultura grossolana e per le elitre appiattite ed abbassate verso l'apice: questi esemplari si distinguono anche per la notevole grandezza. Detta forma abbonda nella Carniola (Mokrec, Krvavapec, Krim).

Ecologia: specie propria dei boschi e delle praterie alpine. Dai 600 ai 1.500 m si rinviene nei boschi di faggio (misti talvolta a pini ed abeti) nelle zone ove gli alberi non sono molto fitti ed il sottobosco è largamente ricco di arbusti, cortecce, rami e tronchi marcescenti: il tutto posto in luoghi molto umidi e ben riparati dalla rigogliosa vegetazione erbacea. Nelle radure boschive, in vicinanza di strade e sentieri, si trova anche sotto i sassi; generalmente sotto quelli posti ai lati delle vie e ai piedi degli alberi. Di notte vaga lungo i viottoli boschivi.

Dai 1.500 ai 2.000 m si trova, pur con minor frequenza, sotto i sassi dei prati, in zone completamente apriche ed in vicinanza della vetta; più facilmente ove il terreno presenta depressioni ed è comunque al riparo dai venti: in questo ambiente è solito rifugiarsi anche sotto i rami secchi che giacciono sparpagliati sul terreno o tra le radici del pino mugo.

Secondo STURANI (1926, p. 121) la vita attiva si svolge da giugno a luglio e lo svernamento da agosto a maggio. Secondo Mayer gli esemplari posti tra i 900 ed i 1.400 m conducono vita attiva fino a settembre.

Il Conte Mayer e compagni, che cacciarono a lungo in tutta la zona dello Sneznik, catturarono numerosi esemplari di questa specie con trappole di vino a lunga scadenza (15-20 giorni) disseminate lungo i sentieri, negli spiazzi boschivi e presso le placche nevose. Data la grande quantità di *Carabidae* rinvenibili in queste zone, consiglio di usare trappole più alte dei soliti bicchieri di plastica, affinché i Coleotteri non possano uscire aiutandosi reciprocamente, come a me è accaduto più volte; inoltre è bene curare adeguatamente la copertura delle trappole, causa le numerose precipitazioni locali. Le trappole di vino, oltre a conservare l'odore per molto tempo, sono da preferirsi in questo caso a quelle di birra e gorgonzola, poiché è tale la voracità di questo *Carabus*, che esso disputa i bocconi di formaggio con chiunque si trova nella trappola; ed a causa di ciò, molte volte, si mutila con gli altri prigionieri (ad es. con il *Procrustes coriaceus* Lin.).

Di notte si cattura anche con la luce, camminando lungo le strade boschive ed illuminandone i bordi.

Sverna come il *caelatus schreiberi* Kr.

Osservazioni: già MÜLLER (l. c.) riportando l'indicazione di SIEGEL (1866, p. 92), che cita il *croaticus* del Nanos (= M. Re), diceva che tale reperto va considerato con la massima riserva, fino a nuova conferma. Wellner che cacciò molto a lungo sul Nanos, non trovò mai questo *Carabus*, né resti che potessero convalidarne la presenza nella zona.

Secondo Mayer è la forma più comune del gruppo *croaticus*. Sullo Sneznik (= M. Nevoso), malgrado il cattivo tempo, l'ho trovato abbastanza numeroso.

BIBLIOGRAFIA

- BREUNING S., 1932-1937 - Monographie der Gattung *Carabus* Lin. - *Bestim. Tabell.* 104-110., 1610 pp., 41 tavv. (Troppau).
- DEPOLI G., 1929 - Nuove forme di Carabidi della Liburnia - *Boll. Soc. Ent. It.*, Vol. LXI, n. 2, 28-32 pp. (Genova).
- DEPOLI G., 1930 - I Coleotteri della Liburnia. Parte I, *Adephaga Palpicornia* *Riv. Soc. St. fiumani*, Vol. VIII, pp. 73-150 (Fiume).
- GOIDANICH A., 1932 - Studio delle forme liburniche del genere *Carabus* (*Coleoptera Adephaga*) e della loro distribuzione - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr.*, Vol. V, pp. 53-84, tavv. 5 (Bologna).
- LA GRECA M., 1963 - Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani - *Atti Acc. Naz. It. Ent.*, Anno XI, pp. 231-253, 17 figg. (Bologna).
- LUIGIONI P., 1929 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia - *Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei*, ser. II, XVIII (Roma).

- MAGISTRETTI M., 1965 - Coleoptera Cicindelidae e Carabidae (Catalogo topografico) - *Fauna d'Italia* Vol. VIII, 512 pp., Ed. Calderini (Bologna).
- MÜLLER G., 1926 - I Coleotteri della Venezia Giulia. Parte I, Adephaga., 306 pp. - *Studi Entomologici*, Vol. I, parte II (Trieste).
- PIRAZZOLI O., 1871-1872 - I Carabi d'Italia - *Boll. Soc. Ent. It.*, Vol. III (Firenze).
- PORTA A., 1923 - Fauna Coleopterorum Italica. Vol. I, Adephaga., 285 pp. (Piacenza).
- PORTA A., 1939 - Id. Supplementum I, 208 pp. (Piacenza).
- PORTA A., 1949 - Id. Supplementum II, 386 pp. (Sanremo).
- REITTER E., 1908 - Fauna Germanica (Die Käfer des Deutschen Reiches). Vol. I, 248 pp., 40 tavv. (Stuttgart).
- STURANI M., 1962 - Osservazioni e ricerche biologiche sul genere *Carabus* Linnaeus (sensu lato) - *Mem. Soc. Ent. It.*, Vol. XLI, pp. 85-203, 59 figg., 1 tav. (Genova).
- WINKLER A., 1924-1927 - Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae. Vol. I, pp. 816 (Wien).

REP E R T I

1. - *Ochodaeus cychramoides* Reitt. (Coleoptera Scarabaeidae).

Ne possiedo un esemplare catturato alla luce mista (bianca e di Wood) nella Lucania (Monte Vulture: Lago di Monticchio) il 19 giugno 1966 da F. HARTIG.

La cattura di questo non comune insetto è interessantissima sia per il sistema con cui è stata effettuata, sia per la località; infatti è nuova per la regione, essendo indicata dal PORTA (1932, p. 399) e dal LUIGIONI (1929, p. 388) solo del Piemonte, Emilia, Abruzzo e Calabria. (G. PAPINI).

2. - *Gnorimus octopunctatus* Fabr. (Col. Scarabaeidae).

Questa specie è indicata da HORTON (1958) e da PAULIAN (1959) di tutta l'Europa e dell'Asia minore. In Italia mentre LUIGIONI (1929) la segnala di tutte le regioni centro-settentrionali, PORTA (1932) la cita della Liburnia, Venezia Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio e Campania. MARIANI (1959) la catturò in Lucania (Bosco Policoro): io la conosco anche della Liguria (Zignago, leg. Failla, in coll. Tassi).

Più frequente nell'Europa centro-orientale, rara in Italia specialmente nelle regioni centrali. La larva vive nei detriti prodotti dalla decomposizione di diverse essenze vegetali, quali querce, castagni, frassini, pino marittimo (raramente), ontani, etc. L'adulto esce verso le 11 nel mese di luglio e secondo SCHAEFER (ex PAULIAN) si rinviene sui fiori di castagno. Nella zona di Montesacro, in località Fosso di Vigne (Roma), ne ho catturato un esemplare la mattina del 14 giugno 1965, al volo con il retino, mentre si aggirava tra le piante che popolano la parte paludosa della zona; la località è ricca di salici e di qualche castagno. Un secondo esemplare lo presi in Liburnia, il pomeriggio del 29 luglio 1965, verso le 17, su un'infiorescenza di sambuco insieme a numerosi individui del più comune *G. nobilis* Lin., lungo la strada che dal paese di Veprinac (= Apriano), q. 520, porta alla vetta dell'Ucka (= M. Maggiore), q. 1395. (S. BRUNO).

3. - *Tropideres (Rhaphitropis) oxyacanthae* Bris. (Col. Anthribidae).

Il 7 luglio 1966 ho potuto fortuitamente catturare un esemplare di questa rara specie, posatosi sulla mia camicia durante una battuta di caccia sui Monti della Tolfa (Lazio).

Tale specie, diffusa nell'Europa temperata e meridionale, vive e si sviluppa a spese del faggio, del castagno, della quercia, del biancospino e del salice (HOFFMANN, 1945, *Faune de France*, vol. 44, pag. 145). Essa viene da LUIGIONI (1929, pag. 1039) posta fra le specie di incerta provenienza o di dubbia determinazione, con la località « Italia ». Il PORTA (1932, pag. 5) riferisce la citazione di BERTOLINI, che la indica di incerta località italiana. HOFFMANN (l.c.) la cita d'Italia (Muzzi), senz'altra indicazione. Manca nella collezione Luigioni (Mus. Civ. Zool. - Roma). (G. FERRO).

4. - *Cardiomeria genei* Bassi (Col. Carabidae).

Ho rinvenuto un esemplare ♂ di questa interessantissima specie il 28 settembre 1964, sotto una pietra sulle rive del fiume Alcantara (Sicilia), nel punto in cui il suo corso esce dall'alta gola scavata nella lava basaltica nei pressi di Francavilla, sul versante N-E del massiccio etneo.

Questo reperto aggiunge una nuova stazione alle poche italiane già conosciute della specie. Il MAGISTRETTI, nel suo recente catalogo (Bologna, 1965), cita infatti Vizzavona e Ponte Leccia per la Corsica e, per la Sicilia, Palermo, mentre nel catalogo LUIGIONI (1929) è indicata, per la Sicilia, anche la località di Mili (Messina).

La specie, ripicola e presente in Marocco, Algeria e Spagna, viene descritta da JEANNEL (*Faune de France*, vol. 40) come sempre estremamente localizzata e rinvenibile, oltre che sotto le pietre, anche sotto i muschi delle cascate d'acqua.

Purtroppo, ritornato dopo un anno sul posto del rinvenimento, ho trovato l'ambiente distrutto da gettate di cemento, messe in opera per facilitare l'accesso alle gole del fiume, di notevole interesse turistico. La zona immediatamente circostante non offre, in apparenza, adatti ripari, simili a quello sotto il quale ho rinvenuto l'esemplare di cui sopra. (G. FERRO).

5. - *Eriotomus villosulus* Reiche (Col. Carabidae).

Mi sembra interessante segnalare la cattura di un esemplare di questa specie, avvenuta il 30 dicembre 1965, sotto una pietra in riva al fiume Simeto (Sicilia), in prossimità della foce. La specie è a diffusione mediterraneo-occidentale e le stazioni italiane che mi risultano sono: Umbria, Fossato di Vico (LEONI, 1907, Riv. Col. It.); Calabria, Antonimina (PAGANETTI, *in litt.*, riportato da MAGISTRETTI, Bologna, 1965); Sardegna, Oristano (MAGISTRETTI, l.c.) e Sicilia, Castelvetro (LEONI, l.c.).

Il PORTA (1923) e il LUIGIONI (1929) citano, oltre alla stazione umbra di cui sopra, la Sardegna, senz'altra indicazione, e il LUIGIONI anche la Sicilia, sempre senz'altra indicazione.

Infine, nella collezione Luigioni (Mus. Civ. Zool. - Roma) si trovano tre esemplari provenienti dalla Sardegna: due da Oristano e uno da Ozieri. (G. FERRO).

COMUNICATO DEL COMITATO DI REDAZIONE

Si raccomanda vivamente ai Signori Collaboratori del Bollettino di voler cortesemente inviare i lavori destinati alla pubblicazione, nella stesura definitiva, dattiloscritti su una sola facciata a doppia spaziatura, completi di titolo, bibliografia ed eventuali riassunti.

Le sottolineature non sono strettamente necessarie, potendo provvedere ad esse il Comitato di Redazione: si precisa comunque che una sottolineatura semplice e non interrotta significa carattere *corsivo* (nomi latini), interrotta carattere *distanziato*, mentre la doppia sottolineatura significa **MAJUSCOLETTO** (nomi di Autori).

Sul frontespizio dovranno essere indicati chiaramente il numero e le caratteristiche (tipo di carta, con o senza copertina) degli estratti desiderati: si ricorda che l'Associazione concede gratuitamente 30 estratti senza copertina di ciascun articolo.

I lavori non conformi alle predette regole saranno restituiti agli interessati, con conseguenti inevitabili ritardi nella pubblicazione.

Direttore responsabile: FRANCO TASSI

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 5 settembre 1966)

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XXI - N. 3

Luglio-Settembre 1966

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1966: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del c/c postale n. 1/45682, intestato al direttore responsabile dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

PAOLO MARCELLO BRIGNOLI (*)

SU ALCUNI RAGNI RACCOLTI NELL'ISOLA DI SAN MARCO (BOCCE DI CATTARO)

L'amico G. Papini nel corso di una breve vacanza all'isola di San Marco (Sveti Marko) ha raccolto un piccolo numero di ragni che ha voluto gentilmente affidarmi in istudio. Dato il generale interesse presentato dalle faune insulari e le non abbondanti conoscenze sulla fauna dalmata di cui disponiamo ho ritenuto che potesse essere di qualche utilità pubblicare l'elenco delle specie raccolte.

L'isola di San Marco è situata nelle Bocche di Cattaro (Boka Kotorska, ora amministrativamente montenegrine), di fronte a Tivat. L'isola è lunga al massimo 1.200 metri e larga 450; l'altezza massima sul livello del mare è di 30 metri. La vegetazione arborea è costituita prevalentemente da ulivi; scarse sono le tracce della macchia mediterranea originaria.

Le specie raccolte (tutte tra il 25 luglio ed il 5 agosto 1966) sono le seguenti:

Fam. *Araneidae*

- 1) *Argyope bruennichii* (Scopoli) 1772 - (1 ♀). Specie ad ampia diffusione (dall'Europa centro-meridionale al Giappone); nota da tutta l'Italia.
- 2) *Mangora acalypha* (Walckenaer) 1802 - (2 ♀♀). Tutta l'Europa fino all'Asia centrale; tutta l'Italia.
- 3) *Araneus adiantus* (Walckenaer) 1802 (3 ♀♀). Specie paleartica.

(*) Dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma diretto dal Prof. P. Pasquini.

- 4) *Araneus bituberculatus* (Walckenaer) 1802 - (1 ♂). Specie paleartica.
- 5) *Araneus circe* (Audouin) 1827 - (5 ♀♀). Diffusa in tutta l'Europa meridionale fino al Caucaso. Nota da tutta l'Italia.
- 6) *Araneus diadematus* (Clerck) 1757 - (12 ♂♂). Specie paleartica e nearctica.
- 7) *Araneus subfuscus* (C. L. Koch) 1837 - (1 ♀). Diffusa dalla regione mediterranea all'Abissinia.

Fam. *Agelenidae*

- 8) *Tetrrix coarctata* (Dufour) 1831 - (1 ♀). Specie mediterranea.

Fam. *Theridiidae*

- 9) *Conopistha argyroides* (Walckenaer) 1841 - (1 ♂). Specie diffusa dalla regione mediterranea all'Oceania, ma non comune. Nella regione italiana è nota dalla Corsica, dalla Sardegna, dalle isole di Montecristo, Serpentara, Ponza, nonché da Malta. Non ho notizia di un suo ritrovamento nella zona adriatica. Di solito questa specie vive sulle tele di altri ragni (confronta BRIGNOLI, 1966, pp. 8-13): spesso, per esempio, la si trova con *Argyope bruennichii*. Sfortunatamente l'amico Papini non è stato in grado di ricordare se questo ragno egli l'abbia trovato sulla tela di un'altra specie.

Fam. *Thomisidae*

- 10) *Tmarus piger* (Walckenaer) 1802 - (1 ♀). Specie diffusa dall'Europa centro-meridionale al Giappone.

BIBLIOGRAFIA

- BRIGNOLI P. M. (1966) - Le società eterotipiche degli Araneidi (*Rend. Acc. Naz. XL*, Roma, (4) XVI, pp. 1-28 dell'estratto).
- ROEWER C. F. (1942-1954) - Katalog der Araneae (Bremen & Bruxelles, vol. I, pp. 1-1040, vol. II, pp. 1-1752).
- SIMON E. (1914-1937) - Les Arachnides de France (Paris, vol. VI, pp. 1-1298).

Si pregano vivamente i signori associati non in regola con le quote sociali di voler provvedere quanto prima ai versamenti dovuti.

LÉON SCHAEFER

NOTE BIOLOGIQUE SUR L'*ACMAEODERA PRUNNERI* GENÉ

(Coleoptera Buprestidae)

Dans une station du massif de St. - Guilhem (Hérault) que j'ai découverte en 1962, je prends régulièrement l'*Acmaeodera prunneri*. Il n'est pas rare posé sur les fleurs: *Helichrysum stoechas* de préférence, aussi sur d'autres Composées jaunes, rarement sur les Hélianthèmes. Il apparaît au début de mai et se trouve encore fin août, mais la fréquence maxima se situe dans la deuxième quinzaine de juin.

L'essence-hôte de ce Buprestide étant inconnue, c'était là une occasion favorable pour entreprendre des recherches, tant au cours de la belle saison qu'en hiver.

Parmi les essences arbustives possibles du biotope, je notai entre autres: Chêne vert, Lentisque, *Phyllyrea*, Mûrier, Saule.

J'observai successivement que:

— l'*Acmaeodera* se trouve sur les Hélichryses, concentriquement autour des vieux Mûriers mourants ou morts, alors qu'il est totalement absent près des autres arbres dépérissants ou de leurs branches coupées,

— il se pose sur les troncs effondrés des Mûriers ou les grosses branches coupées ou tombées et s'y accouple,

— par temps défavorable il est réfugié sous les écorces des Mûriers,

— enfin sur des troncs de faible diamètre et sur des branches principales des trous de sortie correspondent bien à l'insecte.

De ce faisceau d'observations il ne pouvait y avoir de doute, le Mûrier était l'hôte recherché. Restait à obtenir la preuve directe. Plusieurs tentatives demeurèrent cependant vaines.

En août 1965, ayant conduit sur le terrain trois jeunes entomologistes allemands: P. Brandl, D. et K. Bernhauer, l'un d'eux mit à jour une larve d'*Acmaeodera* dans la coeur d'une grosse branche de Mûrier. La probabilité était grande pour qu'elle se rapportât à *prunneri*. Je fis par conséquent une ample provision de branches et les tins en observation.

A la mi-juin 1966 j'eus la grande satisfaction de voir éclore un *Acmaeodera prunneri*. Le problème est donc résolu et c'est dans le Mûrier: *Morus alba* L. (et probablement *nigra* L.) qu'évolue le Bupreste, au moins dans cette station de St. - Guilhem.

En effet, dans certaines autres stations héraultaises, les Mûriers manquent ou sont très éloignés des points où se trouve l'insecte, ce qui suppose un hôte différent.

En Corse, où *prunneri* existe également, sa rareté est telle que je n'ai pu faire d'observations. Il cohabite avec la forme maculée de jaune, beaucoup plus commune: *18-punctata* Gory et ses multiples aberrations. Cette dernière, selon REVELIÈRE, vit dans le Chêne vert et je présume qu'elle vit en outre dans le Genévrier ou plutôt le Lentisque, non dans le Mûrier (cf. L. SCHAEFER, Bupr. France 1949, p. 61; Bupr. suppl., 1955, p. 5; Ann. Soc. Hort. Hist. nat. Hérault, 1964, p. 197).

Il convient d'ajouter que mon collègue et ami F. TASSI a découvert récemment en Sardaigne deux imagos en loge dans des tiges d'Euphorbe, hôte évidemment assez inattendu (*Studi Sassaresi*, XIII, 1965, p. 3).

Les victus concernant *18-punctata* sont-ils valables aussi pour *prunneri* f. typ.? Ce n'est pas impossible.

Je rappellerai qu'en France, à l'inverse de la Corse, si *prunneri* f. typ. est parfois abondante dans les stations du Var, de l'Hérault et de l'Ardèche, il n'en est pas de même pour *18-punctata* dont je ne connais qu'un exemplaire français, celui qui fut capturé par le Dr. H. Cleu dans l'Ardèche, en même temps que *prunneri*.

Pour terminer, je signale que les Coléoptères suivants sont sortis du Mûrier au cours de mes élevages ou se trouvaient en loge: *Clytus arietis* L., *Penichroa fasciata* Steph., *Hesperophanes fasciculatus* Fald., *Sinoxylon 6-dentatum* Ol. De leur côté, mes collègues allemands ont extrait sur place plusieurs imagos de *Mesosa curculionoides* L. formés en loge.

RÉSUMÉ

Des recherches effectuées dans l'Hérault ont permis de découvrir l'essence-hôte (ou une des essences-hôtes) de l'*Acmaeodera prunneri* Gené, jusqu'alors inconnue, en l'occurrence le Mûrier.

RIASSUNTO

A seguito di ricerche effettuate nel Dipartimento francese dello Hérault, l'A. segnala il Gelso come essenza ospite del Coleottero Buprestide *Acmaeodera prunneri* Gené.

R. MAGRONE - G. PAPINI (*)

NOTE COLEOTTEROLOGICHE

I.

Agrilus derasofasciatus Lac. (= *angustulus* Cast nec Ill.) (*Buprestidae*)

Abbiamo rinvenuto diversi esemplari di questa specie sulle foglie di alcune Viti americane, allevate per fornire portainnesti, nel Tenimento S. Alessio alle porte di Roma nel maggio 1965 e 1966.

E' questa una specie che si evolve a spese di diverse piante del genere *Vitis* sia coltivate che spontanee. Secondo Mayet avrebbe preferenza per il cultivar « *Lambrusco* » della *Vitis vinifera sativa* D.C. E' stata rinvenuta in Jugoslavia anche sui rami morti di *Pistacia terebinthus* (SCHAEFER, 1949, p. 377). Noi l'abbiamo rinvenuta, come abbiamo detto, su Viti americane e precisamente: *rupestris* du Lot; *riparia* × *rupestris* 101-14 e 3309; *berlandieri* × *riparia* 420-A, 153-11 e Teleki selez. Kober 5BB; *berlandieri* × *rupestris* Ruggeri 140.

(*) Istituto Tecnico Agrario Statale « G. Garibaldi » di Roma.

La larva vive specialmente nei sarmenti secchi, più raramente in quelli vivi; essa scava nella corteccia delle gallerie serpeggianti che raramente toccano il libro. All'epoca della ninfosi essa penetra più profondamente nei tessuti dove poi si trasforma in pupa e dove passa l'inverno. L'adulto fuoriesce in maggio-giugno da un foro ovale. Dopo l'accoppiamento le ♀♀ depongono le uova sulla corteccia entro la quale, appena nate, si insinuano le larve.

I danni alle piante ospiti sono generalmente lievi essendo le gallerie molto superficiali e scavate, di preferenza, su tralci morti o molto deperiti. Gli adulti non provocano danni; qualche volta possono perforare le foglie sulle quali vivono.

Secondo SCHAEFER (l. c.) la specie sarebbe diffusa nell'Europa meridionale e centrale, dal Portogallo fino alla Germania e Polonia; Russia meridionale, Caucaso, Asia Minore, Libano, Armenia, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto; sarebbe stata introdotta negli U.S.A.

In Italia è diffusa ovunque (PORTA, 1929, p. 404; LUIGIONI, 1929, p. 592).

Agapanthia asphodeli Latr. (Cerambycidae).

Sono molto sporadiche le catture nei dintorni di Roma di questo interessante Longicorne. Recentemente, nella seconda quindicina di aprile di quest'anno, abbiamo avuto l'occasione di catturarne alcuni esemplari sulla Via Cristoforo Colombo tra Roma (E.U.R.) ed Ostia.

Gli esemplari catturati erano posati, oltre che sugli steli come indicano gli AA., anche sui fiori e sulle foglie di Asfodelo.

Gli adulti sostano di preferenza sugli steli florali delle piante con le antenne tese in avanti e pronti ad involarsi; nelle giornate ventose si rifugiano ai piedi delle piante stesse; più raramente ed occasionalmente si possono rinvenire anche sui fiori di Cardo. Le larve si sviluppano entro gli steli florali di Asfodelo e si trasformano in imagini in aprile-maggio.

Secondo PICARD (1929, p. 140) le specie di *Asphodelus* frequentate da questo insetto sono il *fistulosus* L., il *cerasifer* Gay. ed il *microcarpus* Viv. Noi l'abbiamo rinvenuto su *Asphodelus ramosus* L. var. *microcarpus* Viv. (BARONI, 1935, p. 529).

La specie è tipicamente mediterraneo-pontica essendo diffusa, secondo MÜLLER (1949, p. 196), nell'Europa meridionale, Mediterraneo orientale, Transcaucasia, e, secondo VILLIERS (1946, p. 118-119) anche in Marocco, Algeria e Tunisia. PANIN (1961, p. 453) e PLAVILSTSHIKOV (1930) l'indicano anche dell'Europa centrale. Tale indicazione sembra dubbia, essendo la specie, come si è detto, mediterraneo-pontica; ciò concorda anche con la diffusione delle piante nutrici. Infatti, secondo FIORI (1923-25, pp. 276-277), il genere *Asphodelus* è diffuso con cinque specie nella regione mediterranea (una di queste specie arriva fino in India ed Isole Mascarene e due si rinvencono anche in Italia). Probabilmente l'indicazione « Europa Centrale » è stata dedotta dal « Coleopterorum Catalogus » JUNK-SCHENKLIG (1910, pars 479, p. 74) i cui dati sono molto vecchi e talvolta errati; tanto è vero che riguardo all'*A. asphodeli* dà l'indicazione « Boemia » che secondo HEYROVSKY

(1928) è errata. Tale Autore, infatti, successivamente non l'indica per la Cecoslovacchia nella « Fauna ČSR » (1955).

Per l'Italia LUIGIONI (1929, p. 766) l'indica della Liguria, Veneto, Lazio, Puglie, Sardegna e Sicilia. Per il Lazio le indicazioni sono sempre del LUIGIONI (1927, p. 69): Maccarese, Furbara, Acquatraversa, Boccea e Gelsomino. Nella coll. De Maggi (conservata al Museo Civico di Zoologia di Roma) vi sono alcuni esemplari laziali raccolti a Castelfusano.

Diastictus laevistriatus Perris (= *porcicollis* Reitt., *poricollis* Fairm.) (Scarabaeidae).

Abbiamo avuto questa interessantissima e rarissima specie dall'amico Di Domenico che l'ha catturata sotto uno sterco secco nel Lazio presso Fiumicino (Isola Sacra) il 7 maggio 1961.

Si sa ben poco di questa specie; predilige i terreni sabbiosi e si rinviene di regola nella prima primavera.

E' diffusa in Italia (Toscana e Sardegna), Corsica e Nord Africa (SCHATZMAYR, 1937, pp. 389-402; LUIGIONI, 1929, p. 386; PORTA, 1932, p. 378). La cattura nel Lazio è la prima sicura per l'Italia continentale essendo quella di « Toscana » molto vaga (potrebbe riferirsi anche alle Isole dell'Arcipelago toscano).

Polyphylla fullo L. ssp. *macrocera* Reitt. (Scarabaeidae).

Tassi ha rinvenuto resti di questa sottospecie in Lucania (Massiccio del Pollino: Cugno dell'Acero, 1.500 m, 1° agosto 1965).

Il rinvenimento è molto interessante perché per l'Italia meridionale non vi è ancora nessuna indicazione (*). Infatti la ssp. *macrocera* è indicata dal PORTA (1932, n. 431) e dal LUIGIONI (1929, n. 405) dell'Italia centrale e del Napoletano.

Secondo HORION (1958, p. 217) questa sottospecie è diffusa in Italia meridionale, Spagna ed Africa Nord-occidentale (Marocco e Tunisia).

BIBLIOGRAFIA

- BARONI E., 1936 - Guida Botanica d'Italia, Cappelli Ed. (Bologna).
 FIORI A., 1923-1925 - Nuova Flora analitica d'Italia, I Vol. (Firenze).
 HEYROVSKY L., 1928 - Beitrag zur Verbreitung der palaearktischen Cerambyciden - *Entom. Nachrichtenblatt*, Bd. II (Praha).
 HEYROVSKY L., 1955 - *Cerambycidae* in Fauna CSR (Praha).
 HORION A., 1958 - Faunistik der mitteleuropäischen Käfer, Band VI: *Lamellicornia* (Ueberlingen-Bodensee).
 LUIGIONI P., 1927, I Cerambycidi del Lazio - *Mem. Pont. Accad. Sc. Nuovi Lincei*, pp. 27-74 (Roma).

(*) Non è stata rinvenuta nemmeno durante le ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino compiute dall'Istituto di Zoologia di Napoli. Vedere a tal fine MIKŠIĆ (1959, pp. 1-24).

- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia, *ibidem*, Vol. XIII, pp. 1-1160 (Roma).
- MIKSIC R., 1959 - Ricerche Zoologiche sul Massiccio del Pollino, XXIX, 15: *Coleoptera Lamellicornia* - *Ann. Ist. Mus. Zool.*, Vol. XI, n. 8, pp. 1-24 (Napoli).
- MÜLLER G., 1949-1953 - I Coleotteri della Venezia Giulia, Vol. II: *Phytophaga*, pp. 1-686 (Trieste).
- PANIN S. & SAVULESCU N., 1961 - *Cerambycidae* in Fauna Republici Populare Romine, Vol. II (Bucuresti).
- PICARD F., 1929 - *Cerambycidae* in Faune de France, Vol. 20, Lechevalier (Paris).
- PORTA A., 1929 - Fauna Coleopterorum Italia, Vol. III (Piacenza).
- PORTA A., 1932 - *Idem*, Vol. V (Piacenza).
- PLAVILSTSHIKOV N.N., 1930 - Die *Agapanthia*-Arten der palaearktischen Region - *Bestimm. Tabell. der Europ. Col.*, Heft 98 (Troppau).
- SCHAEFER L., 1949 - Les Buprestides de France - *Misc. Entom.*, suppl. (Paris).
- SCHATZMAYR A., 1937 - Gli *Scarabaeidae* della Tripolitania, *Atti Soc. Ital. Sc. Natur.*, LXXVI, pp. 389-402 (Milano).
- VILLIERS A., 1946 - Coléoptères Cerambycides de l'Afrique du Nord - *Faune de l'Empire Français*, V (Paris).

NOTIZIE VARIE RIGUARDANTI LA FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

(Sarà gradita la collaborazione di tutti gli associati
a questa nuova rubrica informativa)

1. - *Stenus (Parastenus) abruzzorum*, una nuova specie di Coleottero Stafilinide, è descritto da V. PÜTHZ in *Reichenbachia* (Bd. 5, Nr. 1, Dresden 1965), su un es. ♀ dell'Abruzzo (Monti della Majella, 26 luglio 1890, leg. A. Fiori, coll. Mus. Berlino). (F. T.).
2. - *Tachinus mercatii*, una nuova specie di Coleottero Stafilinide, è descritto da J. JARRIGE nell'*Entomologiste* (Tome XXI, N. 6, Paris 1965), su alcuni esemplari del Lazio (Filettino, 1.200 m, 16 ottobre 1961, leg. I. Mercati). (F. T.).
3. - Un elenco di Lepidotteri Ropaloceri raccolti durante un viaggio nell'Italia settentrionale è pubblicato da H. VAN OORSCHOT in *Entomologische Berichten* (Deel 26, pp. 97-107, Den Haag 1966). Sono descritte alcune nuove forme di *Mellicta varia* H. S. (f. *nigrocingulata*), *Melitae phoebe* Schiff. (f. *brunnea*, f. *flavomarginata*, f. *nigromaculata*), *Mellicta deione* Hb.-G. (f. *nigrocingulata*, f. *nigrolunulata*), *Nymphalis antiopa* L. (f. *grisescens*). (F. T.).
4. - Un elenco di Ditteri Tabanidi raccolti nell'Italia peninsulare viene pubblicato da M. LECLERCQ nel *Bulletin de l'Institut Agronomique et des Stations de Recherches de Gembloux* (T. XXXIII, n. 1, Gembloux 1965): quattro specie ed una varietà — *Tabanus miki* Brauer, *Hybomitra muelfeldi* Brauer, *H. olsufievina* Philip, *Atylotus loewianus* Villn. e *Chrysops flavipes punctifer* Loew — non risultavano finora indicate nel nostro Paese. Lo stesso Autore (*ibidem*) pubblica poi, a parte, una lista di Tabanidi provenienti dalla Sicilia. (F. T.).

DEUXIEME CONTRIBUTION A LA CONNAISSANCE DES ANTHAXIA
(Coleoptera Buprestidae)

Anthaxia récoltés en Israël du 8 au 29 mai 1966.

Au cours du mois de mai 1966, nous avons eu l'occasion d'effectuer un voyage de prospection dans le nord de la Galilée, à Akhziv, à 5 Km de la frontière libanaise. Au cours de ce séjour, nous avons pu récolter quelques 552 *Anthaxia* se répartissant en 7 espèces, dont une nouvelle pour la science.

Anthaxia diadema Fischer

Ent. Ross. 1823, p. 196, t. 21, p. 3.

Espèce fréquente dans le nord de la Galilée. Signalée de Yougoslavie, Turquie, Grèce, Bulgarie, Caucase et Jordanie.

73 ex: 47 ♂♂, 26 ♀♀. Pourcentage des ♀♀: 36%.

Anthaxia millefolii millefolii Fab.

Syst. El. II 1801, p. 215.

Espèce très commune en Israël. Cette espèce très protéique est signalée de toute la région circumméditerranéenne.

140 ex: 100 ♂♂, 40 ♀♀. Pourcentage des ♀♀: 28%.

Anthaxia cichorii Ol.

Ent. II 1790, p. 91.

Espèce également très commune en Galilée, probablement à cause de l'extension assez grande prise par les cultures de pommiers, poiriers et cerisiers dans le bois desquels la larve a été signalée.

298 ex: 201 ♂♂, 97 ♀♀. Pourcentage des ♀♀: 30%.

Anthaxia praeclara Mannerh.

Bull. soc. Nat. Moscou X, 1837, VIII, p. 87.

Espèce pas rare, répandue en Sicile, Yougoslavie du sud, Grèce, Asie-Mineure. Capturée cette année dans le sud de l'Italie pour la première fois par notre collègue et ami, Monsieur Franco Tassi de Rome.

31 ex: 20 ♂♂, 11 ♀♀. Pourcentage des ♀♀: 33%.

Anthaxia bicolor Falderm.

Nouv. mém. Moscou IV, 1835, p. 149, t. 5, f. 2:

Signalée de Bulgarie, Grèce, Asie-Mineure, Caucase, Perse, Russie méridionale, cette belle espèce est parfois commune par place.

2 ex: 1 ♂, 1 ♀.

(*) Institut royal des Sciences naturelles de Belgique, Bruxelles.

Anthaxia togata Ab.

Bull. Soc. Ent. Fr. 1882, p. 147.

Espèce assez rare et localisée décrite par Abeille qui la dit propre aux montagnes. Nous avons capturé cette espèce entre Akhziv et la frontière libanaise au niveau de la mer sur de petites ombellifères.

4 ex: 2 ♂♂, 2 ♀♀.

Anthaxia bernadettæ n. sp.

Holotype ♀ (ex. unique): coll. G. Herman.

Long.: 6 mm. - Larg.: 2,5 mm.

Espèce appartenant au groupe de l'*A. scutellaris* Gené. En diffère à première vue par la forme plus massive, la couleur beaucoup plus claire. La tête est d'un bleu foncé noirâtre avec le vertex d'un beau bleu très clair. Le pronotum est bleu clair avec deux grandes taches bleu violacé mal limitées. Ecusson d'un beau vert clair. Elytres rouge doré clair avec la suture légèrement rembrunie vers l'apex. La tache basale des élytres est d'un beau vert très clair, nettement limitée, atteignant à peine les calus huméraux latéralement, plus longue que chez *A. scutellaris*. Les parties latérales des élytres, sous les calus huméraux possèdent une longue bande bleu-vert se prolongeant le long du bord élytral jusqu'à environ le quart de la longueur de ceux-ci. Dessous, vert foncé brillant. Pattes et antennes d'un noir bleuâtre.

Pubescence nettement plus courte, à peine visible, notamment sur les antennes et le pronotum.

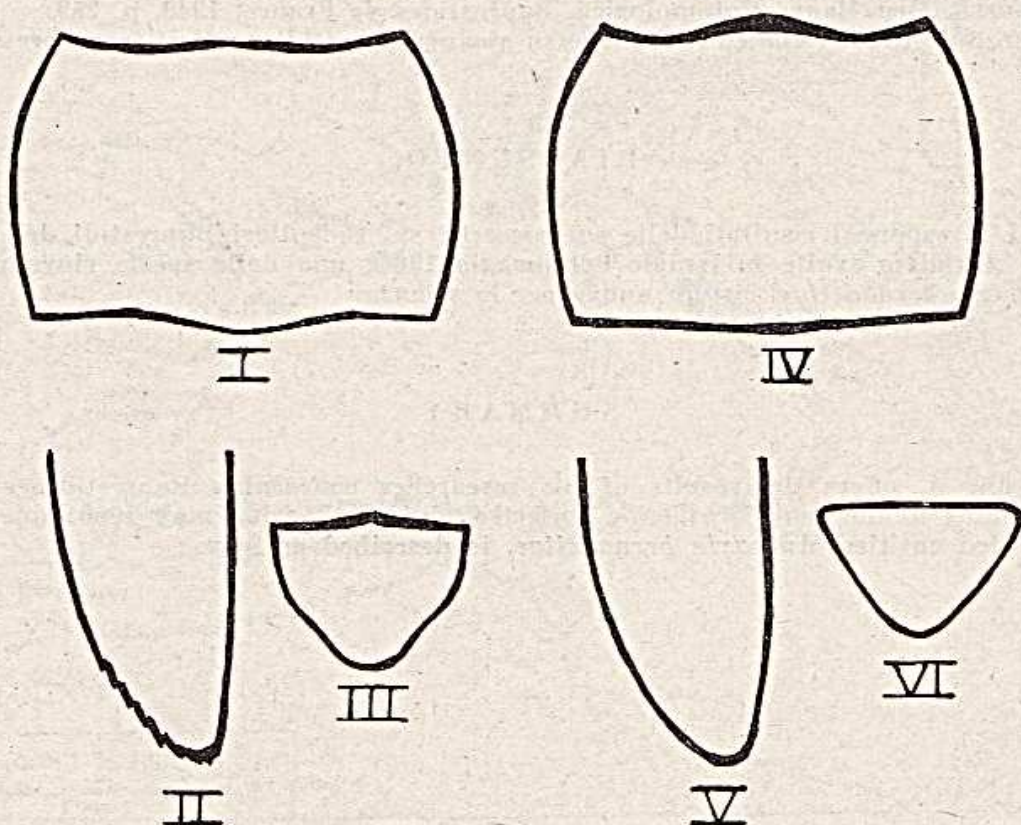


Fig. I, II, III. Pronotum, extrémité élytrale, scutellum de *A. scutellaris* Gené.

Fig. IV, V, VI. Idem de *A. bernadettæ* nov. sp.

Tête légèrement concave avec le vertex faiblement silloné. Sculpture moins prononcée, plus lâche que chez *A. scutellaris*.

Antennes avec le dernier article subcylindrique, non transverse, les médians non transverses, légèrement dentés en scie.

Pronotum beaucoup plus fortement bisinué antérieurement, subdroit postérieurement. Sculpture nettement moins prononcée, plus régulière, paraissant aplatie. Mailles grandes, polygonales, régulières, avec un granule central à peine visible sur un fond lisse et très brillant.

Nervure préscutellaire plus forte, se terminant vers le milieu du pronotum.

Les élytres ne possèdent pas de denticulation à l'apex, ni de ponctuation plus forte au sommet et dans la marge apicale. Sculpture également plus régulière, moins tourmentée. Dernier segment abdominal largement arrondi, légèrement déprimé au sommet.

Espèce dédiée à l'épouse de l'auteur qui l'a récoltée le 15 mai 1966 dans la réserve ornithologique d'Akhziv. Le spécimen était posé sur le sable en plein soleil.

Adresse de l'Auteur: Gérard Hermann, 66, Rue Général Fivé - Bruxelles 4 (Belgio)

INDEX BIBLIOGRAPHIQUE

- COBOS, Tamuda. Année III, Semestre II, 1955, p. 216.
 OBENBERGER, Acta Ent. Mus. Nat. Pragae, 24, 1946, pp. 29-36.
 SCHAEFER, Miscellanea Entomologica, Buprestides de France, 1949, p. 259.
 TASSI, Note faunistiche ed ecologiche su alcuni Buprestidi pugliesi (sous presse).

RIASSUNTO

L'A. espone i risultati delle sue ricerche sui Coleotteri Buprestidi del genere *Anthaxia* svolte in Israele nel maggio 1966: una delle specie rinvenute, *Anthaxia bernadettae*, risulta nuova per la scienza.

SUMMARY

The A. offers the results of his researches concerning Buprestid-beetles belonging to the genus *Anthaxia*, collected in Israel during may 1966: one of recorded entities, *Anthaxia bernadettae*, is described as new.

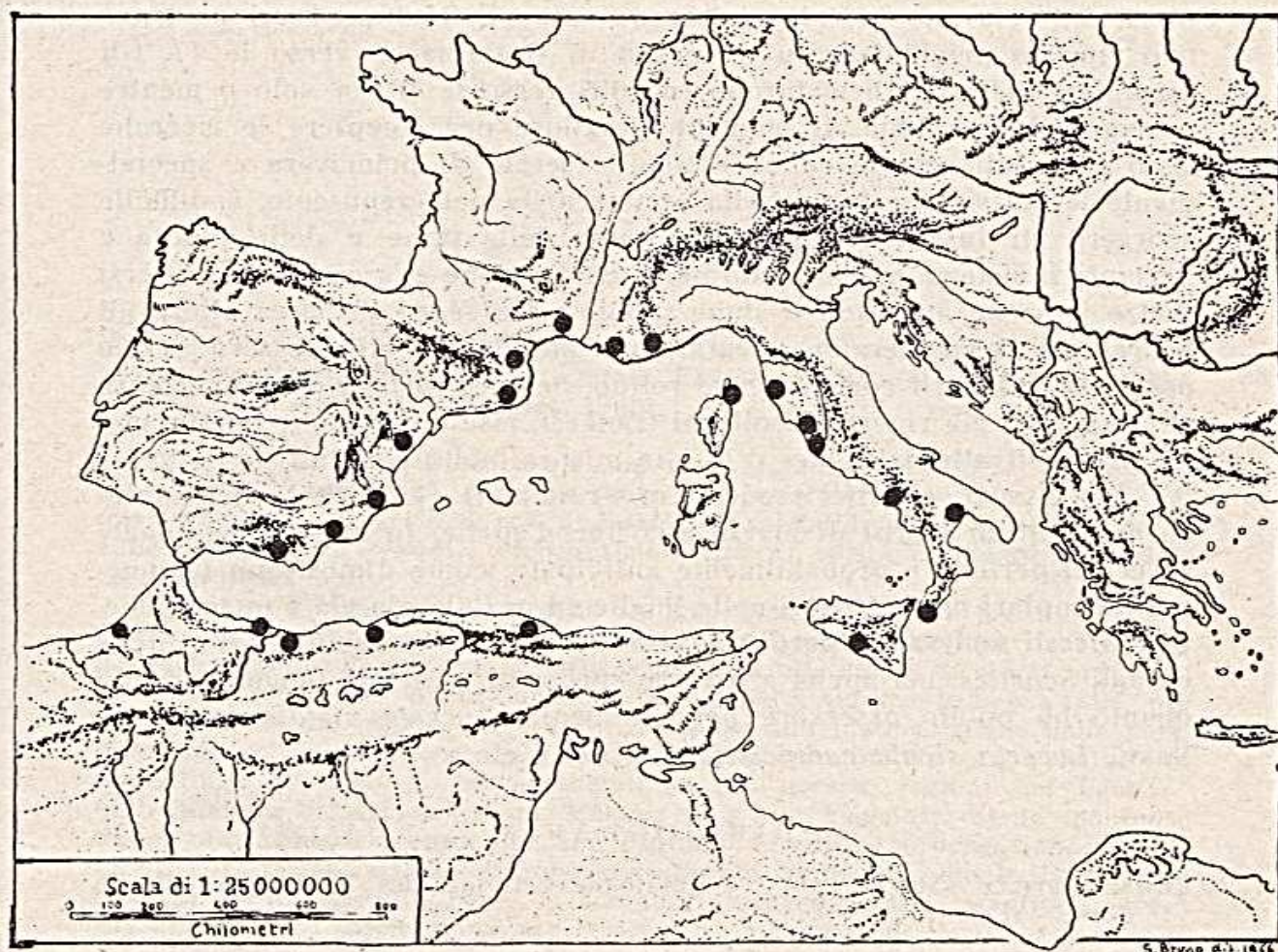
SILVIO BRUNO

SUL *CALLICNEMIS LATREILLEI* LAP. IN ITALIA

(Coleoptera Scarabaeidae)

Questa specie a distribuzione W-mediterranea è indicata da PAULIAN (1959, p. 246) della Francia Sud-orientale, Spagna ed Algeria, da KOCHER (1958, p. 69) del Marocco settentrionale e da ST. CLAIRE DEVILLE (1914, p. 488) della Corsica. Per l'Italia PORTA (1932, p. 416) e LUIGIONI (1929, p. 412) la segnalano della Toscana (Ansedonia), Lazio (Stazione di Furbara e Fiumicino), Campania (spiagge del Napoletano) e Sicilia (Licata). TASSI (1964, p. 26) aggiunge la Puglia (Marina di Castellaneta). Io la conosco anche della Calabria (tra Capo Spartivento e Palizzi Marina) ove l'amico C. Bentivoglio ne catturò dieci esemplari la sera dell'11 aprile 1966.

In una recente escursione nell'Italia meridionale (4-9 aprile 1966) in compagnia dell'amico Dr. F. Tassi, prendemmo, nel pomeriggio del 7 aprile, una cinquantina di questi Scarabeidi, lungo la linea litoranea che unisce la foce del fiume Lato alla Stazione di Marina di Castellaneta. Queste catture sono particolarmente interessanti perchè segnano,

Distribuzione generale di *Callicnemis latreillei* Lap.

per quanto mi è noto, l'estremo limite orientale dell'areale della specie in Italia e nel bacino del Mediterraneo.

E' specie crepuscolare e notturna, localizzata lungo le coste ove abita i litorali sabbiosi ed aridi. Il biotopo pugliese dove sono state effettuate le nostre raccolte consiste di dune sabbiose, presentanti una tipica vegetazione psammofila ad *Ammophila arenaria* Lk., *Echinophora spinosa* L., *Daucus pumilus* Ball., *Eryngium maritimum* L., *Cakile maritima* Scop., cui seguono cespugli di *Juniperus macrocarpa* (S. & S.) Fiori, e quindi una rada macchia a *Cistus*, *Phyllyrea*, *Daphne*, *Rosmarinus*, etc. per giungere poi alla vera e propria pineta a *Pinus halepensis* Mill. (1).

La larv , secondo PAULIAN (l. c.) si sviluppa sotto i detriti di legno infossati nella sabbia. Durante il giorno l'adulto sta attaccato, interrato nella sabbia, alle radici della Graminacea *Ammophila arenaria*. Verso le 18 in marzo e dalle 19 alle 19,30 in aprile, i *Callicnemis* escono dai loro rifugi e planando sopra la sabbia od arrampicandosi lungo lo stelo della pianta nutrice si innalzano, volteggiando rapidamente e senza rumore tra la rada vegetazione che popola i primi rilievi del litorale. Hanno un volo molto irregolare e sono capaci non solo di procedere quasi rasente al terreno, ma di alzarsi a parecchi metri dal suolo.

Secondo osservazioni effettuate da studiosi francesi, gli adulti escono abitualmente dalle dune sabbiose subito dopo il tramonto e volano fin verso le ore 21. A Marina di Castellaneta presi tuttavia due esemplari che volavano rasente al terreno verso le 15,30 e Tassi ne trov  uno rimasto prigioniero in un cespo di Graminacea verso le 17. Gli esemplari della Calabria furono raccolti verso le 18, in volo o mentre uscivano dalla sabbia. Il momento migliore per compiere le ricerche sono probabilmente le calme e tiepide serate di primavera e specialmente le notti senza luna. Nella semioscurit  del crepuscolo,   difficile scorgere gli insetti sullo sfondo scuro delle dune e delle piante e pertanto il sistema pi  indicato per l'osservazione e la cattura   mettersi dietro le arene, ponendo le dune sabbiose tra s  ed il mare: allora gli Scarabeidi si staglieranno meglio sullo sfondo del cielo e sar  perci  possibile catturarli con un lungo retino. Sempre in base alle esperienze effettuate dai gi  ricordati colleghi francesi, risulterebbe che questa specie non   attratta dalla luce o lo   in misura molto ridotta.

PAULIAN (l. c.) riferisce che in Francia il ciclo vitale dell'adulto va dagli ultimi giorni di marzo alla fine d'aprile. In Italia meridionale invece il periodo   probabilmente anticipato, come dimostrano i numerosi esemplari morti trovati nelle Puglie ed in Calabria gi  a met  aprile. Questi resti non vanno perduti e servono di cibo non solo alle formiche ed agli *Scarites*, ma anche a diverse specie di lucertole (come, secondo quanto ho potuto osservare personalmente, *Lacerta viridis fejevaryi* Vasv., *Lacerta sicula campestris* (De Bet.), etc.).

BIBLIOGRAFIA

CLAIRE DEVILLE (St.) J., 1914 - Catalogue critique des Col opt res de la Corse - (Caen).

(1) Le notizie ecologiche mi sono state fornite dall'amico dr. F. Tassi, che ancora ringrazio sentitamente.

- LA GRECA M., 1964 - Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani - *Atti Accad. Naz. It. Ent.*, Anno XI, pp. 231-253 (Bologna).
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia - *Mem. Accad. Pontif. Sc. Nuovi Lincei*, Ser. II, vol. XIII, (Roma).
- PAULIAN R., 1959 - Faune de France: Scarabéides - *Ed. Lechevalier* (Paris).
- PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica: Vol. V: *Rhynchophora-Lamellicornia* - *Stab. Tip. Piacentino* (Piacenza).
- TASSI F., 1964 - Reperti n. 2 - *Boll. Ass. Rom. Ent.*, Vol. XIX, n. 2 (Roma).
- WINKLER A., 1927-1932 - Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae - Vol. II, *Ed. Winkler* (Wien).

• RIASSUNTO

L'A. dà un quadro della distribuzione e delle abitudini di questo raro Scarabeide nel bacino del Mediterraneo e più particolarmente in Italia.

R É S U M É

L'A. donne un aperçu sur la dispersion et les moeurs de ce rare Scarabéide dans le bassin de la Méditerranée et tout en particulier en Italie.

R E C E N S I O N I

BAUDON A., Catalogue commenté des *Buprestidae* récoltés au Laos. Première Partie (*Mem. Soc. Royale Entom. Belgique*, T. 30°, pp. 1-80, 14 figg., 4 tavv., Bruxelles 1966).

Malgrado la modesta denominazione di Catalogo, questa opera del Prof. A. Baudon — la cui prima parte presenta 92 specie di Buprestidi, il 40% dei quali nuovo per la scienza, con una serie di splendidi disegni dell'Autore — è ben più che un semplice elenco sistematico di entità corredato di notizie zoogeografiche.

Le enormi difficoltà di ricerca in un Paese dal clima torrido e dalle foreste impenetrabili, in un momento storico per di più particolarmente delicato al punto da mettere in serio pericolo la vita stessa di chi si avventuri in quelle zone, non hanno affatto scoraggiato l'Autore, ben uso alle più diverse esperienze, reduce da 9 anni di esplorazioni naturalistiche nelle parti più impervie del Marocco: egli, percorrendo personalmente e con l'aiuto di raccoglitori indigeni da lui addestrati le più diverse regioni del Laos — dalla pianura solcata dal fiume Mékong fino alle maggiori catene montuose finora praticamente sconosciute, che ospitano le ultime propagazioni di una fauna e flora paleartiche singolarmente contrastanti con quelle nettamente tropicali delle zone più basse — ha potuto rinvenire una quantità davvero ragguardevole di specie nuove per la scienza, in gran parte ancora allo studio.

L'autentica passione e la vera competenza di naturalista dell'Autore fanno sì che dalla lettura di questo lavoro emerga un quadro interessantissimo e ben documentato della fauna buprestidologica laotiana, anche e soprattutto

sotto l'aspetto ecologico, finora trascurato dai precedenti investigatori: dimodoché i Buprestidi del Laos si avviano ad essere i meglio conosciuti, anche sotto questo aspetto, fra tutti quelli del Sud-Est Asiatico. (F. T.).

MIKŠIĆ R., *Scarabaeidae Jugoslavije. III (Naučno Društvo Bosne i Hercegovine, Djela Kn.XXV, pp. 1-265, Sarajevo 1965).*

Dopo un primo volume dedicato agli Scarabeini e Geotrupini (1958, ristampa 1960) ed un secondo concernente le altre sottofamiglie a costumi coprofagi (1962), ecco ora la terza parte della monografia degli Scarabeidi della Jugoslavia redatta dal noto specialista jugoslavo René Mikšić, uno dei maggiori conoscitori attuali della vasta famiglia.

Questa ultima parte tratta tutte le sottofamiglie a regime dietetico fitofago rappresentate nella fauna jugoslava, e cioè: *Glaphyrinae* (7 specie), *Sericinae* (7 specie sicure, 2 dubbie), *Melolonthinae* (28 specie sicure, 3 probabili, 3 dubbie), *Rutelinae* (23 specie sicure, 2 dubbie), *Hopliinae* (13 specie), *Dynastinae* (6 specie), *Valginae* (1 specie), *Trichiinae* (5 specie), *Cetoniinae* (14 specie). Particolarmente interessante dal punto di vista zoogeografico è la componente di endemismi balcanici, tra cui ricordiamo *Butozania bulgarica* Miks., *Pentodon milini* Milks. e le *Hoplia fissa* Reitt., *herminiana* Apflb. e *auriventris* Apflb.

Di ciascuna specie trattata — cui è possibile pervenire attraverso tavole dicotomiche semplici e schematiche — vengono date indicazioni bibliografiche, cenni morfologici e notizie di carattere geonemico. La bionomia viene invece fornita, a grandi linee, per ciascun genere nel suo complesso. Il lavoro è inoltre corredato da un buon numero di disegni degli apparati copulatori — in parte originali — e da una serie di fotografie delle specie principali e di cartine di distribuzione.

Per l'impostazione chiara e moderna l'opera potrebbe risultare molto utile anche allo studioso italiano, non solo per la affinità di certe componenti faunistiche, ma anche per la possibilità di stabilire interessanti raffronti fra la fauna delle due penisole: peccato, tuttavia, che essa sia scritta in serbo-croato, lingua difficilmente comprensibile alla maggior parte degli entomologi dell'Europa occidentale. (F. T.).

DEMELT (Von) C., *Die Tierwelt Deutschlands, Bockkäfer oder Cerambycidae, I. Biologie usw. (Veb Gustav Fischer Verlag, 52. Teil, pp. 1-115, Jena 1966).*

Quest'opera, che tratta di una famiglia ben conosciuta dai professionisti e largamente apprezzata anche dai collezionisti, non mancherà di interessare sia gli uni che gli altri, anche perché malgrado la notorietà dei Longicorni non è frequente disporre su di essi di lavori generali e d'insieme di data recente.

L'Autore, un eminente specialista austriaco particolarmente competente nella materia, fornisce in forma semplice ed accessibile una notevole quantità di dati biologici ed ecologici sui rappresentanti germanici della famiglia, arricchendo il testo di numerosi disegni originali delle larve e di alcune ben riuscite foto, eseguite direttamente in natura.

Le notizie eco-etologiche risultano particolarmente valide e significative, perché non riprese dalla letteratura precedente, ma basate per la maggior parte su osservazioni personali, frutto di anni di paziente ricerca. Esse saranno utili anche allo studioso italiano, dato che nella nostra fauna sono rappresentate gran parte delle entità trattate, sol che si abbia l'avvertenza di tener conto di alcune differenze climatiche sostanziali, che spesso determinano sfasamenti anche sensibili nella fenologia.

Anche la parte generale, che tenta di inquadrare schematicamente i rapporti tra Longicorni e piante ospiti, nonché quelli con altri insetti parassiti, non è priva di interesse per il lettore, cui offre almeno alcuni elementi essenziali della complessa materia.

Nell'insieme si tratta di un manuale di utile consultazione, particolarmente indispensabile al ricercatore, che giovandosi della larga esperienza dell'Autore potrà moltiplicare i frutti delle proprie raccolte di questa bella famiglia, ancora per molti aspetti degna di esser più approfonditamente studiata nel nostro Paese. (F. T.).

R E P E R T I

1. - *Urocerus gigas* L. (Hymenoptera Siricidae).

Mi sembra interessante segnalare la presenza di questa poco comune specie in Abruzzo (Monti della Laga), da me constatata durante le prime ricerche sulla fauna xilófaga delle stazioni residue di *Abies alba* Mill. ssp. *apennina* Giacobbe nell'Appennino.

Nel Bosco della Martese, a circa 1.500 m di quota, il 30 luglio 1963, ho infatti estratto una grossa ♀ dal foro, perfettamente circolare, che l'insetto aveva praticato nel tronco di un enorme abete caduto al suolo. Intorno allo stesso tronco volavano numerosi individui di entrambi i sessi del Siricide *Xeris spectrum* L., i cui fori di uscita erano pure ben visibili nel legno della Conifera.

Entrambe le entità sono state classificate dalla dott.ssa D. Guiglia, che ancora ringrazio sentitamente. (F. TASSI).

2. - *Anoxia matutinalis* Lap. (Coleoptera Scarabaeidae).

Questo vistoso Lamellicorne è noto per l'Italia, secondo MARIANI (*Mem. Soc. Ent. It.*, 1959, p. 169), di Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica ed inoltre di Liguria, Piemonte e Lucania. A queste regioni va ora aggiunta anche la Puglia, dove la specie non è infrequente, in giugno e luglio, in varie località del litorale garganico (ad esempio nei dintorni di Vieste).

Anche in questo biotopo lo Scarabeide manifesta una etologia del tutto particolare: esso compare in volo rapido e discontinuo di sera, quasi esclusivamente tra le 19,30 e le 20 (ora solare), intorno alle dune sabbiose e soprattutto vicino alle chiome del *Pinus halepensis* Mill.: sui rami di tale essenza ha luogo l'incontro tra i due sessi e l'accoppiamento. Di giorno la ricerca è più difficile, e solo alquanto raramente avviene di incontrare qualche esemplare seminascosto fra i giovani rami di pino, con le mandibole ancora serrate intorno ai teneri aghi di cui nottetempo si nutre. (F. TASSI).

3. - *Anomala ausonia* Erichs. (Coleoptera Scarabaeidae).

Nel precisare la distribuzione in Italia di questa entità, in precedenza confusa con la vicariante *A. vitis* (F.), GRIDELLI (*Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste*, 1955, p. 20), segnala la Sicilia, i litoranei tirrenici dalla Calabria alla Liguria e quelli adriatici dalle Marche al Veneto; pur non disponendo di ulteriori dati sicuri, ne ritiene tuttavia certa la presenza anche in Abruzzo e Puglia.

Posso confermare, almeno per la seconda regione, la supposizione in questione: sulla costa sabbiosa del Gargano, infatti, la specie non è affatto rara e ve la ho rinvenuta, in giugno e luglio, in più località (dintorni di Vieste e di Peschici, etc.). Debbo tuttavia precisare che se è vero che normalmente tale insetto si leva in volo solo al crepuscolo, mentre durante il giorno resta nascosto a fior di sabbia ai piedi delle Graminacee alofile, è pur vero che non è troppo infrequente osservarne esemplari sporadici volare sulle spiagge anche in pieno giorno. (F. TASSI).

4. - *Lasiotrechus discus* Fabr. (Coleoptera Carabidae).

Ho rinvenuto questa interessante specie il 7 novembre 1965, deambulante tra le screpolature della mota sulla riva del fiume Aniene (in località Ponte Salar, Roma), da poco in ritiro da una recente alluvione.

Questo bel Trechino si può frequentemente catturare se si presentano le condizioni suddette: infatti avendo costumi ipogei, ed abitando le microcavità immediatamente sovrastanti le falde freatiche laterali dei fiumi, che offrono una altissima umidità, risale alla superficie solo se costretto dall'innalzarsi del livello freatico, il che avviene appunto nelle piene e nelle alluvioni. (N. DI DOMENICO).

ATTI SOCIALI

NUOVI ASSOCIATI

- BOSCOLO Luigi, Via Borgo Nuovo, 2151-a - Sottomarina di Chioggia - (Venezia).
 CAPPELLINI Andrea, Via Astesani, 23 - Milano (*studente*).
 CARELLI Giovanni, Piazza Acilia, 3 - Roma 1.
 CARPANETO Giuseppe Maria, Via Bormida, 5 - Roma 1 - (*Fauna entomologica della campagna romana*) (*studente*).
 CASALE Achille, Piazza Municipio 14 - Ivrea (Torino) - (*Coleoptera Lepidoptera*) (*studente*).
 CHEMINI Claudio, Via De Amicis, 9 - Trento (*studente*).
 CHINCA Marco, Via Castelfranco Veneto, 50 - Roma 9 - (*Lepidoptera*) (*studente*).
 DELLACASA Giovanni, Via Talamone, 31-19 - Genova - (*Col. Scarabaeidae, spec. Aphodiini*).
 FAILLA Dott. Silvio, Via Lavagnini, 7 - Firenze - (*Coleoptera*).
 GIANNINI Gianfranco, Viale Tunisia, 6 - Milano (*Col. Chrysomelidae*).
 HERMAN Gérard, 66, Rue Général Fivé - Bruxelles 4 (Belgio) - (*Col. Buprestidae: Anthaxia, Acmaeodera*).
 PAOLETTI Maurizio, Via Nuova, 26 - Follina (Treviso) - (*Coleoptera*).
 ROCCHI Per. Agr. Saverio, Via delle Lame, 147 - Firenze - (*Coleoptera*).
 SAMA Gianfranco, Via Marinelli, 38 - Cesena (Forlì) - (*Coleoptera*).
 TITTONI Avv. Marco, Via Gramsci, Palazzo Galleria - Biella (Vercelli).
 VACHINO Giuseppe, Via S. Lorenzo, 7 - Ivrea (Torino) - (*Coleoptera, Lepidoptera*).

AVVISI GRATUITI PER GLI ASSOCIATI

Il signor Giovanni GRILLENZONI, Via Pesci 73, Ferrara, desidera ricevere Coleotteri dei generi *Carabus* e *Cychrus*, offrendo in cambio Coleotteri di altre famiglie (ed eventualmente anche *Carabus*).

Il signor Omero CASTELLANI, Acilia di Roma, cede in vendita, anche in lotti separati di singoli ordini, gruppi o famiglie, la propria collezione entomologica generale, comprendente materiale proveniente dalle varie regioni italiane. Per accordi ed informazioni più precise rivolgersi direttamente all'interessato.

COMUNICATO DEL COMITATO DI REDAZIONE

Si raccomanda vivamente ai Signori Collaboratori del Bollettino di voler cortesemente inviare i lavori destinati alla pubblicazione nella stesura definitiva, dattiloscritti su una sola facciata a doppia spaziatura, completi di titolo, bibliografia ed eventuali riassunti.

Le sottolineature non sono strettamente necessarie, potendo provvedere ad esse il Comitato di Redazione: si precisa comunque che una sottolineatura semplice e non interrotta significa carattere *corsivo* (nomi latini), interrotta carattere *distanziato*, mentre la doppia sottolineatura significa **MAIUSCOLETTO** (nomi di Autori).

Sul frontespizio dovranno essere indicati chiaramente il numero e le caratteristiche (tipo di carta, con o senza copertina) degli estratti desiderati: si ricorda che l'Associazione concede gratuitamente 30 estratti senza copertina di ciascun articolo.

I lavori non conformi alle predette regole saranno restituiti agli interessati, con conseguenti inevitabili ritardi nella pubblicazione.

Direttore responsabile: FRANCO TASSI

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 23 novembre 1966)

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XXI - N. 4

Ottobre-Dicembre 1966

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1967: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del c/c postale n. 1/45682, intestato al direttore responsabile dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

OMERO CASTELLANI

XIV CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI ASILIDI PALEARTICI

(Diptera Brachycera Asilinae: *Machimus*, *Antipalus*)

1. - *Machimus annulipes* Brullé.

Citato di Europa centro-meridionale (SÉGUY, ENGEL). In coll. ho un ♂ ed una ♀ di Slovacchia (leg. Hradsky, VI-VII.1955), 2 ♂♂ e 2 ♀♀ di Romania (leg. M. I., 9.VI.1960, det. M. Weinberg) (*), una ♀ di Grecia (Polikastron, leg. Borchmann, 28-29.VI.1956) ed un ♂ pure di Grecia (Marathea bei Gythion, leg. Borchmann, 21-22.IV.1956).

D'Italia lo possesso di Lombardia (Calolzio, 230 m, 1 ♂, leg. Ceresa, 17.VI.1934), Puglia (dint. Leuca, vari es. ♂♂ e ♀♀, leg. Castellani, 5-10.VI.1941) e Sicilia (Caltagirone, S. Cono, un ♂ ed una ♀, VII.1942): risulta nuovo per tutte e tre le regioni.

2. - *Machimus arthriticus* Zeller.

Noto dell'Europa centro-settentrionale (SÉGUY, ENGEL). Io possesso 2 ♂♂ donatimi dall'amico Hradsky e provenienti dalla Slovacchia (Kovačov, VIII.1956).

3. - *Machimus atricapillus* Fall.

Indicato di Europa centro-meridionale, Germania, Isole Canarie (ENGEL): secondo SÉGUY in tutta l'Europa e secondo BEZZI dai 300 ai 2.300 m sulle Alpi Orientali. E' specie comune, che possesso di Germania, Boemia, Danimarca: della Cecoslovacchia è stata citata da MOUCHA (1952) e WEINBERG (1963).

Per l'Italia: Liguria (varie località, VI-IX), Piemonte (Moncenisio, Piccolo S. Bernardo, Val d'Aosta, Val Susa, Stazzano, vari es., VI-IX),

(*) Specie citata in JONESCU & WEINBERG (1963).

Lombardia (Pian Resinelli-Grigna M., 1.300 m, 1 ♂ e 2 ♀♀, leg. Ceresa, 22.IX.1935); Parco Monza, 20-30.IV.1931), Venezia Tridentina (varie località, IV-IX), Veneto (Dolomiti, Cadore, VIII), Abruzzo (Pescasseroli-M. Forcella, 1 ♂, leg. Saccà, VII.1938), Lazio (Gerano, Roma-Centocelle, Roma, Anticoli Corrado, Martignano, Roma-Caffarella), Sardegna (Tempio Pausania, leg. Castellani, VIII-X). Su 64 es. (32 di ciascun sesso), 9 hanno dimensioni inferiori alle normali. E' citato da BEZZI per la Lombardia (Pavia), da GREDLER e da PALM per la Venezia Tridentina (Val di Non, Pejo, Scandre, Mori), da ZANGHERI per l'Emilia-Romagna, da TUCCIMEI per il Lazio (M. Cavo e Selva di Marino), da BEZZI per la Sicilia, e della stessa regione (Siracusa) anche da RONDANI, da A. COSTA per la Sardegna. E' specie nuova per la Liguria, Piemonte, Veneto ed Abruzzo. Due ♂♂ ed una ♀ sono stati catturati da Crivaro in Alto Adige (Pasisiria-Plan, 1500 m, 26.VII.1964).

4. - *Machimus atripes* Loew.

Noto di Francia, Corsica, Spagna (SÉGUY), Europa centro-meridionale e Giappone (ENGEL); citato di Cecoslovacchia (MOUCHA 1952) e di Romania (JONESCU & WEINBERG 1963); d'Italia è indicato per la Venezia Tridentina (Sarche di Castel Madruzzo, in POKORNY) e per le Marche (Acquasanta, VIII, in BEZZI). Nella mia coll. ho un ♂ di Romania (Mehadia-Alpi Transilvaniche, 26.VII.1912), 2 ♀♀ della Venezia Tridentina (Renon-Bolzano, Signat 850 m, leg. Hartig, 29.VI.1947) e una ♀ del Piemonte (Val Sargone-Giaveno, 26.IX.1914): è nuovo per quest'ultima regione.

5. - *Machimus caliginosus* Meig.

Comune: ENGEL lo cita di Europa centrale (Tirolo), SÉGUY di Francia (Alpi, Pirenei, Corsica), Capri e Giglio, Europa centrale, Costantinopoli. Per quest'ultima località, e forse pure per la Corsica, ritengo probabile trattarsi del *diagonalis*, descritto da PANDELLÉ nel 1905 e ricordato poi da BECKER, quindi messo in sinonimia da VILLENEUVE (1911). Anche l'*Eutolmus* ricordato dell'Isola di Capraia da Razzauti dovrebbe essere il *diagonalis*, diffuso nell'Arcipelago toscano. Non è escluso però che assieme a questa specie e nelle stesse località conviva, seppure in minor numero, il *caliginosus*: vari Autori hanno classificato per questa specie esemplari di *diagonalis*, specialmente dell'Italia centro-meridionale ed insulare. Nella mia coll. ho es. di *caliginosus*, che confermano la presenza di questa specie nella Isola del Giglio (VI.1900-1901, leg. G. Doria) e in varie altre località italiane (V-IX). TUCCIMEI lo cita del Lazio (M. Pizzo presso Viterbo), BEZZI e CERESA delle Marche (Valle del Tennacola, Montemonaco), oltre alle località già dette (Toscana) e Sicilia. E' stato raccolto anche nel Trentino (leg. Tamanini), Liguria (leg. Mancini) ed Abruzzo (leg. Saccà). E' citato di Grecia (Rodi-Profeta Elia) in GHIGI & COLL. (1928-1929). Io l'ho indicato della Puglia (leg. Confalonieri), Campania (Capri), etc. E' sicuramente diffuso in tutta la penisola italiana ed isole. I *caliginosus* sono forti volatori, campicoli, feroci predatori, xerofili.

6. - *Machimus caliginosus diagonalis* Pandellé.

In Italia è più comune del *caliginosus*. E' noto di Corsica e Sardegna (SÉGUY, ENGEL): io, con gli es. della mia coll. catturati da me

e da altri, ne confermo la presenza nel continente e nelle isole, dalla primavera all'autunno.

7. - *Machimus chrysitis* Meig.

ENGEL lo cita di Europa centrale e meridionale, SÉGUY di Francia, Europa centro-meridionale. Io ho un ♂ di Spagna (S. Nevada, 2.000 m, Rio Monachil, 23.V.1961), due ♀♀ di Germania, un ♂ di Cecoslovacchia (Cepelak), 1 ♀ di Boemia (VI.1955, leg. Hradsky) e un ♂ di Ungheria (Budapest, 1931, leg. E. Horváih). D'Italia l'ho di Lombardia (Calolzio, 17.VI.1934, 1 ♂, leg. Ceresa), di cui risulta nuovo, e di Piemonte (Val d'Aosta-Val Chisone, VIII).

8. - *Machimus cingulatus* Fabr.

Diffuso in tutta Europa, comunissimo dal mare al monte. Citato di Romania (JONESCU & WEINBERG 1963). Ho esemplari di Germania, Cecoslovacchia, Francia e di quasi tutte le regioni d'Italia.

In coll. del Museo di Bonn c'è un ♂ di Germania (Bonn, leg. J. Klapperich, 12.VIII.1935) da me classificato. E' specie nuova per Piemonte e Liguria. E' stato in passato citato di Lombardia (BEZZI), Venezia Tridentina (POKORNY), Venezia Giulia (FUNK & GRAEFFE), Veneto (CONTARINI, DISCONZI, MASSALONGO), Toscana (ROSSI), Emilia-Romagna (ZANGHERI), Marche (BEZZI), Abruzzo (BEZZI), Lazio (TUCCIMEI), Campania (CASTELLANI), Calabria (A. COSTA) e Sicilia (CASTELLANI). Dalla primavera all'autunno. Dimensioni: ♂♂ 9-15 mm, ♀♀ 10-17 mm circa.

9. - *Machimus cribratus* Loew.

ENGEL lo cita di Sicilia, Tunisia e Marocco. Per la Sicilia un ♂ (Zeller, coll. Loew.) esiste nel Museo di Berlino; vedi anche BEZZI.

10. - *Machimus cyanopus* Loew.

Noto di Europa centrale e meridionale (ENGEL); citato di Romania da JONESCU & WEINBERG (1963), di Albania da MOUCHA (1962).

Per l'Italia l'ho segnalata negli scorsi anni del Lazio (Circeo) e di Calabria (Sila), regione ove è stata ripresa nel 1963 da Crivaro e Belcastro. Da V a VII, comune. Dimensioni: ♂♂ 13-19 mm, ♀♀ 14-21 mm.

11. - *Machimus dasypygus* Loew.

Conosciuto di Tunisia, Algeria, Spagna, Sicilia, Grecia e Siria (SÉGUY ed ENGEL).

Per l'Italia BEZZI indica, oltre alla Sicilia (Palermo), anche la Calabria. Io posseggo un ♂ di Palermo (12.VII.1944), donatomi dal compianto amico Mariani, e due ♀♀ di Messina (Cesarò, VII.1938), e di Palermo (Godrano, V.1954), avute rispettivamente dagli amici Burlini e Gulli.

12. - *Machimus emarginatus* Loew.

Noto d'Italia (Roma, leg. Zeller, in agosto: comune). Io l'ho della Toscana (Montecatini Terme, VIII.1939, leg. Prola), Marche (dint. Fiu-

minata, 7.VIII.1939, leg. Pioli), Abruzzo (Bosco di Oricola, circa 600 m, 7.IX.1940, leg. Cerruti, su zolle assolate, erba secca, spiazzini di terreno argilloso con radi cespugli di rovo), Puglia (Alessano, Spongano, Gagliano del Capo, 25.IX-4.X.1948, leg. Conci; Polignano a Mare, 20.IX-21.X.1952, comune, leg. Castellani & Guglielmi) e Sicilia (Messina, 20.VIII.1936, leg. Mariani): risulta nuovo per tutte queste regioni. Ne posseggo inoltre del Lazio (Roma e dint., comune; Sabaudia; spiaggia di Tarquinia; da VI a X, leg. Castellani). Dimensioni: ♂♂ 19-24 mm, ♀♀ 16-25 mm.

13. - *Machimus fimbriatus* Meig.

Conosciuto d'Europa centro-meridionale: Ungheria, Dalmazia, Corsica, Spagna, SÉGUY, ENGEL), comune.

Io ne posseggo molti es. d'ambo i sessi di Liguria, Veneto, Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, raccolti da giugno a settembre. Ho classificato es. di Sardegna (Villasimius, 14.VI.1962, leg. Tassi) che parassitizzavano attivamente grossi Scarabeidi del genere *Pachypus*. POKORNY lo cita della Venezia Tridentina (Sarche), BEZZI dell'Italia settentrionale, Marche ed Abruzzo («è specie assai comune e rapace, di volo rumoroso; io la vidi portare rapiti perfino dei rincoti del genere *Cicadetta*»). TUCCIMEI del Lazio, A. COSTA della Campania (Matese), O. COSTA della Puglia. Nella coll. del Museo di Roma esiste di Calabria (Valle del Crati, leg. Leoni), in quella dell'Istituto di Anatomia Comparata di Roma dei dintorni di questa città. E' noto anche di Emilia. Risulta specie nuova per Liguria, Veneto e Venezia Giulia. Dimensioni: ♂♂ 25-29 mm, ♀♀ 23-30 mm; i ♂♂ sono più numerosi delle ♀♀.

14. - *Machimus fortis* Loew.

Europa meridionale, Sicilia, Spagna, Algeria (SÉGUY ed ENGEL). Per l'Italia risulta citato di Sicilia da BEZZI (1897) e di Sardegna da A. COSTA («diffuso per buona parte dell'isola fin sopra il Gennargentu»). Non è stato trovato ancora nel continente.

15. - *Machimus inconstans* Wied.apud Meig.

Noto di Francia meridionale, Corsica ed Algeria (SÉGUY ed ENGEL): agosto. Citato da JANSSENS (1966) di Grecia.

Per l'Italia è indicato dell'Emilia-Romagna da ZANGHERI.

16. - *Machimus lacinulatus* Loew.

Europa centrale, Austria, Boemia, Francia meridionale, Corsica (SÉGUY ed ENGEL). POKORNY lo cita della Venezia Tridentina (Sarche di Castel Madruzzo). Ho una ♀ di Spagna (Veleta N, 2000-2600 m, 20.V.1961, leg. Mannheims). E' specie nuova per la Puglia (Leuca e dint.); il mio compianto amico Ceresa la trovò in Calabria (Camigliatello-Sila). Dimensioni: ♂♂ 12-13 mm, ♀♀ 12-15 mm; i ♂♂ sono più numerosi delle ♀♀.

17. - *Machimus lesinensis* Palm.

Conosciuto di Lesina in Dalmazia (ENGEL).

18. - *Machimus lucentinus* Strobl.

Noto di Spagna (ENGEL). Io l'ho di Corsica (Alesia-S. Florent, coll. Bigot, 17-18 agosto 1955): risulta nuovo per detta isola.

19. - *Machimus micans* Meig.

Europa centrale, Francia (SÉGUY ed ENGEL).

20. - *Machimus minusculus* Bezzi.

SÉGUY ed ENGEL l'indicano di Corsica, Italia centrale e settentrionale. Da BEZZI leggiamo: «Specie comune in giugno e luglio nelle bassure presso Macerata ed a Portocivitanova (Marche); si comporta come il *dasypygus* in Calabria, posandosi sul suolo polveroso delle strade e dei viottoli; lo ebbi anche dal Bolognese (Emilia)».

Io ho molti es. (più ♂♂ che ♀♀), raccolti e donatimi dall'amico Rivosecchi nelle Marche (Grottammare, VI-VII.1939); ho anche un ♂ di Villa Vidoni (15.VII.1940), nella stessa regione. E' inoltre conosciuto di Romagna (ZANGHERI). Dimensioni ♂♂ 11-15 mm, ♀♀ 10-16 mm.

21. - *Machimus pilipes* Meig.

Citato di Spagna (Andalusia) ed Algeria da SÉGUY; d'Europa meridionale dallo stesso Autore e da ENGEL. Il Museo di Roma lo possiede del Lazio (Bracciano, VI.1902 e 1906); a proposito di questa regione TUC-CIMEI (1913) scrive: «... presso la Caffarella. Abbondante nella fine di giugno; Bracciano, Frascati in luglio sul lastricato di una strada; Acquatraversa presso Roma». Raccolto a Roma anche da Barbiellini. Nella coll. Bezzi c'è del Piemonte; O. COSTA lo cita della Campania (dint. Napoli-Agnano).

22. - *Machimus poecilogaster* Loew.

Noto di Europa centrale e meridionale, Francia (SÉGUY ed ENGEL). Citato di Venezia Giulia (Trieste) da FUNK & GRAEFFE e di Macedonia (Kobeliza, 1700 m, VIII) da ENGEL.

Nel Museo di Roma v'è di Ostia; TUC-CIMEI lo cita di varie località del Lazio (Ostia, Villa Borghese, Roma-Colosseo, Capranica Prenestina 915 m, VI-IX); BEZZI delle Marche (Portocivitanova) e Sicilia (Etna e Palermo). Io lo posseggo del Piemonte (Susa e Val d'Aosta), Liguria (Appennino Genovese, N.S. della Vittoria, IX.1936, leg. Mantero; Valle Scrivia, IX.1936, leg. Mancini; Portofino-monte, 2.IX.1961, leg. S.R.R.), Venezia Tridentina (Levico, VIII-IX.1884, leg. G. Doria), Toscana (Collina di Pistoia, 17-21.VIII.1936, leg. Mochi), Abruzzo (Parco Nazionale, VIII.1938, leg. Saccà), Marche (Ancona, 7.VII.1947, leg. Sette), Lazio (Roma - Porta S. Sebastiano, 18.IX.1954, leg. Castellani), Campania (Matese - Campo delle Secine, 21.VIII.1947, leg. La Greca; Monte Raspatto, 20.VIII.1948, leg. Leone; Lago, X.VIII.1947, leg. Castellani; in questa regione rinvenuta anche da Minozzi a Portici-Napoli), e Calabria (Sila Grande, 19-28.VII.1963, leg. Crivaro). Risulta nuovo per tutte le suddette regioni eccettuati il Lazio, le Marche e la Calabria. Dimensioni: ♂♂ 13-15 mm, ♀♀ 14-18 mm.

23. - *Machimus pyragra* Zeller.

Noto secondo SÉGUY ed ENGEL dell'Europa centrale e meridionale, Germania, Ungheria, Venezia Giulia (Trieste) e Sicilia. Comune.

Classificai un ♂ di Liguria (Casella, VIII.1937, leg. Mancini) e ne conosco inoltre es. di Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana (compresa l'Isola del Giglio), Marche, Abruzzo, Lazio e Campania), tutti raccolti da IV a X: risulta specie nuova per tutte le suddette regioni. Lo posseggo poi di Germania (Berlino), Danimarca (Copenaghen, 28.VII.1942, leg. Christensen), Boemia (VII-VIII.1952-1953, leg. Hradsky). Dimensioni: ♂♂ 10-18 mm, ♀♀ 11-19 mm.

24. - *Machimus rusticus* Meig.

Noto di Europa centrale e meridionale, Francia, Germania, Caucaso (SÉGUY ed ENGEL): comunissimo. Di Romania è stato citato da JONESCU & WEINBERG (1960 e 1963).

Ne posseggo un buon numero delle varie regioni italiane e straniere. Ho classificato esemplari a vari Musei italiani ed esteri, ed a privati. Ho una ♀ di Spagna (Zaragoza-Ebroallen, 26.V.1955, leg. Mannheims). E' stato citato per l'Italia di Toscana (ROSSI) e Lazio (TUCCIMEI): varie località di Roma e provincia, e perfino «sui ruderi del Colosseo. Il Barbiellini lo colse mentre catturava una *Pieris rapae*»; inoltre è indicato di Lombardia (dint. Pavia, VI) da BEZZI, Venezia Giulia (Trieste, Noghera, VI) da FUNK & GRAEFFE, Veneto (Verona) da SCHINER, Venezia Tridentina (Madrano ed altre località) da BERTOLINI, Abruzzo (Gran Sasso - Monte Ragnolo), Sicilia (Palermo) da BEZZI, Lazio (Circeo) e Calabria da CASTELLANI. Un ♂ di Roma (Appia Antica, 10.VI.1945) catturato e donatomi dall'amico coleotterologo Cerruti, ha tra le zampe il Lepidottero *Carcharodus alceae* Esp. Su circa 300 es., il numero dei ♂♂ è dominante su quello delle ♀♀. Dimensioni molto variabili: ♂♂ 14-25 mm, ♀♀ 15-26 mm. Da III a X. Specie nuova per Liguria, Piemonte, Marche, Campania, Puglia e Sardegna. Ho inoltre materiale di Boemia, Germania ed Austria.

25. - *Machimus setibarbus* Loew.

Secondo ENGEL in Europa centrale e meridionale, Germania, Asia Minore. FUNK & GRAEFFE lo citano per la Venezia Giulia (dint. Trieste), assieme all'*erythrurus*, VII, nelle foveole di Nabresina). Io ho una grande ♀ di 27 mm, dell'Isola di Cipro (Nicosia), e 3 ♂♂, uno di Puglia (S. Maria di Leuca, 8.VII.1941, leg. Castellani) e due di Corsica (Colle di Vizzavona, circa 1.300 m, 27.VI.1947, S. Florent, 23.VIII.1956, leg. Bigot). Risulta specie nuova per queste tre regioni.

26. - *Machimus setiventris* Engel.

Citato da ENGEL per la Sardegna: Sorgono, 10.IX.1912.

27. - *Machimus setosulus* Zeller.

Secondo SÉGUY ed ENGEL in Europa centrale, Francia, Corsica e Romania, quest'ultima confermata anche da JONESCU & WEINBERG (1963).

Segnalato da CORTI per la Lombardia (Torre d'Isola - Pavia). Da IV a VII, poco comune. Nella mia coll. ho es. di Germania, Slovacchia, Moravia, Italia: Piemonte e Liguria, regioni per cui la specie risulta nuova. Dimensioni: ♂♂ 11-17 mm, ♀♀ 12-18 mm.

28. - *Machimus tessellatus* Loew.

Noto dell'Asia Minore (ENGEL). Nuovo per l'Italia. La Prof.ssa Sette mi mandò una ♀ dalle Marche (Ancona, 7.VII.1947); io ho un'altra ♀ di Toscana (Lippiano - Arezzo, IX.1919). Nel Lazio ho trovato un ♂ a Gerano, 400-500 m, un altro a Rocca di Papa ed una coppia a Tarquinia, sempre in IX; posseggo inoltre un ♂ di Roma (18.X.1940, leg. Saccà). Questa specie vive dal piano al monte: io ho raccolto esemplari fino a 1.000 m circa.

29. - *Antipalus varipes* Meig.

Secondo SÉGUY ed ENGEL in Francia, Germania, Europa. Citato di Romania da JONESCU & WEINBERG (1963), di Albania da MOUCHA (1962) delle Isole dell'Egeo da GHIGI e BRIGHENTI, con la preda, il Lepidottero *Maniola jurtina* Lin. Gli es. della mia coll., controllati da Hradsky, hanno dimensioni varie e provengono dalle seguenti località: Danimarca (Copenaghen, 7.VI.1942), Liguria (Albisola Marina, IX.1864), Piemonte (Casale Monferrato, VI.1916, leg. Confalonieri), Marche (Grottammare, VII.1940, leg. Rivosecchi), Toscana (Firenze, VI.1941, leg. Martelli), Lazio (Acilia, 10.V.1942, leg. Castellani). Questa specie era già nota delle Marche e del Lazio, e risulta invece nuova per tutte le altre regioni sopra elencate.

NOTA. — La Bibliografia completa verrà pubblicata unitamente all'ultimo contributo della serie riguardante gli Asilidi paleartici.

S O M M A R I O

Si elencano 28 specie di *Machimus* ed una di *Antipalus*. Delle specie del genere *Machimus*, *annulipes* è nuova di Lombardia, Puglia e Sicilia; *atricapillus* di Piemonte, Liguria, Veneto ed Abruzzo; *atripes* di Piemonte; *chrysis* di Lombardia; *cingulatus* di Piemonte e Liguria; *emarginatus* di Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Sicilia; *fimbriatus* di Liguria, Veneto e Venezia Giulia; *lacinulatus* di Puglia; *lucentinus* di Corsica; *poecilogaster* di Piemonte, Liguria, Venezia Tridentina, Toscana, Abruzzo e Campania; *pyragra* di Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana Marche, Abruzzo, Lazio e Campania; *rusticus* di Piemonte, Liguria, Marche, Campania, Puglia e Sardegna; *setibarbus* di Puglia e Corsica; *setosulus* di Piemonte e Liguria; *tessellatus* risulta specie del tutto nuova per l'Italia. L'*Antipalus varipes* risulta nuovo di Piemonte, Liguria e Toscana.

Si pregano vivamente i signori associati non in regola con le quote sociali di voler provvedere quanto prima ai versamenti dovuti.

C. BLUMENTHAL (BONN) & S. BREUNING (PARIS)

BEITRAG ZUR KENNTNIS DER CARABUS-FAUNA ANATOLIENS

(Coleoptera Carabidae)

Carabus (Archicarabus) victor Fisch. n. cordithorax nov.

Wie *inconspicuus* Chd., aber die Halsschildseiten stärker herzförmig geschwungen, die Hinterecken etwas breiter, die Deckensulptur gröber hervorgehoben und dadurch regelmässiger erscheinend.

Länge: 19 mm; Breite: 8 mm.

Typ ein ♂ von Ayder südlich Ardesen, ca. 1500 m alt., VI.66 in coll. Breuning. - Allotyp in coll. Blumenthal, Paratypen ebendort und in coll. Heinz.

Die westlichste *inconspicuus*-Form vom Pass Giresun erscheint in der Skulptur am stärksten nivelliert, die vom Zigana Pass (vermutlich der typische Fundort des *inconspicuus* Chd.) schon weniger, die vom Soganli-Pass ist am kräftigsten skulptiert, ohne dass das Halsschild deutlich herzförmig geschwungen ist.

Carabus (Archicarabus) wiedemanni Mén. n. akcakocaensis nov.

Der Alem-Dagh Form nahestehend, die noch zur f.s.str. gerechnet wird, aber gestreckter, oberseits glänzender, die Skulptur der Flügeldecken gut erhalten, wenn auch abgeschliffen. Kopf stärker verdickt. Halsschild weniger gerunzelt, glänzender, Halsschildseiten stark aufgebogen. Halsschild im vorderen Drittel am breitesten, Flügeldecken länglich oval, in der Mitte am breitesten, Flügeldeckenrand kräftig aufgebogen, der Rand die Flügeldeckenspitze aufgebogen erreichend. Auffällig hell blaugrün gerandet.

Länge: 25 mm; Breite: 9½ mm.

Typ ein ♂ von den Kaplan-Dere-Bergen bei Akcakoca, ca. 300 m alt., V.65, Rhododendronzone.

Carabus (Heterocarabus) marietti Crist. & Jan ssp. sapancaensis nov.

Wie *akensis* Hry., der auch im Ulu-Dagh sich vorfindet, aber der Kopf und die Halsschildscheibe glatter, das Halsschild schlanker und die Halsschildhinterecken etwas länger ausgezogen. Die Flügeldecken länger oval, die Deckenintervalle weniger quengerieft, die ganze Oberseite stärker rötlich und blaugrün schimmernd, insgesamt grösser und breiter mit wesentlich längeren Beinen.

♂ Länge: 22 mm; Breite: 7 mm.

♀ Länge: 24 mm; Breite: 8½ mm.

Typ ein ♂ vom Gök-Dagh bei Sapanca, ca. 500 m alt., VI.66 in coll. Blumenthal. - Allotyp idem, zahlreiche Paratype in coll. Blumenthal, coll. Breuning und coll. Heinz.

In höheren Lagen sind die Stücke durchschnittlich etwas kleiner, schmaler und stärker rotviolett schimmernd. *Sapancaensis* ist die Rasse der Rhododendronzone des Gök-Dagh, während *akensis* im schütterten Kiefern-Buchenwald auf 1.200 m im Ulu-Dagh von uns gefunden wurde.

Carabus (Heterocarabus) marietti Crist. & Jan n. ormanensis nov.

Sapancaensis am nächsten stehend, doch sofort durch die feuer-goldene Farbe und etwas geringere Grösse zu unterscheiden. Halsschild wie bei *sapancaensis*, kräftig herzförmig geschwungen, die Hinterecken wesentlich stärker als bei *pseudomarietti* Schweig. ausgezogen, die Halsschildscheibe glatt und spiegelnd. Halsschild etwas schütterer punktiert, mit deutlichen, in die Halsschildhinterecke gerichteten Grübchen. Flügeldecken länglich oval wie bei *sapancaensis*, jedoch in den Streifen kräftiger punktiert.

♂ Länge: 21 mm; Breite: 7 mm.

♀ Länge: 23 mm; Breite: 8½ mm.

Typ ein ♂ von den Kaplan-Dere-Bergen bei Akcakoca, ca. 300 m alt., V.65. - Allotyp idem, beide in coll. Blumenthal. Weitere Paratypen in coll. Blumenthal, coll. Breuning und coll. Heinz.

Die Rasse lebt in der Rhododendron Zone und ist ein Frühjahrstier.

Carabus (Tribax) biebersteini Mén. m. ayderensis nov.

Wie *ponticus* Deyr., aber die Halsschildseiten noch stärker herzförmig verengt, die Primärintervalle häufiger unterbrochen, die Sekundärintervalle auch stellenweise unterbrochen, der Raum seitlich des dritten Primärintervalles stärker verworren skulptiert.

Typ ein ♂ von Ayder südlich Ardesen, ca. 1500 m alt., VI.66 in coll. Breuning. - Paratypen in coll. Heinz.

Carabus (Lamprostus) torosus Friv. ssp. cankirianus nov.

Nahe *procrustoides* Géh., aber die Halsschildhinterecken breiter verrundet, der Penis merklich breiter, das Endstück kürzer, stärker, einwärts gebogen.

Typ ein ♂ vom Steppengebiet nördlich Cankiri, ca. 1200 m alt., in coll. Breuning. - Ein Allotyp idem, ein Paratyp ♀ in coll. Blumenthal.

Carabus (Lamprostus) spinolai Crist. & Jan n. rotundicollis nov.

Nahe *erenleriensis* Schweig., aber etwas schmaler, die Halsschildseiten gar nicht herzförmig gebogen, sondern gleichmässig verrundet, die Halsschildscheibe fein quergerieft, die Decken deutlicher punktiert.

Typ ein ♂ nördlich Gerede, östlich von Bolu, VI.66 in coll. Breuning. - Ein Allotyp vom nördlichen Bolu-Gebirge bei Mengen idem, weitere Paratypen in coll. Blumenthal und Heinz.

Carabus (Oxycarabus) saphyrinus Crist. & Jan n. ilgazdagicus nov.

Diese Form war gelegentlich der Beschreibung der n. *rabaronianus* Breun. irrtümlich mit letzterer zusammengezogen worden (*Atti Soc.*

ital. Sc. Nat. del Mus. Civ. di Storia Nat. Milano, CIII, p. 216). Sie unterscheidet sich von *rabaronianus* Breun. durch etwas mattere Oberseite, etwas weniger regelmässige Deckenintervalle und durchschnittlich etwas grössere Primärgrübchen, die Beine sind kürzer und weniger zartgliedrig.

Typ ein ♂ vom Ilgaz-Dagh, ca. 1700 m alt., in coll. Breuning. - Ein Allotyp idem, weitere Paratypen in coll. Blumenthal, coll. Breuning und coll. Heinz.

Carabus (Oxycarabus) saphyrinus Crist. & Jan n. mengenensis nov.

In der Skulptur zwischen *rabaronianus* und *ilgazdagicus* stehend, ähnlich der Flügeldeckenskulptur von *pseudosaphyrinus* Schweig., jedoch Kleiner und Schlanker als die Vorgenannten, Halsschildhinterecken kürzer als bei *ilgazdagicus*, Halsschild zur Basis wesentlich weniger herzförmig eingezogen.

♂ Länge: 23 mm; Breite: 8½ mm.

♀ Länge: 27 mm; Breite: 9½ mm.

Typ ein ♂ von den Bolu-Bergen südlich Mengen, ca. 1000 m alt., VI.66 in coll. Blumenthal. - Ein Allotyp idem, weitere Paratypen in coll. Blumenthal, coll. Breuning und coll. Heinz.

Carabus (Oxycarabus) pirithous Rtt. n. sapancae nov.

Wie die Stammform, aber die Primärgrübchen etwas grösser und merklich auffälliger, die Flügeldecken kürzer oval, stärker gewölbt; insgesamt kleiner und weniger gestreckt.

♂ Länge: 23 mm; Breite: 8½ mm.

♀ Länge: 28 mm; Breite: 10 mm.

Typ ein ♂ von Sapanca, 500 m alt., VI.66 in coll. Blumenthal. - Ein Allotyp idem, weitere Paratypen in coll. Blumenthal, coll. Breuning und coll. Heinz.

Vornehmlich in niedrigen Lagen.

Carabus (Procerus) scabrosus Ol. ssp. mentor nov.

Besonders schlanke Höhenform der westlichen Bolu-Berge. Halsschildform an *tauricus* Bon. erinnernd, aber gestreckter und schmaler. - Besonders klein und schlank, Halsschild geringfügig länger als breit, nach vorn und zur Basis gleichmässig verengt, etwa ein regelmässiges Sechseck bildend. Flügeldecken lang oval, flach und an den Seiten kräftig aufgebogen, die Körnelung der Flügeldecken wenig kräftig. Halsschild dunkelviolett, Kopf und Flügeldecken schwarz.

♂ Länge: 42 mm; Breite: 15 mm.

♀ Länge: 46 mm; Breite: 17 mm.

Typ ein ♂ von den Bolu-Bergen nördlich Mengen, ca. 1000 m alt., VI.66 in coll. Blumenthal. - Ein Allotyp idem, drei weitere Paratypen in coll. Blumenthal. Diese schlanke Rasse kommt von den Kaplan-Dere Bergen bei Akcakoca bis in den Bolu-Bergen bei Mengen vor. Ähnliche aber grössere Stücke finden sich auf dem Gök-Dagh bei Sapanca, ein

besonders grosses Stück, dessen Halsschild aber schon breiter als lang ist, fanden wir am VIII.64 im Abant.

Carabus (Megodontus) bonvouloiri Chd. n. kaschkarensis nov.

Die bisher östlichste Form von *bonvouloiri*. In der Grösse zwischen der typischen Form der Umgebung von Trapezunt (vermutlich Macka) und der höheren pontischen Alpen. Halsschild im Verhältnis zur Körpergrösse klein, etwas breiter als lang, auf der Scheibe weniger dicht gerunzelt. Seitenränder kräftig herzförmig geschwungen. Flügeldecken länglich oval, die grösste Breite in der Mitte, mit feineren und regelmässigeren Tuberkeln als s.str. und n. *graciliformis* Breun. Flügeldecken kräftig gewölbt. Hell metallisch grün schillernd.

Typ ein ♀ von Ayder, im Tal von Ardesen, in den Kaschkar-Bergen, östliche pontische Alpen, ca. 1000 m alt., VI.66 in coll. Blumenthal. - Paratypen in coll. Heinz.

Carabus (Procrustes) chevrolati Crist. & Jan n. cificandaghensis nov.

Wie n. *internatus* Korge, aber die Deckenskulptur noch verworrener, die Primärgrübchen etwas weniger auffallend.

Typ ein ♂ vom Cifcan Dag, nordwestlich von Ankara, ca. 1200 m alt., VI.66 in coll. Breuning. - Ein Allotyp idem, eine Anzahl Paratypen in coll. Blumenthal und coll. Breuning. Ein Paratyp von den Bolu-Bergen südlich Mengen, ca. 1000 m alt., coll. Breuning.

ZUSAMMENFASSUNG

Im Fruehjahr 1966, vom 15 ten Mai bis 30 ten Juni, unternahmen die Autoren dieser kleinen Publikation eine gemeinsame Sammelreise quer durch das noerdliche Anatolien. Unter dem gesammelten Material befanden sich eine Anzahl neuer Formen, deren Beschreibungen sind hier bekanntgemacht.

R É S U M É

Au printemps 1966, du 15 mai au 30 juin, les Auteurs de cette petite publication entreprirent en comun un voyage entomologique à travers la partie septentrionale de l'Anatolie. Parmi le material recolté se trouvèrent différentes formes nouvelles dont les descriptions sont ici publiées.

R I A S S U N T O

Nella primavera 1966, dal 15 maggio al 30 giugno, gli Autori di questo lavoro intrapresero insieme un viaggio di ricerca entomologica attraverso la parte settentrionale dell'Anatolia. Tra il materiale raccolto furono trovate diverse forme nuove, le cui descrizioni sono qui pubblicate.

Indirizzi degli Autori: Carl L. Blumenthal, 52 Siegburg, Luisenstrasse 109 (Germania); Stephan Breuning, 45 bis rue de Buffon, Paris (5) (Francia).

PAOLO MARCELLO BRIGNOLI (*)

ALCUNI ARANEIDAE DELLE ALPI MARITTIME

(ARANEAE)

L'amico e collega Dott. A. Vigna-Taglianti ha voluto gentilmente affidarmi in istudio un certo numero di ragni da lui raccolti nel corso di vari anni nella zona delle Alpi Marittime. In questa breve nota pubblico i risultati relativi alla famiglia *Araneidae*.

Il Piemonte non è tra le regioni italiane meno studiate dal punto di vista aracnologico; oltre alle specie indicate semplicemente come piemontesi nell'ormai vetusto lavoro di CANESTRINI & PAVESI (« Araneidi italiani », 1868), esistono quattro elenchi di ragni raccolti in varie parti di questa regione e precisamente due del PAVESI (Monferrato, 1875, e Val d'Aosta, 1904) e due del DI CAPORACCO (Gran Paradiso, 1928, e alta valle dell'Orco, 1932). Nessuno di questi cataloghetti è però relativo al versante italiano delle Alpi Marittime, così ben studiate invece sul versante francese. Brevi notizie su questa zona si possono trovare solo nella « Fauna nivale » del CALLONI (1889). Nel complesso i dati relativi agli *Araneidae* piemontesi sono ancora insufficienti: ritengo quindi che non sia privo di qualche utilità pubblicare questo elenco, anche se di sole dodici specie.

Per la nomenclatura mi attengo al ROEWER (1942-54), per la determinazione ho tenuto presenti il SIMON (1929), il WIEHLE (1931) ed il LOCKET & MILLIDGE (1953).

Fam. *Araneidae*Subfam. *Argyopinae**Argyope bruennichi* (Scopoli) 1772.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 1 ♀.

Diffusa dall'Europa centromeridionale al Giappone. Citata da CANESTRINI & PAVESI (1868) e dal PAVESI (1875). Nota di tutta l'Italia.

Subfam. *Araneinae*Gr. *Araneae**Araneus circe* (Audouin) 1827.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 1 ♀.

Specie olartica. Citata da CANESTRINI & PAVESI, dal PAVESI (1875), sub *Epeira*). Segnalata da buona parte d'Italia.

A. diadematus Clerck 1757.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 12 ♀♀, 7 ♂♂ Ibidem, 12.IX.1966: 6 ♀♀. Ferriere di Bersezio m. 2.100, 19.VIII.1965: 1 ♀. Colle dei Signori metri 2.100, 1.VIII.1966: 2 ♀♀.

(*) Dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma diretto dal Professor P. Pasquini.

Specie olartica. Citata da CANESTRINI & PAVESI, dal PAVESI (1875), dal CALLONI (1889) e nei due lavori del DI CAPORACCO (1928 e 1932). Una delle non molte specie di cui si possa dire con certezza che è presente in tutta l'Italia.

A. marmoreus Clerck 1757.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 3 ♀♀.

Specie olartica. Citata da CANESTRINI & PAVESI (1868) e dal PAVESI (1904). Sembra presente in tutta l'Italia.

A. alsine (Walckenaer) 1802.

Ferriere di Bersezio m. 2.100, 19.VIII.1965: 1 ♀.

Paleartica. Citata da CANESTRINI & PAVESI (1868). Molto rara in Italia, nota solo di Piemonte, Lombardia e Veneto.

A. sericatus Clerck 1757.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 1 ♀.

Olartica. Molto rara in Italia, nota finora solo della Lombardia, dell'Appennino Toscano e del Lazio.

A. umbraticus Clerck 1757.

S. Rocco (Cuneo) m. 550, 1.IX.1966: 1 ♂ iuv.

Europa e Nordafrica. Citata da CANESTRINI & PAVESI e dal PAVESI (1875 e 1904). Non rara nell'Italia settentrionale, meno comune in quella centromeridionale.

A. carbonarius (L. Koch) 1869.

Colle di Finestra m. 2.400, 4.VIII.1966: 1 ♀, 2 ♂♂.

Specie olartica, ma a distribuzione molto discontinua. In Italia è nota solo della regione alpina. Citata dal CALLONI (1889) e dal DI CAPORACCO (1928).

A. ceropegius (Walckenaer) 1802.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 1 ♂ iuv. Ibidem, 25.X.1958: 1 ♀. Lago Vej del Bouc m. 2.000, 4.VIII.1959: 1 ♀.

Paleartica. Citata dal CALLONI (1889), dal PAVESI (1904) e dal DI CAPORACCO (1928 e 1932). Nota di buona parte d'Italia.

A. bituberculatus (Walckenaer) 1802.

Val Pesio Camoscere m. 1.100, 7.IX.1966: 2 ♀♀ iuv.

Paleartica. Citata da CANESTRINI & PAVESI e dal DI CAPORACCO (1932) (sub *Araneus dromedarius* (Walck.)). Nota di tutta l'Italia.

Zygiella x-notata (Clerck) 1757.

S. Rocco (Cuneo) m. 550, 1.IX.1966: 2 ♂♂.

Probabilmente olartica. E' strano, ma questa banalissima specie, diffusa in tutta l'Italia, non era citata del Piemonte.

Subfam. *Metinae*
Gr. *Meteae*

Meta segmentata (Clerck) 1757.

Borgo S. Dalmazzo m. 650, estate 1956: 2 ♀♀. Val Pesio Camoscere metri 1.100, 7.IX.1966: 1 ♀. Pian di Gorre (Val Pesio) m. 1.100, I.X.1966: 3 ♀♀ iuv.

Paleartica. Citata da CANESTRINI & PAVESI e dal PAVESI (1875). Nota di tutta l'Italia.

BIBLIOGRAFIA

- CALLONI E. (1889) - La fauna nivale con particolare riguardo ai viventi delle alte Alpi (Pavia, pp. 1-478).
CANESTRINI G. & P. PAVESI (1868) - Araneidi italiani (*Atti Soc. It. Sci. Nat.* 11, pp. 738-872).
CAPORIACCO L. DI (1928) - Aracnidi in « Il Parco Nazionale del Gran Paradiso » (Torino, 2, pp. 87-90).
CAPORIACCO L. DI (1932) - Aracnidi dell'alta valle dell'Orco in « Il Parco Nazionale del Gran Paradiso » (Torino, 3, pp. 113-118).
LOCKET G. H. & A. F. MILLIDGE (1953) - British spiders (London, 2, pp. VIII + 1-450).
PAVESI P. (1875) - Note araneologiche IV. Elenco dei ragni del Monferrato (*Atti Soc. It. Sci. Nat.* 18, pp. 51-56).
PAVESI P. (1904) - Esquisse d'une faune valdôtaine (*Atti Mus. Milano* 43, pp. 250-526).
ROEWER C. F. (1942-54) - Katalog der *Araneae* (Bremen & Bruxelles, 1, pp. 1-1040, 2, pp. 1-1752).
SIMON E. (1929) - Les Arachnides de France (Paris, 6 (3), pp. 533-772).
WIEHLE H. (1931) - *Araneidae* in DAHL F. « Die Tierwelt Deutschlands » (Jena, 23, pp. 1-136).

REPERTI

1. - *Platyderus lombardii* Straneo (Col. *Carabidae*).

Il 4 gennaio 1965 ho rinvenuto, sotto un piccolo sasso in un castagneto da taglio nei pressi di Trecastagni (Catania), a circa 650 m di altitudine sul versante sud dell'Etna, un unico esemplare ♀ di *Platyderus*, che attribuisco alla specie *lombardii*, descritta da STRANEO nel 1959 (*Boll. Soc. Ent. It.*, pag. 20). L'esemplare corrisponde perfettamente alla descrizione originale, come aspetto e dimensioni, con la sola differenza che il terzo poro setigero sull'elitra sinistra ed il secondo sulla destra sono spostati verso il centro della terza interstria, mentre STRANEO scrive che i pori sono « tutti e tre accostati alla 3^a stria ». Poiché la descrizione della specie è stata fatta su una coppia di esemplari raccolti nel 1940 ed etichettati genericamente « Catania », e poiché non mi risulta che da allora siano stati segnalati, in natura o nelle collezioni, altri ritrovamenti, ritengo opportuno segnalare la cattura che è oggetto della presente nota, per aggiungere qualche elemento nuovo, se pur modesto, alle conoscenze relative a questa specie. (G. FERRO).

2. - *Anemia sardoa* Gené (Col. *Tenebrionidae*)

Le stazioni italiane a me note di questo tenebrionide sono quelle citate nel catalogo LUIGIONI: Portici (Napoli), Bari (Puglie) e Tortolì (Sardegna). Posseggo nella mia collezione 3 esemplari di tale specie raccolti rispettivamente il 1° luglio 1956, il 28 luglio 1963 e l'8 agosto 1963 ad Acitrezza, località costiera a 10 km. a nord di Catania. La Sicilia si può aggiungere alle regioni italiane in cui questa specie è certamente presente. L'*Anemia sardoa* sembra avere abitudini notturne ed essere attirata dalle luci; gli esemplari in mio possesso furono catturati appunto in tali condizioni. E' dunque probabile che ricerche specializzate possano in futuro ridimensionare l'apparente rarità della specie e portare a stabilire la sua presenza in tutta l'Italia meridionale. (G. FERRO).

ATTI SOCIALI

NUOVI ASSOCIATI

- ALTOBELLI Alberto - Via Monte Pattino, 6 - Roma (*Coleoptera*).
- ANTONIANI Alessandro - Via Nemorense, 132 - Roma (*Coleoptera*).
- BARI Bruno - Via Zezio, 35 - Como (*Coleoptera*).
- BARTOLI Dott. Giorgio - Via Pietro Bozzano, 5/26 - Genova (*Col. Curculionidae*).
- BAUDON Prof. André - c/o M.me Thomas, 12 Av. J. F. Millet - La Rochette 77 (Francia) (*Col. Buprestidae*).
- BERARDI Luciano - Via Pallante, 24 - Roma (*Coleoptera*).
- BIANCHI Dott.ssa Annapaola - Viale Libia, 198 - Roma (*Ephippigerinae*, Genetica degli Artropodi).
- BINAGHI Giovanni - Via E. Duse, 37/2 - Genova (*Coleoptera*).
- BORDONI Prof. Arnaldo - Piazza Santa Croce, 22 - Firenze (Coleotterofauna del Musco e delle Carie).
- CADAMURO MORGANTE Gino - Viale 24 Maggio, 12 - S. Elena (Venezia) (*Col. Carabidae*).
- CAFARO Sergio - Via G. Carini, 41 - Roma (*Coleoptera*).
- COTTARELLI Dott. Vezio - Via Monte Maloja, 5 - Roma (*Col. aquatica*).
- DISPONS Dott. Paul - Poste Restante-Bureau 25, 118 Bd. Saint-Germain - Paris V (Francia) (*Hem. Heteroptera*).
- FOCARILE Alessandro - 15 Cours Libération - 38 Grénoble (Francia) (*Coleoptera*, Ecologia).
- FORNASIERO Gianfranco - Via Giosué Carducci, 5 - Cerro Maggiore (Milano) (*Col. Scarabaeidae*).
- GARDINI Giulio - Via G. C. Odino, 6/6 - Genova (*studente*).
- GENTILI Dott. Don Elio - Seminario Pio XI - Venegono Inferiore (Varese) (*Coleoptera*).
- ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA - Via Valdisavoia, 5 - Catania.
- LIBRARY PERIODICALS DEPARTMENT - University of Alberta - Edmonton (Alberta - Canada).
- MARCUZZO Carlo - Via Bissuola, 94/5 - Mestre (Venezia) (*Coleoptera*) (*studente*).
- MORISI Angelo - Via L. Bertano, 15 - Cuneo (*Col. Carabidae*).
- PETRI Giannetto - Via Michele Rosi, 45 - Lucca.
- PIEROTTI Dott. Helio - Viale Cesare Battisti, 11 - Treviso (*Coleoptera*).
- SANFILIPPO Nino - Via Cesare Cabella, 22 D/14 - Genova (*Coleoptera*).
- ZACCHEO Francesco - Via Nicola d'Apulia, 4 - Milano (*Coleoptera*).

I signori associati che desiderassero comunicare aggiunte o variazioni intervenute nei propri dati anagrafici, nel domicilio o nella specializzazione entomologica, in vista della imminente pubblicazione dell'elenco completo dei membri dell'A.R.D.E. aggiornato al 1967, sono cortesemente invitati a provvedere in proposito con la massima sollecitudine possibile.

AVVISI GRATUITI PER GLI ASSOCIATI

Lo studente Marco CHINCA, Via Castelfranco Veneto 50, Roma (9), desidererebbe ricevere Lepidotteri Ropaloceri delle famiglie *Hesperides* e *Lycaenida*, offrendo in cambio Ropaloceri delle stesse o di altre famiglie.

Il signor Alessandro MINELLI, Via S. Girolamo Emiliani 23, Treviso, desidera ricevere *Odonata* europei e circummediterranei in determinazione o in cambio di insetti di altri ordini.

Il signor Giordano DINON, Via Cologna 15, Trieste, desidera scambiare Coleotteri Scarabeidi, Buprestidi e *Carabus* della sua regione contro materiale delle stesse famiglie proveniente da altre regioni (specialmente Calabria, Sicilia e Sardegna).

Il professor Arnaldo BORDONI, Piazza Santa Croce 22, Firenze, offre Coleotteri in cambio di *Staphylinidae*, e chiede notizia di Coleotteri rinvenuti nel Musco.

Don Elio GENTILI, Seminario Pio XI, Venegono Inferiore (Varese), desidera ottenere Coleotteri del Lazio e di altre regioni centro-meridionali in cambio di esemplari del Piemonte e della Lombardia.

VII CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Dal 10 al 13 settembre 1967 avrà luogo a Verona, presso il Museo Civico di Storia Naturale, il VII Congresso Nazionale di Entomologia. Il programma prevede tre relazioni dei professori B. Baccetti (Siena), C. Vidano (Torino) e S. Zangheri (Padova) ed una serie di comunicazioni minori, nonché una escursione in località interessante della regione veronese.

Più precise informazioni potranno essere comunque richieste al Comitato Organizzatore nella persona del prof. S. Ruffo, Direttore del Museo predetto, all'indirizzo di Lungadige Porta Vittoria, 9 - Verona.

COMUNICATO DEL COMITATO DI REDAZIONE

Si raccomanda vivamente ai Signori Collaboratori del Bollettino di voler cortesemente inviare i lavori destinati alla pubblicazione nella stesura definitiva, dattiloscritti su una sola facciata a doppia spaziatura, completi di titolo, bibliografia ed eventuali riassunti.

Le sottolineature non sono strettamente necessarie, potendo provvedere ad esse il Comitato di Redazione: si precisa comunque che una sottolineatura semplice e non interrotta significa carattere *corsivo* (nomi latini), interrotta carattere *distanziato*, mentre la doppia sottolineatura significa *MARUSCOLETO* (nomi di Autori).

Sul frontespizio dovranno essere indicati chiaramente il numero e le caratteristiche (tipo di carta, con o senza copertina) degli estratti desiderati: si ricorda che l'Associazione concede gratuitamente 30 estratti senza copertina di ciascun articolo.

I lavori non conformi alle predette regole saranno restituiti agli interessati, con conseguenti inevitabili ritardi nella pubblicazione.

Direttore responsabile: FRANCO TASSI

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 6 Aprile 1967)